IL PICCOLO

Anno 108 | numero 279 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 2 dicembre 1989

IL LEADER SOVIETICO A COLLOQUIO CON IL PONTEFICE POLACCO

Un incontro consegnato alla storia

Wojtyla benedice Gorbacev e la perestroika - A Milano l'appuntamento con gli imprenditori e il congedo dall'Italia

Il Papa andrà a Mosca: riallacciati i rapporti tra l'Urss e il Vaticano

Incontro storico in Vaticano: per la prima volta ieri un segretario generale del Partito comunista sovietico ha varcato il Portone di Bronzo ed è stato ricevuto in visita ufficiale da un Pontefice, come documenta la foto. Giovanni Paolo II e Mikhail Gorbacev si sono intrattenuti in un lungo e cordiale colloquio.

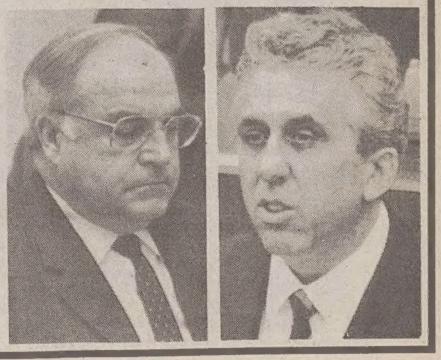
ROMA — E adesso tocca a Malta. Ma Gorbacev ha lasciato l'Italia con un successo concreto e d'immagine. Dopo 72 anni la storia dell'Urss e della Chiesa cattolica riprendono la marcia insieme. Il più atteso degli incontri, quello del Papa e di Gorbacev, si è concluso con due sensazionali novità: Giovanni Paolo II ha le porte aperte per la sua tanto meditata visita a Mosca; tra il Vaticano e il Cremlino saranno riallacciati quei rapporti diplomatici che la rivoluzione bolscevica aveva tagliato.
Il Pontefice ha fatto di più: al termine dello storico incontro ha invocato sui coniugi Gorbacev (Raissa è stata ammessa in udienza dal Santo Padre dopo il colloquio personale con il capo sovietico), sulla perestroika, che è la missione dello statista sovietico, e sul popolo dell'Urss «la benedizione di Dio onnipotente». I popoli dell'Urss godranno di libertà di coscienza nel seguire la propria religione, è stato questo il nuovo importante impegno preso da Gorbacev. Il Papa, del resto, non aveva nascosto di sottolineare il ricordo delle «dolorose prove» cui erano sottoposti i credenti nell'Unione Sovietica, ma ha anche riconosciuto la forte speranza del cambiamento. Gorbacev è apparso sinceramente commosso dell'incontro.
Con l'eco di questa eccezionale udienza Gorbacev e Raissa si sono presentati all'appuntamento milanese accolti da larghe manifestazioni di simpatia. Nella città simbolo del lavoro, Gorbacev è venuto a contatto con tutti i maggiori imprenditori italiani. Al termine, in una conferenza stampa, ha risposto ai maggiori quesiti di politica internazionale ribadendo l'urgenza di una nuova conferenza paneuropea.

Servizi a pagina **2-3**

LA SED SI AUTOAFFONDA, A OVEST PARTITI IN DISACCORDO

L'unificazione divide Bonn

BONN — Sull'avvicinamento delle due nazioni in vista di una futura, possibile riunificazione, Bonn e Berlino Est sembrano «viaggiare» a velocità diverse. Se ieri alla Volkskammer orientale è stato sufficiente un quarto d'ora per approvare la rinuncia della Sed, il partito comunista, al suo ruolo-guida, al Bundestag occidentale il progetto del cancelliere Helmut Kohl (nella prima foto) è «passato» con i soli voti dei partiti di governo: i socialisti si sono astenuti mentre i «verdi» si sono pronunciati per il no.
Il passo compiuto dalla Germania orientale, già anticipato da Egon Krenz (nella seconda foto), era divenuto inevitabile per dare credibilità al nuovo «spirito democratico», ma sembra giungere in ritardo per conquistarsi il favore dell'opinione pubblica, che ha già manifestato per lo scioglimento della Volkskammer e la proclamazione della neutralità. Nella Ddr continua la caccia ai colpevoli per gli errori del passato, che sembra piuttosto una faida tra opposti gruppi.

Giardina a pagina **5**

SI APRE OGGI IL VERTICE «NAVALE»

Il mondo guarda a Malta

Non sarà Yalta, ma l'agenda è la più ampia e ambiziosa dal dopoguerra

FRA I LITIGANTI E' SOLO TREGUA ARMATA

I serbi agli sloveni: «Fascisti!»

LUBIANA — Non accenna a placarsi la tempesta provocata dalla rottura dei rapporti fra Serbia e Slovenia dopo la decisione dell'Alleanza socialista belgradese di boicottare le industrie lubianesi. Dalla Serbia partono dure accuse di «fascismo» ai dirigenti sloveni, mentre già 130 aziende hanno troncato i rapporti col Nord.
«Nel mondo moderno — replica Lubiana — nessuno può limitare la circolazione delle merci, dei popoli e delle idee». L'accusa di secessionismo è dunque ribaltata sulla Serbia e sul suo leader Slobodan Milosevic (nella foto).
I dimostranti respinti da Lubiana avrebbero dovuto dar vita ieri a un maxi-raduno a Belgrado, ma non se ne è fatto nulla. Un accenno di protesta si è avuto solo a Lubiana, dove una cinquantina di serbi, in gran parte giornalisti, hanno dato vita a una simbolica manifestazione.

Servizio a pagina **5**

LA VALLETTA — Bush, il prudente, incontra oggi Gorbacev, il vulcanico, nell'attesissimo vertice navale nel Mediterraneo, sul quale sono puntati gli occhi di tutto il mondo per l'ampiezza della posta in gioco. Il Presidente americano ha mandato messaggi molto precisi riguardo al suo comportamento, riassumibili in una sola frase: «Malta non sarà Yalta». Non sarà cioè ridisegnata la carta d'Europa. L'incontro è «informale» ed è l'occasione per una discussione, i cui frutti saranno raccolti nella primavera prossima, quando Gorbacev si recherà negli Stati Uniti. E tali frutti saranno i tagli militari nelle truppe, nei missili, nelle armi chimiche; il consolidamento democratico dei satelliti sovietici; «perestroika» che trasformi e non riformi il sistema nell'Urss, come invece sta accadendo negli altri Paesi dell'Est europeo; cooperazione economica; ingresso dell'Urss negli organismi finanziari internazionali con lo status iniziale di osservatore. Inoltre si parlerà delle crisi regionali (a Bush sta a cuore la situazione in Centro America, a Gorbacev quella in Afghanistan). Se questi sono i frutti attesi, l'agenda di oggi e di domani si rivela dunque la più ampia e ambiziosa negli anni dell'immediato dopoguerra. Ma Bush ha fatto anche capire che per cogliere questi frutti, soprattutto per quanto riguarda gli armamenti, è necessario il confronto con gli alleati della Nato.

Servizi a pagina **4**

LE INDAGINI SULL'ATTENTATO DI FRANCOFORTE

Euroterrorismo sempre vivo In allarme i servizi segreti

ROMA — L'euroterrorismo potrebbe colpire ancora, e i servizi segreti italiani, come quelli francesi e tedeschi, sono in stato di massima allerta. Che gli uomini delle Brigate rosse, assieme a quelli francesi di Action directe e ai loro «colleghi» tedeschi della Raf fossero nuovamente sul piede di guerra lo si sapeva da tempo. Il quotidiano parigino «le Figaro» ha infatti scritto ieri che l'allarme era scattato dopo l'arresto di cinque presunti brigatisti rossi a Parigi, il 5 settembre scorso. La polizia francese aveva informato i colleghi italiani e tedeschi che si prevedevano riprese delle attività terroristiche contro personalità in Europa.
Frattanto uno degli assassini del banchiere tedesco Alfred Herrhausen sarebbe già stato identificato: si tratterebbe di Christoph Siegel, un esponente di spicco della Raf, ricercato dal 1985 e responsabile di altri attentati contro esponenti di spicco della finanza e dell'economia.
A indirizzare le indagini nei suoi confronti sarebbero stati alcuni testimoni dell'agguato, che avevano notato una persona in tenuta da jogging a Bad Homburg, alla periferia di Francoforte, nel momento in cui passava la Mercedes blindata della vittima, e lo hanno riconosciuto fra le foto della polizia.
Non è escluso che sia stato proprio lui ad azionare a distanza il congegno che ha fatto saltare in aria l'auto di Herrhausen: il biondo in tuta e il suo compagno sono stati visti fuggire subito dopo sulla Lancia bianca trovata poco distante dalla polizia.

Servizi a pagina **7**

DA IERI TUTTI FERMI LA NOTTE

L'Austria divisa dal blocco dei Tir

La gente è contenta, gli spedizionieri protestano

ARNOLDSTEIN — Alle dieci di ieri sera è scattato, in Austria, il blocco per i Tir: i bisonti della strada non possono più viaggiare di notte, come ha deciso il ministro dei Trasporti Streicher, per non disturbare il sonno della gente e dei villeggianti.
Sono esentati dalla proibizione solo i camion che trasportano merci deperibili o giornali, e quelli che hanno previdentemente già montato speciali marmitte dotate di silenziatore.
La polizia carinziana sorveglia, attraverso speciali blocchi stradali, che nessun camionista faccia il furbo.
La gente si dice soddisfatta per il provvedimento («è ora di finirla di anteporre ai nostri interessi l'esigenza di far viaggiare le merci a qualunque costo»).
Gli spedizionieri austriaci però protestano violentemente col governo di Vienna: la proibizione di Streicher, sostengono, li danneggia fortemente. Già da lunedì, probabilmente, bloccheranno i loro camion per protesta.
E' una reazione che il ministro Streicher non si attende e che sicuramente lo lascierà perplesso, nonostante la sua fermezza finora incrollabile. «Possiamo rimanere isolati anche un mese» aveva detto, ma non aveva previsto che i problemi sarebbero venuti proprio da dentro del suo paese anziché da fuori. E' un paese paralizzato non e esattamente la stessa cosa di un paese isolato.

Comelli a pagina **6**

SVENTATO UN ENNESIMO COLPO DI STATO

Aerei Usa nelle Filippine per difendere la Aquino

MANILA — E' stato praticamente sventato nelle Filippine il tentativo militare di rovesciare il governo di Corazon Aquino, l'ultimo di sei putsch inscenati da quando, agli inizi del 1986, la vedova di Benigno fu eletta con largo margine dopo la cacciata di Marcos.
L'appoggio Usa alla democrazia filippina, attuato con la copertura aerea dei Phantom che hanno costretto a terra l'aviazione ribelle, è stato decisivo. L'Unione Sovietica, contrariamente al giudizio espresso in casi analoghi, non ha questa volta criticato l'intervento americano, affermando che «la democrazia va difesa». A capo della rivolta sarebbe stato il colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, già ispiratore del precedente fallito golpe.

Goldoni a pagina **5**

DRAMMA ALL'OSPEDALE DI CATANIA

Un medico uccide e poi si suicida

La causa della furia omicida una storia d'amore

CATANIA — Vincenzo Parisi, un medico di 34 anni, si è tolto la vita dopo aver fatto fuoco contro due pediatri, la convivente Lidia Amoroso, di 41 anni e il chirurgo Giovanni Cutaia. La tragedia, originata da una folle gelosia che, a quanto pare, non aveva motivo di esistere, si è svolta in una saletta attigua alla sala operatoria del reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.
Il dottor Parisi sospettava che tra la dottoressa Amoroso e il dottor Cutaia fosse nata una relazione. Si è recato al Vittorio Emanuele e dopo una discussione ha estratto di tasca una pistola calibro 32 e ha sparato tre colpi contro il Cutaia — al torace, alla gola e a uno zigomo — che è caduto a terra esanime. Con un altro colpo di pistola ha ferito gravemente all'addome la dottoressa Amoroso che ora versa in gravissime condizioni. Infine si è infilato la canna della pistola in bocca e ha sparato ancora. A pochi metri l'équipe del professor Meli stava eseguendo un intervento chirurgico su un bambino. Con grande sangue freddo i medici hanno proseguito l'operazione portandola a termine. Contemporaneamente medici e infermieri intervenivano per prestare soccorso alla dottoressa Amoroso che è stata immediatamente operata. I sanitari le hanno estratto un proiettile e le hanno asportato un rene, ma si teme per la sua vita.

Servizio a pagina **6**

CONDANNATO IL DISCENDENTE DI TOLSTOI PER AVERLE DENUNCIATE

Le atrocità all'inglese pagano: 3 miliardi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Vivaci polemiche hanno accolto il verdetto dell'Alta Corte londinese che elargisce al settantacinquenne Lord Aldington, ex vicepresidente del partito conservatore, la cifra record di un milione e mezzo di sterline (più di tre miliardi di lire italiane) come risarcimento danni per una diffamazione a mezzo stampa. Il vecchio Lord aveva intentato causa contro il conte Nikolai Tolstoi, un discendente dell'autore di «Guerra e pace», colpevole di avere scritto un pamphlet che lo accusa di crimine di guerra.
Il conte Tolstoi e il coimputato Nigel Watts, che ha pubblicato e diffuso il pamphlet, hanno sporto appello.
Aldington è stato indicato da Tolstoi come uno dei principali corresponsabili delle deportazioni in massa e del successivo sterminio di cosacchi e jugoslavi che avevano combattuto al fianco dei tedeschi nella Seconda guerra mondiale e che furono consegnati al termine del conflitto ai regimi staliniano e titino. Nel 1945 il Lord ricopriva il grado di brigadiere generale delle forze britanniche di stanza in Austria. Egli sovrintendeva, alle dirette dipendenze del maresciallo Alexander, ai campi di concentramento in cui erano stati ammassati i prigionieri di guerra russi e jugoslavi con le rispettive famiglie.
Quando fu impartito l'ordine dei rimpatri coatti nessuno avrebbe potuto prevedere i massacri di quanti venivano restituiti all'Unione Sovietica e alla Jugoslavia. Il Lord ha sostenuto in giudizio che il quartier generale britannico era convinto che i circa settantamila prigionieri sarebbero stati sottoposti a giudizio per le diserzioni e per gli eventuali crimini contestati individualmente a ciascuno di loro. La vera natura di Stalin e di Tito era del tutto ignota agli ufficiali inglesi che li consideravano come eroici alleati di guerra.
In ogni caso Aldington doveva attenersi agli ordini ricevuti, sulla base degli impegni assunti da Churchill verso la Russia: «Ovviamente nessuno di noi pensava all'ipotesi di un massacro. Il maresciallo Alexander si era limitato a osservare che il ritorno in patria non avrebbe giovato alla salute dei detenuti».
Nel dibattimento durato oltre due mesi il conte Tolstoi non è riuscito a dimostrare che il comportamento di Lord Aldington possa essere equiparato a quello dei «macellai nazisti e sovietici», come da lui affermato nel pamphlet.
La giuria popolare ha deliberato per sette ore prima di assegnare il risarcimento-record alla parte lesa. La stampa londinese è insorta definendo il verdetto «osceno» e «scandaloso». Il «Daily Mirror» scrive in un editoriale che la giustizia britannica ha assunto le sembianze di una lotteria.

VISITA / LO STORICO INCONTRO FRA GORBACEV E IL PONTEFICE

La benedizione alla perestrojka

Ma Papa Wojtyla chiede piena libertà religiosa nell'Unione Sovietica per tutti i credenti

La storica stretta di mano fra Mikhail Gorbacev e Papa Giovanni Paolo II.

Servizio di
Gian Franco Svidercoschi

ROMA — Manca un minuto alle undici quando avviene l'incontro nella sala del trono. Si salutano sorridendo, con cordialità. Si stringono a lungo la mano. Si guardano con curiosità, impercettibilmente quasi si scrutano. Gorbacev abbassa gli occhi, è attirato dalla croce pettorale del Papa. Non hanno affatto l'aria di pensare che in quel momento stanno facendo la storia. Anche i piccoli gesti, anche i discorsi apparentemente banali si caricano di significati. Sono il primo segno, la prima espressione di un incontro aspettato per settant'anni.

Ed è Gorbacev che lo sente di più. Alla fine, dopo il colloquio, tutti si accorgeranno della sua metamorfosi: allegro, grandi sorrisi, ormai a suo agio, senza venir meno alla naturale tendenza al protagonismo, quando, parlando a braccio, rivela («vi voglio annunciare») di aver invitato il Pontefice in Unione Sovietica. Ma all'inizio, se non imbarazzato, è perlomeno emozionato. Arriva in Vaticano con più di quindici minuti di ritardo e, già nel cortile di San Damaso, dove lo salutano le guardie svizzere, poi in corteo nella seconda loggia, si guarda attorno serio, pensieroso, con l'aria interrogativa.

Dal seguito è «scomparso» il metropolita ortodosso Juvenaly: forse per non contraddire troppo, e proprio in Vaticano, la tanto conclamata separazione tra Chiesa e Stato in Urss. Così, tra sorprese ed emozioni, arriva il momento dell'incontro. Il Papa accompagna l'ospite verso la biblioteca privata. E continua il dialogo rompighiaccio. Si sente Giovanni Paolo II: «Fa abbastanza caldo...», e l'altro con la più grande serietà del mondo: «Eh sì, abbastanza...». Si siedono al tavolo, l'uno di fronte all'altro. Per cinque minuti parlano da soli, in russo. Entrano i due interpreti e la conversazione prende slancio, si fa spedita. Intanto Raissa va a vedere le logge e le stanze di Raffaello. Casaroli si apparta con Shevardnadze.

Le porte si riaprono dopo un'ora e un quarto: un colloquio-record. Per prima viene fatta entrare Raissa. Gorbacev, che appare trasformato, parla a nome di tutti e due: «Siamo coscienti che stiamo trattando con la più alta autorità religiosa del mondo, che però è anche uno slavo». E il Pontefice ridendo: «Sì, sì, il primo Papa slavo. Ma penso che la provvidenza abbia preparato la strada per questo nostro incontro con il presidente Gorbacev... e anche con la signora Gorbaceva». E' lui, all'inizio in russo e poi in italiano, a esordire con i discorsi.

Parla subito delle «dolorose prove» a cui, nei decenni passati, «furono sottoposti tanti cittadini a motivo della loro fede». E parla subito, anche, della loro speranza in un rinnovamento della legislazione interna, «al fine di adeguarla pienamente ai solenni impegni internazionali, sottoscritti anche dall'Unione Sovietica», e per garantire a tutti «il pieno esercizio del diritto alla libertà religiosa», fondamento delle altre libertà. Quindi, benché senza nominarla, un accenno esplicito alla Chiesa ucraina: «Il mio pensiero va particolarmente a quei cristiani che vivono nell'Unione Sovietica, in piena comunione con la Sede Apostolica. Per tutti loro — siano essi di rito latino, di rito bizantino o di rito armeno — faccio voti che possano praticare liberamente la loro vita religiosa».

Un rapidissimo, quasi fugace, riferimento allo sviluppo dei rapporti bilaterali introduce la trattazione dei problemi della pace e della collaborazione internazionale. Collaborazione possibile, afferma il Papa, giacché essa ha come oggetto e soggetto l'uomo. «Tale sollecitudine per l'uomo può portare non solo al superamento delle tensioni internazionali e alla fine del confronto tra i blocchi, ma può anche favorire il nascere di una solidarietà universale». Poi, anche se con il ricorso a due precedenti documenti, una condanna e una messa in guardia a cui non è certo estranea l'Urss. La condanna degli «imperialismi di ogni tipo» e dei «propositi di conservare la propria egemonia». L'avvertimento, come ha insegnato la II guerra mondiale, che «se si dimenticano i valori etici fondamentali, possono nascere conseguenze tremende per le sorti dei popoli ed anche i più grandi progetti possono fallire».

E, qui, il passaggio più gradito a Gorbacev: «La Santa Sede segue con grande interesse il processo di rinnovamento da lei avviato nell'Urss, augura successo ed è pronto a favorire ogni iniziativa che serva a meglio proteggere ed armonizzare i diritti e i doveri della persona e dei popoli per salvaguardare la pace in Europa e nel mondo». Quindi, l'augurio che i colloqui con Bush «possano portare a nuove intese, ispirate ad attento ascolto delle esigenze e delle attese dei popoli». Giovanni Paolo II aveva esordito ricordando che «la casa del Papa è da sempre la casa comune per tutti i rappresentanti dei popoli della Terra». E conclude invocando la «benedizione di Dio Onniponente» sul presidente sovietico, sulla sua missione, sulla sua famiglia e sul suo Paese.

Gorbacev è più breve e più sfumato. Dice di essere stato ascoltato «con comprensione», anche a riguardo dei rapporti tra lo Stato e le Chiese. Parla dell'impegno comune, sovietico e vaticano, per la soluzione dei problemi paneuropei, specialmente per quanto concerne il rispetto delle «peculiarità nazionali, statali, culturali e spirituali». Ritorna sull'incontro con il Papa notando con soddisfazione che esiste una «affinità di vedute» su come dialogare. E qui dà il primo clamoroso annuncio: «Noi ci siamo intesi in linea di principio per attribuire un carattere ufficiale ai rapporti fra i nostri Stati. Le forme saranno determinate dai nostri dicasteri diplomatici».

A questo punto, la conferma che tutti i gruppi religiosi «hanno il diritto di soddisfare le proprie esigenze spirituali» e che prossimamente sarà approvata la legge sulla libertà di coscienza. Infine, a sorpresa, l'annuncio: «Nel corso del nostro colloquio abbiamo parlato anche di una futura visita del Papa di Roma nell'Unione Sovietica». Ma non aggiunge — lo dirà poi il portavoce vaticano — che il Pontefice, ringraziando cordialmente per l'invito, ha auspicato che «gli sviluppi della situazione gli rendano possibile di accogliere l'invito».

E' finita. Gorbacev deve scappare all'aeroporto. C'è solo il tempo per lo scambio dei doni: al Papa due volumi di salmi del XIV secolo; al presidente un mosaico che riproduce Cristo; e a Raissa, che lo accoglie lietamente sorpresa, un rosario di madreperla. Giovanni Paolo II accompagna l'ospite fino alla sala Clementina. E Gorby nel congedarsi: «Arrivederci». Evidentemente, arrivederci nell'Urss.

ROMA / VISITA

Giovanni Paolo secondo in difesa degli «uniati»

ROMA — Si calcola che siano 5 milioni i cattolici clandestini ucraini aderenti alla Chiesa uniate: rappresentano ancora oggi uno dei maggiori ostacoli alla pacificazione fra il Vaticano e il Cremlino. Perché per i sovietici la chiesa «uniate» semplicemente non esiste: dal 1948 i suoi beni, e formalmente anche i suoi fedeli, sono stati assorbiti dalla Chiesa ortodossa di Mosca dopo il sinodo di Leopoli, voluto e manovrato da Stalin.

La storia della Chiesa cattolica «uniate» è antica: gli slavi orientali furono cristianizzati nel 988 e per un lungo periodo russi, ucraini e bielorussi seguirono le vicende ecclesiastiche di Costantinopoli da dove provenivano i missionari che li avevano convertiti. Alla fine del '500, quando parte dell'Ucraina era sotto il dominio dei re di Polonia, un Concilio tenuto a Brest decise il passaggio degli ortodossi residenti nell'Ucraina occidentale alla Chiesa cattolica: nacque il nome di «uniati» che simboleggiava proprio la ritrovata unione fra i cristiani di quella parte dell'Ucraina e la sede papale di Roma. Gli «uniati» conservarono però il previlegio del rito bizantino nelle cerimonie e della lingua slava nella liturgia. Il cattolicesimo rimase la religione degli ucraini occidentali la cui città principale era Leopoli (Lvov), mentre i loro confratelli ucraini d'Oriente con capitale a Kiev avevano ormai aderito all'ortodossia: il destino religioso continuava ad essere legato a quello politico perché l'Ucraina occidentale era dominio della dinastia cattolica degli Asburgo, mentre quella orientale era sottomessa agli zar ortodossi Romanov.

Dopo la rivoluzione d'ottobre pure la Chiesa ortodossa ucraina divenne «autocefala» cioè indipendente dal patriarcato di Mosca: anche qui la storia religiosa era una conseguenza di quella politica perché gli ucraini non nascondevano la speranza di riuscire a conquistare la loro indipendenza staccandosi da quello che era stato l'impero russo trasformatosi in stato sovietico. Durante la seconda guerra mondiale parte degli ucraini collaborò con i nazisti: anche questa fu una delle cause per cui nel 1948 Stalin decise di mettere fine all'autonomia di cattolici e ortodossi d'Ucraina assorbendo tutti i loro fedeli e le loro proprietà in quelle della Chiesa ortodossa di Mosca. Regista dell'operazione fu il sacerdote Gargil Kostelnik, scelto per questo scopo da Stalin.

Da allora la Chiesa uniate d'Ucraina è ufficialmente soppressa anche se molti continuano a seguirne clandestinamente i riti religiosi; ma gli «uniati» sono ancora forti all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e nel Canadà; capo della loro chiesa è il cardinale Myroslav Ivcan Lubachivsky. Giovanni Paolo II ha sempre sostenuto i diritti degli «uniati», anche durante il loro sinodo a Roma in questo ottobre, scontrandosi con la gerarchia ortodossa di Mosca che sul problema è forse più inflessibile del Cremlino: la legge sulla libertà religiosa dal prossimo anno potrebbe risolvere la questione.

[f. n.]

VISITA / FRA PROPOSITI E ANNUNCI

Un seme carico di promesse

Commento di
G. F. Svidercoschi

Era già storico prima di cominciare. Ma poi, ieri, ha finito addirittura col diventare clamoroso. Il primo incontro tra il Papa di Roma e il segretario del Partito comunista sovietico aveva in sé stesso il segno di una svolta: era la fine di un lungo drammatico conflitto tra la massima istituzione religiosa del mondo e il più grande tentativo rivoluzionario. Gorbacev lo ha caricato di troppi significati, di troppi impegni.

E' stato infatti lui, Gorbacev, a dare per scontato, pur lasciando nel vago la «forma», l'allacciamento di relazioni diplomatiche. Mentre Papa Wojtyla ne ha parlato solo di sfuggita; e il portavoce vaticano lo ha presentato più cautamente come «il comune proposito di giungere al miglioramento e allo sviluppo dei rapporti bilaterali tra Santa Sede e Unione Sovietica».

E' stato ancora lui, Gorbacev, a rendere pubblico l'invito che aveva fatto riservatamente a Giovanni Paolo II a recarsi in Unione Sovietica. E che ha obbligato il Vaticano a precisare che il Papa, ringraziando cordialmente, aveva auspicato che gli «sviluppi della situazione» gli rendessero possibile di accogliere l'invito. Come dire che, prima, dovrà essere assicurata piena libertà a tutti i credenti; dovrà venir legalizzata la Chiesa cattolica ucraina di rito orientale; e il Pontefice dovrà essere libero di compiere una visita pastorale in Lituania, in Ucraina. Questo spiega come l'avvenimento di ieri debba essere valutato distintamente su due piani. A un primo livello, bisogna dire che l'incontro ha avuto una eloquenza storica superiore alle attese. A vedere la cordialità, l'immediata intesa tra il Papa polacco e il Presidente sovietico, sembrava inconcepibile che solo tre-quattro anni fa fossero considerati — e forse loro stessi si consideravano reciprocamente — il capo dell'Impero del Male e l'ispiratore dell'Anticomunista Viscerale.

C'è stato un andarsi incontro. Giovanni Paolo II non ha calcato sulle persecuzioni del passato, non ha nominato esplicitamente gli Ucraini, ha augurato successo e promesso appoggio alla perestroika: anche se ha chiesto ripetutamente piena libertà religiosa e non ha nascosto le degenerazioni che il sistema sovietico porta ancora in sé. Gorbacev ha ribadito la sua volontà di proseguire sulla via della democratizzazione; ha riconosciuto che il Papa è la «più alta autorità religiosa del mondo».

Ma qui — ed è il secondo livello — cominciavano le differenze. Giovanni Paolo II ha mostrato una certa prudenza: attendendo che il processo della perestroika si sviluppi ulteriormente. Invece Gorbacev è sembrato avere una gran fretta di ottenere l'avallo morale del Pontefice e di poterlo sbandierare. Si conoscono le difficoltà che incontra sul piano interno e internazionale. Ma nessuno si aspettava che dovesse spingere le cose a tal punto, come ha fatto con quei due annunci. Ed è questo, appunto, il limite che ha dato a vedere. E' stato il Papa, comunque, a dare la definizione giusta del grande evento di ieri: «seme carico di promesse per il futuro», «segno di tempi lentamente maturati e ricco di promesse». Un giudizio senza trionfalismi. E, soprattutto, senza forzare la storia.

VISITA / RAISSA IN VATICANO

Tempo tiranno, così niente Sistina

La signora Gorbaceva costretta a ripartire da Roma senza aver visto gli affreschi michelangioleschi

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ancora una volta Raissa riparte da Roma senza essere riuscita a gettare uno sguardo agli affreschi michelangioleschi della Sistina: già in occasione di una precedente visita, quasi vent'anni fa nel 1971, la sala che ospita la più grande creazione di Michelangelo pittore era rimasta inaccessibile per ragioni tecniche a quello che era allora solo il segretario provinciale di Stavropol del partito comunista dell'Urss e a sua moglie. Anche adesso la cappella Sistina è in restauro, ma aperta al pubblico. Nessun ostacolo tecnico alla visita, quindi, soltanto il tempo tiranno e il prolungarsi dell'incontro fra il Papa ed il presidente dello stato sovietico, che doveva accompagnare la moglie alla Sistina, hanno contribuito a far «saltare» questa parte del programma.

Arrivando in Vaticano in compagnia del marito, Raissa ha rotto la tradizione che vuole le mogli dei capi di stato e di governo in visita alla Santa Sede vestite di nero o di sobri colori scuri: ieri la prima signora del Cremlino ha sfoggiato un tailleur rosso lampone con solo il colletto nero che accompagnava nel colore le scarpe e la borsa. Passato in rivista il picchetto delle guardie svizzere la coppia si è divisa e mentre il presidente sovietico si avviava all'appuntamento più importante della sua visita romana la moglie si è dedicata all'arte.

L'hanno accompagnata il professor Carlo Pietrangeli, archeologo e direttore dei Musei Vaticani e lo storico dell'arte Fabrizio Mancinelli, uno dei responsabili del restauro della Sistina, con il quale Raissa ha parlato proprio delle difficoltà connesse al restauro di una pittura. Parlando in russo e servendosi di un connazionale

> *E' rimasta del tutto isolata la protesta di un dimostrante che mostrava un cartello a favore delle repubbliche baltiche*

come interprete la signora Gorbacev ha mostrato di interessarsi moltissimo all'argomento e ha chiesto notizie sui contrasti che hanno diviso gli esperti per il restauro della cappella Sistina.

Arrivata nelle stanze di Raffaello la moglie di Michail Gorbacev ha chiesto che venissero aperte appena un poco le finestre per permetterle di vedere meglio i colori con i quali il maestro d'Urbino ha dipinto il famoso «incendio di Borgo». «Grazie», ha detto in italiano Raissa Gorbaceva all'inserviente che si era affrettato ad obbedire. Poi guardando il soffitto d'oro ha fatto notare che questo le ricordava molto il fondo tradizionale delle icone russe.

A questo punto è successo un curioso incidente: si è scoperto infatti che Raissa Gorbaceva ignorava che, proprio in questi giorni, il Vaticano ospita una grande mostra di icone messe a disposizione dai musei sovietici, ma la signora ha lo stesso affrontato con il professor Pietrangeli il tema della differenza stilistica tra le Madonne delle icone russe, sempre legate agli stilemi dell'arte bizantina e le Madonne dell'arte italiana che cambiano aspetto a seconda dei secoli. Il professor Pietrangeli le ha replicato che in fondo non esisteva una grande differenza fra le due maniere di rappresentazione della Madonna, ma Raissa non si è detta d'accordo. «La Madonna Sistina di Raffaello è bellissima — ha detto — ma c'è tanta differenza dalle nostre».

Mentre la visita continuava, un «sediario» vaticano in marsina viola si è avvicinato al gruppo avvertendo che il colloquio fra il Papa e Gorbacev era finito e che la signora era attesa nella sala della biblioteca dove sono stati pronunciati i discorsi ufficiali e c'è stato il tradizionale scambio di doni: a Raissa è stata consegnata la scatoletta rossa che contiene il rosario che il Papa tradizionalmente dona alle accompagnatrici dei suoi ospiti; è stato notato che la signora Gorbacev ha aperto con una certa curiosità la piccola scatola come se non immaginasse che cosa potesse contenere.

L'arrivo della colonna di auto che ha accompagnato Michail Gorbacev e il suo seguito in Vaticano è stato caratterizzato in piazza San Pietro da una brevissima contestazione: un isolato dimostrante ha issato un cartello con le bandiere delle tre repubbliche baltiche annesse all'Urss all'inizio della seconda guerra mondiale e la scritta in inglese «Fuori l'armata rossa dalla Lituania, dalla Lettonia e dall'Estonia»: il cartello è rimasto sollevato solo per pochi attimi, poi i carabinieri hanno circondato l'isolato contestatore costringendolo ad abbassare il suo simbolo di protesta. Probabilmente Gorbacev e gli altri del suo seguito non si sono accorti di nulla.

Gorbacev e la moglie Raissa lasciano il Palazzo apostolico dopo l'incontro con il Papa.

Verso un «salto di qualità» i rapporti italo-sovietici.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Francesco Cossiga è satto invitato da Gorbacev a compiere una visita di Stato in Urss. La data è da definire, ma quasi certamente sarà successiva al viaggio che nei primi mesi del prossimo anno farà il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. L'invito è giunto nell'ultimo incontro che l'ospite sovietico ha avuto con il presidente della Repubblica. Gorbacev è andato al Quirinale per congedarsi ufficialmente prima di recarsi in Vaticano. Mezz'ora di sosta, tra le dieci e le dieci e trentacinque, nella quale i due Capi di Stato hanno avuto ancora un colloquio.

Cossiga si è congratulato con il leader sovietico per il nodo in cui l'altra sera in Campidoglio ha illustrato la «filosofia politica della perestrojka» e gli ha espresso il suo rammarico per non aver avuto il tempo di approfondire il tema. E' stato a questo punto che Gorbacev gli ha detto che desiderava averlo ufficialmente come ospite in Unione Sovietica. «Avremo occasione di parlarne ancora perché desidero invitarla a compiere una visita di Stato in Urss». Un'ora più tardi avrebbe fatto lo stesso con il Papa. Francesco Cossiga sarà il terzo Capo di Stato italiano recarsi al Cremlino. Prima di lui sono andati a Mosca, su invito ufficiale, Giovanni Gronchi, nel '60 e Giovanni Leone nel '75. (Sandro Pertini vi è stato due volte per partecipare, nell'84 al funerale di Andropov, l'anno dopo a quello di Cernienko.

Per quanto fossero visite avvenute in momenti di relativa distensione quella dell'attuale presidente della Repubblica, nasce da un clima ben diverso. Gorbacev lo ha ripetuto a Cossiga congedandosi, dopo averlo fatto pubblicamente in Campidoglio, è rimasto pienamente soddisfatto delle due giornate romane. Sia per gli incontri politici e gli accordi raggiunti, sì per l'accoglienza della gente. Degli italiani era rimasto entusiasta fin dal primo giorno. Raccontano alcuni componenti della sua delegazione che la sera del suo arrivo, dopo la cena offerta da Cossiga al Quirinale, ha tenuto una breve riunione con il suo staff a Villa Abamelek, la residenza dell'ambasciatore sovietico che lo ha ospitato. Un «briefing» di routine per scambiare impressioni e trarre i primissimi bilanci. Quello che più aveva colpito il Capo del Cremlino era proposto il calore della folla: tanto da insistere con i suoi perché gli trovasseero, négli intersizi del programma, il giorno dopo, qualche spazio per stare di nuovo tra la gente. Cosa che i tempi ristrettissimi e i motivi di sicurezza hanno impedito (ma forse si sarà sentito compensato dal saluto che i romani gli hanno riservato ieri lungo il tragitto dal Quirinale al Vaticano e a San Pietro). Un «arrivederci» cordiale, anzi amichevole, quello tra Cossiga e Gorbacev. Il presidente italiano ha augurato al sovietico «successo» nella realizzazione della perestrojka, ma anche successo negli incontri che avrebbe avuto da lì a poco con il Papa e oggi e domani con George Bush. A questo proposito ha tenuto a dirgli che l'Italia si è adoperata per contribuire al buon esito del vertice, riferendosi alla lunga telefonata di Andreotti con il presidente americano. Gorbacev si è detto certo che i rapporti tra Italia e Unione sovietica compiranno qual «salto di qualità» auspicato e ha aggiunto che la visita non è servita solo a rafforazare le relazioni tra i due Paesi, ma anche per rafforzare la pace nel mondo.

Un complimento spiritoso ai corazzieri («sono tanto perfetti che non sembrano veri»), la cerimonia di congedo, con i due inni nazionali, e la rassegna dei picchetti d'onore, quindi la stretta di mano finale: tra i due presidenti e tra Cossiga e Raissa. Ma prima di concludere ufficialmente la visita di Stato, Gorbacev aveva avuto un altro incontro «caloroso» con l'Italia. Alle nove di mattina era stato raggiunto a Villa Abamelek dai componenti la giuria del premio «Colombe per la pace», tra cui Alberto Moravia. Il senatore Anderlini gli ha consegnato una colomba d'oro a nome di Sandro Pertini, presidente della giuria e impossibilitato a intervenire per motivi di salute. Il premio, istituito nell'86 dall'«Archivio disarmo» e dalla Lega delle cooperative, è stato dato a Gorbacev a nome «di tutti i pacifisti e di tutti gli italiani» per «aver aperto una nuova fase nella storia del pianeta: quella in cui crollano i muri della divisione e del pregiudizio».

VISITA / LA CONFERENZA STAMPA A MILANO

«La Primavera di Praga l'ho accettata»

Assieme ad Andreotti si è parlato di un nuovo patto per dare solidità alla sicurezza internazionale

MILANO — «Non è una domanda semplice — ha ammesso Michail Gorbacev nel sentirsi chiedere se se la sentiva di condannare l'invasione sovietica che pose fine nel '68 alla primavera di Praga — è facile giudicare il passato. Ma per dare un giudizio onesto bisogna fare riferimento al contesto nel quale si è sviluppata la vicenda. Quegli avvenimenti — ha proseguito cercando attentamente le parole, conscio dell'importanza di quanto andava dicendo — gli avvenimenti cecoslovacchi sono stati il riflesso dell'andamento non normale del processo che si andava sviluppando in Europa, in un momento che registrava una intensificazione della corsa agli armamenti, un'epoca in cui la lotta ideologica aveva assunto toni estremamente accesi.

«C'è stata la primavera di Praga — ha detto infine lasciandosi andare al flusso dei pensieri — che io personalmente ho accettato, perché parlava di umanizzazione del socialismo, un concetto che era valido allora e lo è ancora oggi. In quel momento ebbero il sopravvento fattori di crisi. Ed ha concluso con solennità: «mi assumo personalmente la responsabilità di ciò che dico. Penso che in quel momento non furono utilizzati sino in fondo i mezzi politici che pure esistevano per un giusto approccio alla situazione cecoslovacca».

In queste poche frasi sofferte e sincere è probabilmente il senso di tutto ciò che nei tre giorni di permanenza nel nostro paese Michail Gorbacev ha detto con altre parole per spiegare il significato e il valore della perestroika.

Il presidente dell'Urss in una conferenza stampa affollata e affannata, iniziata con notevole ritardo e interrotta per dare all'ospite la possibilità di arrivare puntuale all'appuntamento con Bush nel Mediterraneo, ha toccato spesso le corde del sentimento per mettere nella giusta evidenza la cordialità di questo incontro.

«Anch'io sono meridionale — ha detto senza alcuna ironia — e capisco il temperamento italiano, ma il temperamento non spiega tutto». La gente sorride, ha detto Gorbacev, perché vuole cambiare. La gente applaude il presidente dell'Urss, ha spiegato più freddamente Andreotti, perché «sente che la perestronika non è solo nell'interesse del popolo sovietico», la gente sorride al capo dell'Unione Sovietica perché «comincia a spiegare di essere uscito dall'incubo» nel quale ha vissuto per decenni, nell'attesa di una esplosione apocalittica che grazie al cielo non c'è stata.

> «L'umanizzazione del socialismo ha detto il leader sovietico era valida allora come oggi. Ma in quel momento non valsero i mezzi politici

Gorbacev e Andreotti hanno parlato nuovamente dell'appuntamento con Helsinki due. L'atto finale di Helsinki, ha detto il leader sovietico, è stato il bilancio politico della seconda guerra mondiale. In quel bilancio hanno trovato posto due Germanie. Le due Germanie sono il risultato di una fase storica. Che cosa accadrà in futuro? Lo dirà la storia. Ma, ha avvertito: « La storia non deve essere spinta, non deve essere forzata». Chi si attendeva anticipazioni di quanto fin da oggi, al largo dell'isola di Malta, si diranno il capo dell'Unione Sovietica e il Presidente degli Stati Uniti non è rimasto deluso.

Gorbacev ha parlato anche del suo incontro con «Sua Santità». «Ho sentito dal Papa parole di sostegno per ciò che sta facendo il popolo sovietico e questa comprensione è importante», ha detto. Abbiamo persino usato le stesse parole ed abbiamo fatto riferimento a valori comuni. Abbiamo parlato di politica e di morale, abbiamo parlato di religione».

Ma il leader sovietico sente che non può fermarsi. C'è ancora molto da fare nonostante i successi che nessuno contesta alla sua politica internazionale. Spinge per altri cambiamenti, pur avvertendo che devono realizzarsi nella stabilità. Ci sono passi precipitosi che possono rimettere in discussione non solo l'ulteriore avanzamento di quanto è già in moto ma costringere persino a dolorosi passi indietro.

Nato e Patto di Varsavia, ha detto Gorbacev, devono diventare alleanze politiche più che militari. I generali devono incontrarsi e parlarsi. Bisogna rivedere le dottrine militari che non rispondono più ai tempi attuali. Bisogna dare solidità a ciò che è stato ottenuto, rafforzando e non indebolendo la sicurezza internazionale.

Il giudizio di Gorbacev sull'Italia non poteva essere più lusinghiero. Gli italiani «sono stati i pionieri» della cooperazione economica con l'Unione Sovietica. Il commercio tra i due paesi evolverà in una nuova fase.

Con i governanti italiani, ha raccontato Gorbacev, abbiamo riflettuto a lungo sulla casa comune europea, su come deve essere, su quali muri bisogna abbattere e quali costruire. Abbiamo constatato che si può collaborare. «Le diversità non sono un ostacolo, ma uno stimolo». Il mondo è difronte a una svolta «che sta appena nascendo».

La visita di Gorbacev ha consentito anche ad Andreotti di reclamare preziose primogeniture. «E' facile coltivare ciò che divide — ha detto — avere la vocazione contraria può apparire debolezza». Una volta Reagan disse ai ministri degli esteri dell'Europa occidentale, ha raccontato il presidente del Consiglio italiano, «mi auguro che Gorbacev riesca. Nessuno di noi deve dare alla storia e alla propria coscienza il rimorso di non averlo aiutato».

Il leader sovietico assieme agli industriali Gianni Agnelli e Silvio Berlusconi. All'incontro milanese con l'Italia economica che conta Gorbacev ha invitato gli imprenditori della penisola ad investire in Urss senza alcun tentennamento.

Gorbacev e una spersa Raissa a Milano. D'improvviso il leader sovietico si è riavviato i capelli con un pettinino.

VISITA / IL CONFRONTO CON LA REALTA' POLITICA

«E' importante il dialogo con l'Italia»

Una cascata di petali di rosa lasciata cadere sulla moglie del leader sovietico alla Scala

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Sulla trionfale giornata dei coniugi Gorbacev nel capoluogo lombardo, l'ombra di un piccolo giallo. Perché Raissa non è andata a visitare il cenacolo di Leonardo da Vinci nella basilica di Santa Maria delle Grazie, come previsto dal protocollo ufficiale?

Due le versioni: la prima è quella di un banale ritardo sul programma di marcia, l'altra è quella che la first lady sovietica sia stata «dirottata» sul Castello Sforzesco per timore di scontri. Infatti davanti alla basilica alcuni esponenti del Movimento Sociale, circa una ventina, guidati dal deputato Franco Servello, hanno inscenato una manifestazione di protesta con cartelli e slogan, immediatamente dispersa dalla polizia.

Delusione per il mancato arrivo dela first lady per le diverse centinaia di milanesi che la attendevano, malgrado il freddo pungente. Nell'altro appuntamento milanese, la deposizione di una corona di fiori sulla lapide dello scenografo russo della Scala Nicola Benois, scomparso due anni fa; Raissa, accompagnata dalla signora Livia Andreotti, ha riscosso vere e proprie ovazioni dalla folla accorsa per acclamarla, con cascate di petali di rose lanciate dai balconi. In quest'occasione ha incontrato la vedova di Benois, Disma, e il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini.

La first lady, alla fine del fittissimo programma della visita, è apparsa veramente provata dall'implacabile ritmo del protocollo.

Alle 16 i coniugi Gorbacev, accompagnati dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti e signora, dai ministri degli Esteri italiano Gianni De Michelis e russo Eduard Shevardnadze, hanno incontrato nella sala Galeazzo Alessi di palazzo Marino (sede del Comune di Milano) il sindaco della città Paolo Pillitteri, che era accompagnato dalla moglie Rosilde Craxi. Presenti i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, della magistratura e delle università milanesi.

Pillitteri, a nome del consiglio comunale e della giunta regionale della Lombardia, ha espresso la proposta ufficiale di assegnare a Michail Gorbacev, «uomo del disarmo», il premio Nobel per la pace. In seguito ha consegnato all'ospite il sigillo degli Sforza, simbolo della municipalità milanese, conferendogli il titolo di cittadino onorario della città e il bozzetto della scultura «Disco Solare» di Arnaldo Pomodoro. L'opera dello scultore italiano, un grande disco di bronzo del diametro di un paio di metri, è stata invece donata a Gorbacev nel corso della stessa cerimonia dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Gorbacev ha donato al sindaco un quadro, prodotto dell'artigiananto russo, e ha improvvisato un discorso a braccio non previsto dal programma. Secondo incontro ufficiale quello in prefettura, con il prefetto Carmelo Caruso. Al Castello Sforzesco l'incontro Gorbacev-imprenditori. Al termine di questo, i coniugi si sono ricongiunti per partecipare insieme alla cerimonia di consegna della laurea «honoris causa» in economia dell'Università Bocconi (che ha istituito recentemente un corso di management a Leningrado), e il diploma di «socio d'onore» della stessa istituzione universitaria. La cerimonia, nella cappella ducale dello stesso Castello, ha visto un altro strappo al programma ufficiale della giornata. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, infatti, ha voluto accompagnare la cerimonia (che si svolgeva in piedi) con un discorso in cui ha sostenuto che «l'idea della "casa comune europea" espressa da Gorbacev conclude un'era, quella della guerra fredda, e ne apre un'altra, quella del disarmo bilanciato», ed ha riallacciato l'opera di Gorbacev alla grande tradizione illuminista russa.

Il rettore della Bocconi, Mario Monti, nel consegnare la laurea al premier russo, ha sottolineato come l'economia italiana presenti motivi di particolare interesse per i dirigenti sovietici impegnati nella perestroika. Gorbacev ha risposto che «il dialogo con l'Italia è una parte importante del dialogo con il mondo». E' seguita la conferenza stampa congiunta di Gorbacev e Andreotti, sempre all'interno del complesso del Castello Sforzesco.

Gorbacev e Raissa, lasciando Milano verso le 20, si sono soffermati per la consegna del primo volume della traduzione italiana de «La casa europea», nuovo libro di Gorbacev pubblicato dalla Mondadori.

Alla cerimonia era presente anche il segretario del Psi Bettino Craxi, che ha parlato per pochi minuti con il premier russo in una saletta del museo delle armi. Per volontà dell'ambasciatore sovietico Cernishov, è stata cancellata anche l'ultima visita culturale prevista dal programma, quella ai saloni affrescati del Castello. I coniugi Gorbacev, dunque, si sono velocemente incamminati con il loro seguito verso l'aeroporto della Malpensa, e alla fine di una lunghissima giornata sono riusciti a partire per Malta alle 21.10, malgrado la scarsa visibilità per la fitta nebbia.

VISITA / L'INCONTRO CON IL MONDO ECONOMICO

«Tornare indietro non è più possibile»

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Il primo ad arrivare, poco dopo le 16.00, è stato il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta. Poi, in rapida successione, tutti i maggiori rappresentanti dell'economia pubblica e privata, della finanza e del commercio hanno superato i controlli di sicurezza e preso posto nella grande Sala degli Arazzi al Castello Sforzesco, per l'incontro con Mikhail Gorbacev.

Le previsioni della vigilia, che davano per assenti alcuni big dell'industria, sono state tutte smentite.

E' giunto Giovanni Agnelli, che voci «bene informate» davano a New York per una serie di esami medici; e sono arrivati Carlo De Benedetti e Raul Gardini, che pure avevano già incontrato il leader sovietico in una ristrettissima cena romana, nei giorni scorsi. Con loro, a sottolineare l'eccezionalità dell'avvenimento, un lunghissimo elenco di imprenditori, da Leopoldo Pirelli a Silvio Berlusconi e, per parte pubblica, i neopresidenti di Iri e Eni, Franco Nobili e Gabriele Cagliari.

Ma la passerella di personaggi noti e meno noti (500 invitati tra i quali 120 membri della Giunta della Confindustria e i 30 esponenti del Consiglio direttivo dell'Assolombarda) è durata meno di un'ora.

Alle 17.00, con l'arrivo del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e quello del leader sovietico, l'incontro ha assunto subito il tono di un vero appuntamento di lavoro spalancato al futuro.

L'intervento di Pinifarina, preceduto da alcune parole di introduzione del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, è stato saldamente ancorato alla «fiducia nel profondo processo di rinnovamento avviato con la perestroika». Ma il presidente della Confindustria ha anche posto subito sul tappeto alcune questioni concrete per lo sviluppo della collaborazione tra Italia e Urss: garanzie per gli investimenti in Unione Sovietica, creazione di un quadro normativo stabile e certo, rafforzamento delle infrastrutture esistenti, convertibilità del rublo. E Gorbacev, che ha parlato ininterrottamente per quasi mezz'ora, ha risposto a propria volta con un intervento più da economista che da politico, aperto allo scenario macroeconomico, ma attento anche ai singoli passi del cammino in corso.

«Quella che si apre — ha detto il leader del Cremlino — è una nuova era, un'epoca nella quale domineranno valori umani universali. Occorre quindi creare nuove basi per l'economica economica mondiale, secondo un processo che è già in corso ma che risente ancora delle forme maturate nel periodo postbellico». Con la perestroika, ha proseguito, l'Urss offre il proprio contributo a questa evoluzione, nell'interesse di tutti. Il nuovo mercato sovietico è enorme, e il suo sviluppo globale obbliga inevitabilmente a forme di integrazione economica globale.

«Questo — ha detto Gorbacev — pone dei problemi. Ci siamo accorti che la deideologizzazione è più semplice in politica che in economia. Molti, all'Ovest, temporeggiano, stanno a guardare, ritardano questi mutamenti in attesa di certezze ulteriori sul nostro conto. Noi sappiamo che ce la faremo, anche se questo cambiamento non è facile né rapido. A tutti diciamo che tornare indietro è impossibile. Si può solo andare avanti».

Secondo Gorbacev le differenze tra socialismo e capitalismo esistono, ma non sono insormontabili. A Ovest, ha detto, nessun Paese vive in pura economia di mercato, e gli interventi dello Stato sono sensibili. E nell'Est la via delle leggi di mercato è stata imboccata, perché «abbiamo capito che il monopolismo è nocivo in tutte le sfere e abbiamo deciso di abbandonarlo».

Arrivare a un equilibrio tra queste due situazioni in modo da avere vantaggi reciproci, ha soggiunto, non è facile. Ma un punto d'incontro ci può essere. «Noi non siamo ancora completamente pronti per questo appuntamento — ha continuato Gorbacev —. Dobbiamo risanare le nostre finanze, creare un nuovo mercato interno, giungere alla convertibilità del rublo. Siamo in un momento cruciale. Distruggere il sistema burocratico e autoritario pone problemi. Usando un'espressione russa potrei dire che c'è il rischio di romperci la testa. Il vecchio e il nuovo sistema devono in questa fase coesistere, e vi assicuro che non è una coesistenza pacifica. Ma noi dobbiamo guardare al futuro, procedere passo dopo passo, essere lungimiranti anche nell'affrontare situazioni di urgenza come quelle cui ci troviamo di fronte ora».

Gli industriali hanno mostrato di cogliere a fondo questo insieme di progetti, entusiasmi e gravi preoccupazioni. E a Gorbacev che ha chiesto esplicitamente alla Confindustria di «non perdere tempo nell'avviare la cooperazione con l'Urss, con imprese piccole, medie e grandi», hanno risposto in piedi, con una lunga, convinta ovazione.

VISITA / IL CONSORZIO REGIONALE CON L'EST

L'industria friulana per l'Armenia

La missione economica in Urss illustrata da Gianni Bravo

UDINE — Il neocostituito Consorzio Friuli-Venezia Giulia-Est Europa, sbaragliando altre regioni in lizza quali Lombardia ed Emilia Romagna, si occuperà della ristrutturazione del centro storico di Leninakan. Protocolli d'intesa sono stati poi siglati per l'avvio di attività produttive nei settori della vetroresina, metalmeccanica, siringhe monouso e infissi in alluminio. Settori, quindi, strettamente legati alla ricostruzione in atto.

Questi alcuni dei risultati conseguiti in occasione della missione economica in Armenia illustrati ieri a Udine dal presidente della Camera di commercio, Bravo, alla presenza del presidente della Provincia di Pordenone, Valvassori, e del direttore dell'Assindustria friulana, Del Piero. In particolare saranno realizzati due stabilimenti chiavi in mano per la produzione di parquet e di macchine multiuso per la protezione civile. Assieme al ministro armeno per la pianificazione economica, invece, sono stati definiti progetti di nuove vie di comunicazione verso la Georgia e i Paesi del Medio Oriente, per evitare il passaggio attraverso l'Agerbajdvan.

Con l'Istituto di produzione apparecchiature laser, il Consorzio friulano ha siglato un progetto che prevede la cessione dei ricercartissimi cristalli e il miglior utilizzo del laser in medicina. L'università di Erevan ha invece chiesto una serie di incontri con i docenti dell'ateneo udinese sui Centri di ricerca agricola. Sempre in tema, sarà pure avviato un progetto pilota per la realizzazione di un'azienda agro-zootecnica con tecnologie avanzate e la costruzione di grandi macchine agricole.

[r.m.]

Raissa, il fachiro Mustafà e l'entusiasmo della folla

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — «Non ho mai visto una tale confusione in vita mia. Voglio salutare questa confusione perché è una cosa eccezionale, mai vista», ha detto Mikhail Gorbacev approdando finalmente nella sala Galeazzo Alessi di palazzo Marino, sede del comune. Con la moglie Raissa ha impiegato almeno 15 minuti per percorrere, assediato dalla folla, i quattro classici passi in Galleria. Tolto il cappello estrae un pettinino dalla tasca, si ravvia i radi capelli, incurante del protocollo. Per lui e per sua moglie Raissa quello milanese è stato un pomeriggio travolgente. L'entusiasmo della folla, oltre diecimila persone, ha fatto esplodere anche i rigidi sistemi di sicurezza predisposti per la sua visita. E sono saltati i nervi degli agenti del Kgb, angeli custodi un po' maneschi del premier sovietico.

E' stato un pomeriggio di passione anche per i milanesi. Strade bloccate, traffico nel caos, fermate soppresse senza preavviso per metropolitana e autobus con cittadini che, sempre più perplessi, vagavano da una fermata all'altra senza che nessuno desse loro informazioni. Per garantire la sicurezza degli ospiti la città è stata messa in stato d'assedio.

Gorbacev e Raissa sono atterrati all'aeroporto della Malpensa poco dopo le 14.30. Con loro ha viaggiato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, accompagnato dalla moglie signora Livia. Il lunghissimo corteo di auto ha percorso senza intoppi la superstrada e poi l'autostrada dei laghi, bloccate al traffico normale. Un'ora dopo l'arrivo nel centro di Milano.

Da piazzale Cadorna al Duomo, l'arrivo di Gorby e di sua moglie Raissa è salutato da due muri di folla. Una folla che ha atteso tutto il pomeriggio, incurante dei tre gradi sotto zero. Ma il grosso dei fan di Gorbacev, molti con bandiere rosse e cartelli, si è concentrato in piazza del Duomo da ore.

Sono giovani, donne, bambini, persone anziane. Ma ci sono anche torpedoni di giapponesi e gite organizzate ad hoc dalla provincia di Milano. Il loro stato d'animo, il loro entusiasmo nei confronti del leader sovietico è ben sintetizzato da una battuta di Giulio Andreotti. «E' una gioia naturale — dice il presidente del Consiglio —. Credo che nel cosciente o nel subcosciente ci si senta come sollevati da un incubo».

Quando Gorbacev è sceso dalla sua chilometrica Zil è stato accolto da una barriera di folla a malapena trattenuta dalle transenne che scandiva gridando: «Gorby, Gorby». Il sindaco Paolo Pillitteri, che lo attendeva ansiosamente nel freddo, ha fatto in tempo a dirgli: «Ecco il Duomo». Poi i due sono stati travolti da una marea di giornalisti e fotografi.

Intorno a fare da cordone, i servizi di sicurezza sovietico e italiano. I primi, molto meno compiti dei nostri, hanno subito preso il comando delle operazioni. Sono volati schiaffi e obiettivi, allontanate anche le telecamere mobili della Rai e un operatore della tivù sovietica.

La folla ha approfittato della scaramuccia che si svolgeva a due passi per invadere la Galleria del Duomo a piazza della Scala.

In un unico gruppone compatto, sospinto dall'entusiasmo, c'erano Gorbacev, la signora Raissa visibilmente spaventata che si aggrappava al braccio del marito, il ministro degli Esteri De Michelis, quello sovietico Shevardnadze, il sindaco Pillitteri. L'unico a capire tutto è stato Giulio Andreotti che dall'altro capo della Galleria, secondo il protocollo, doveva congiungersi con Gorbacev.

Vista la situazione il presidente del Consiglio e il suo seguito hanno fatto un rapido dietrofront e hanno guadagnato l'entrata di palazzo Marino.

Nonostante le precauzioni prese, in Galleria è successo di tutto. Il fachiro e acrobata Mustafà, personaggio notissimo nella zona del Duomo, è riuscito ad arrampicarsi sulle impalcature con un cartello. «Gorby, dai una mano agli artisti di strada». Altre persone hanno tentato senza successo di consegnare dei biglietti a Gorbacev.

Un momento di panico si è avuto quando si sono improvvisamente aperte alcune finestre della scuola per interpreti che si affaccia sulla Galleria e che per ordine del prefetto dovevano rimanere chiuse. Si è temuto un attentato, ma erano solo gli studenti che sono stati salutati con la mano dal capo del Cremlino.

«In effetti c'è stato un eccesso di calore», ha commentato Gianni De Michelis, che per sbaglio era rimasto chiuso fuori dai cancelli del palazzo dagli zelantissimi uomini del Kgb. Dopo i discorsi di rito Gorbacev e Raissa sono partiti alla volta della prefettura. Ma non hanno neppure fatto in tempo a occupare la suite presidenziale, dove pare abbia dormito anche Napoleone. Il protocollo li ha separati e sospinti in due direzioni diverse.

Gorbacev al Castello Sforzesco per l'incontro con il Gotha della Confindustria. Raissa verso mete più culturali.

MALTA / I SEGNALI DI BUSH ALLA VIGILIA DEL SUMMIT INFORMALE USA-URSS

Nessuna cambiale in bianco a Gorby

L'agenda dei colloqui è comunque la più ampia e ambiziosa dagli anni dell'immediato dopoguerra

Dall'inviato
Cesare de Carlo

MALTA — Piove e tira un forte maestrale, ma il mare è calmo in rada. Il «Belknap» e lo «Slava» si fronteggiano, all'ancora nella baia dal nome impronunciabile, Marsaxlokk. Sul primo ha dormito ieri sera George Bush, Presidente americano, sul secondo Mikhail Gorbacev, Presidente sovietico. Né l'uno né l'altro hanno sofferto di mal di mare. Nemmeno Raissa, arrivata a rimorchio da Roma. Barbara invece no. Barbara è rimasta a Washington. Le «first lady» americane sembrano snobbare i summit informali, quale è questo che si apre oggi e quale era quello di Reykjavik, tre anni fa. Anche allora Ronald Reagan scese solo dall'«Air Force n.1». Anche allora non di negoziati, ma di «conversazioni» si trattava. Eppure stava per uscire il più destabilizzante accordo nucleare che nemmeno la più morbida delle colombe avrebbe immaginato. Sarebbe stata un'ironia storica se a siglarlo fosse stato il più duro dei falchi, quel Ronald Reagan che in otto anni ha costretto l'Urss a gettare la spugna e ha cambiato la storia del mondo.

Malta non sarà Yalta, ripete il suo successore George Bush. La troppo facile assonanza e le circostanze storiche che fanno da cornice accendono però le attese. «Malta non sarà Yalta, nel senso che Usa e Urss non ridisegneranno la mappa dell'Europa. Ma sarà certamente il più importante appuntamento russo-americano dal 1945, proprio perché l'ordine europeo è in pieno sconvolgimento. Le conversazioni dunque, come ama dire Bush, saranno in realtà discussioni e le discussioni serviranno alle intese dell'estate prossima, quando si svolgerà un summit vero e proprio. Sarà Gorbacev a recarsi negli Stati Uniti. E sarà in quell'occasione che si raccoglieranno i frutti di Malta.

I frutti: tagli militari, nelle truppe, nei missili, nelle armi chimiche; consolidamento democratico dei satelliti sovietici che si affrancano dagli anni bui; perestroika che trasformi e non riformi il sistema, come sta facendo l'Est europeo; cooperazione economica; ingresso dell'Urss negli organismi finanziari internazionali con lo status iniziale di osservatrice. Altri frutti: l'impegno ad astenersi da repressioni alla cinese e, l'impegno ad allargare la distensione anche alle crisi regionali. Se questi sono i frutti attesi, l'agenda di oggi e domani si rivela dunque la più ampia e ambiziosa dagli anni dell'immediato dopo guerra. George Bush ha inviato ieri due segnali. Il primo sul futuro del processo di riforma in Urss. Il secondo sulle crisi regionali. Partiamo da quest'ultimo perché fa parte della cronaca della giornata. Ieri mattina il Presidente è sceso a Malta, inseguito da dispacci drammatici che provenivano da Manila. Corazon Aquino stava per essere rovesciata dall'ennesimo colpo di Stato. Immediata la reazione di Bush. Ordinava l'intervento dell'aviazione americana di base nelle Filippine. Poche ore dopo la buona notizia: il golpe rientrava. «Il nostro aiuto è in favore del Presidente eletto delle Filippine», precisava Marlin Fitzwater, portavoce del Presidente. La rapidità, l'energia, la precisazione e il luogo in cui l'azione americana è stata annunciata sono indicativi. Da un lato, Bush conferma la determinazione già mostrata nel Salvador. In caso di emergenza è in grado di trasformarsi in uomo d'azione. Le incertezze di Panama sono superate. Dall'altro lato, Bush invia il segnale a Gorbacev: attenzione, sulle crisi regionali farò seguire alle parole i fatti. Il riferimento va al Centro America e al comportamento «inaccettabile» di Cuba e Nicaragua, che fomentano la sovversione contro i governi democratici della zona con armi e finanziamenti sovietici. La glasnost deve valere anche nell'emisfero americano e non solo nell'emisfero europeo. Il secondo segnale riguarda un'eventualità che tutti si augurano rimanga ipotetica, ma che del tutto campata in aria non è se la Casa Bianca la inserisce in uno scenario. Gorbacev, che ha espresso «comprensione» per l'azione di Bush nelle Filippine, potrebbe chiedere altrettanta comprensione per salvare la perestrojka. In termini più concreti, confronterebbe il suo interlocutore con la domanda: se la situazione in Urss diventasse insostenibile e, per salvare me stesso e il processo di riforme, dovesse usare la forza, lei Presidente come reagirebbe?

Ebbene, Bush reagirebbe male. Così fanno capire fonti della Casa Bianca alla vigilia del summit galleggiante. Nessun assegno in bianco a Gorbacev. L'Urss sarebbe isolata. Si bloccherebbe il disarmo. Si rigelerebbe la distensione. Distensione o no, ieri, mentre Bush era al bordo del «Belknap» uomini rana americani ispezionavano la chiglia. Non cercavano tanto le bombe improbabili del vicino Gheddafi. Cercavano invece probabili microspie sovietiche in grado di captare tutto quel che Bush avrebbe detto con i suoi consiglieri nelle cabine dell'incrociatore. Non si sa se l'ispezione abbia dato risultati. Si sa però che gli uomini rana erano stati avvisati della possibilità di incontrare uomini rana avversari. Scene alla James Bond nel summit dei sorrisi. Questa mattina sarà Bush a recarsi sullo «Slava» per la prima giornata dei colloqui. Domani sarà Gorbacev ad andare sul «Belknap». Questa sera si terrà un banchetto sull'incrociatore americano. Domani due conferenze stampa separate, di Bush sul «Belknap» e di Gorbacev sul «Gorki», una nave passeggeri sovietica ancorata poco distante, nella stessa baia dal nome impronunciabile.

MALTA

Gli auguri di Gheddafi

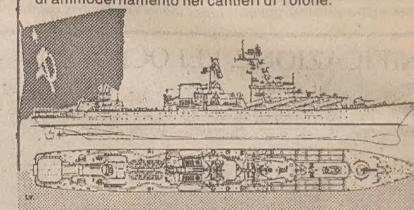
LA VALLETTA — La Libia e l'Olp non hanno mai auspicato un fallimento del vertice Bush-Gorbacev e, anzi, formulano voti per il suo successo, nell'interesse della pace nel Mediterraneo. Lo hanno sottolineato fonti diplomatiche libiche a La Valletta, alla vigilia dell'incontro fra i presidenti americano e sovietico.

Le medesime fonti hanno sottolineato che giovedì, in una conferenza stampa congiunta, gli ambasciatori libico e palestinese a Malta si sono dichiarati contrari al fatto che il vertice si tenga su navi da guerra, ma non al fatto che il vertice abbia luogo.

Il Mediterraneo deve essere una ragione di pace — e' stato ribadito — i suoi popoli si battono per la pace e la sicurezza di questa ragione, la scelta di navi armate come sede dell'incontro non puo' quindi che lasciare perplessi.

Il "Belknap" L'unità, che prende il nome dal generale nordista della guerra di secessione William Belknap, è stata impostata nel 1962, varata nel 1963 ed entrata in servizio nel 1964. Disloca 8.200 tonnellate, è lunga 166,7 metri e larga 16,7. L'apparato propulsivo è costituito da quattro caldaie Babcock and Wilcox e due turbogeneratori General Electric che forniscono una potenza di 850 mila cavalli, per una velocità di 34 nodi (quasi 63 km/h).

L'equipaggio è formato da 418 uomini di cui 31 ufficiali. L'armamento è costituito da un sistema di lancio binato con 80 missili antiaerei e antisomm, da due lanciamissili con missili di superficie «Harpoon» a cui si stanno aggiungendo in questi mesi i missili da crociera «Tomahawk»; sei tubi lanciasiluri e un cannone da 127/54 poppiero.

Il Belknap è stato protagonista nel novembre 1975 di un grave incidente nel Mar Ionio, quando entrò in collisione con la portaerei americana Kennedy. L'urto e l'incendio che ne seguì provocarono cinque morti e una trentina di feriti. Dopo l'incidente il Belknap è stato quasi completamente ricostruito ed è rientrato in servizio nel 1980. Recentemente è stato sottoposto ad altri lavori di ammodernamento nei cantieri di Tolone.

Lo "Slava" L'incrociatore sovietico Slava (dislocato attualmente nel Mar Nero) appartiene all'ultima generazione di queste unità della Marina sovietica. Di dimensioni superiori alla media (disloca 12.500 tonnellate, il 50 per cento in più del Belknap, è lungo 187 metri e largo 20,4) è l'incarnazione del concetto-base della difesa navale sovietica degli ultimi anni, che prevede l'impiego di grandi unità per azioni superficie-superficie. Della classe di cui è capostipite lo Slava sono stati costruiti solo tre esemplari e sembra che non ne saranno realizzati altri.

Lo Slava è stato impostato nel 1977, varato nel 1979 ed entrato in servizio nel 1983. L'apparato motore è formato da sei turbine a gas, di cui quattro da 25 mila cavalli per la navigazione ad alta velocità e due da 12 mila cavalli per la crociera. La velocità massima è di 34 nodi (quasi 63 km/h); l'equipaggio è di 600 uomini.

L'armamento dello Slava è basato sui missili antinave Ss-N-12 a carica bellica convenzionale sistemati in 12 tubi di lancio; sui missili SA-N-6 per la difesa aerea, sistemati in otto pozzi verticali. Piuttosto ridotto è invece l'armamento antisommergibile (due lanciasiluri). Infine, due pezzi da 130/70. L'incrociatore è dotato di un hangar poppiero per elicottero e di un piccolo centro di controllo delle operazioni di volo.

MALTA / NONOSTANTE LE IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA

Il terrorismo insidia il vertice

LA VALLETTA — La pioggia tanto desiderata è arrivata, i maltesi se la auguravano. Volevano il summit sulla terraferma per aver un maggior ritorno pubblicitario ma ormai non ci sono più dubbi: è il villaggio dei pescatori di Marsalokk, dodici chilometri da La Valletta, che ospita questo incontro già ribattezzato in mille modi. Il posto è vicino alla costa a sud-est dell'isola e già da un paio di settimane è stato completamente recintato per dare le più ampie garanzie dal lato della sicurezza. Anche se la «zona calda» del terrorismo internazionale sembra essersi appostata in altre direzioni, non bisogna dimenticare che da quelle parti non sono mancati negli ultimi anni i dirottamenti aerei e che lì si è consumata sul finire dell'85 la vicenda dell'Achille Lauro.

Dunque massima all'erta soprattutto dopo l'arresto negli ultimi giorni in Spagna di alcuni militanti del gruppo «Hezbollah» (gli sciiti libanesi alleati dell'Iran), i cento chili di esplosivo sequestrato sembra fossero pronti per attaccare obiettivi americani. Come pure da tenere d'occhio è una possibile sortita del terrorista palestinese Abu Nidal la cui fazione secondo notizie giornalistiche, ha raggiunto di recente un'accordo proprio con «Hezbollah».Ma anche l'atmosfera interna dell'isola non è affatto così serena. Il partito socialista all'opposizione dal 1987 dopo 16 anni di governo) ha già fatto sapere che non perderà l'occasione per protestare contro lo schieramento delle due flotte nelle acque del Mediterraneo.

La proposta dell'ex primo ministro Kemeu Mifsud Bonnici di trasferire il vertice su una navae da crociera non è stata accettata. Bush ospiterà Gorbacev sul «Belknap», uno dei quattro incrociatori di quella sestata flotta che stazione nel Mediterraneo fin dal 1950. Oltre al Belknap gli Stati Uniti contano su «Wainwright» (sempre della classe Belkmap) «Yorktown» e «San Jacinto» (questi ultimi due della classe «Ticonderoga».

Infine per oggi, in coincidenza col vertiche, Bush-Gorbacev, sono state annunciate manifestazioni e iniziative promosse dall'organizzazione dei familiari delle vittime della tragedia di Lockerbe per chiedere ai presidenti americano e sovietico di cooperare a sradicare il terrorismo nazionale. Un portavoce delle famiglie delle vittime di Lockerbe (270 morti nel dicembre 1988; nell'aereo della Pan Am precipitato in Scozia per l'esplosione di una bomba) ha dichiarato ieri alla Valletta che a George Bush e Mikhail Gorbacev è stata inviata una lettera che li esorta a combattere il terrorismo e a iniziare la loro collaborazione rifiutando di commerciare con Irak e Siria, indicati come protettori dei terroristi. Tre rappresentanti delle famiglie dei parenti sono attesi oggi alla Valletta.

Altre manifestazioni indette in questi giorni comprendono una sfilata a cui partecipano anche organizzazioni per il disarmo, fra cui «Women for a meaningful summit» (donne per un vertice costruttivo per il disarmo), con la sua presidente Margaret Papandreu. Vi saranno anche rappresentanti dell'organizzazione giovanile del partito laburista che ieri sera hanno organizzato nei pressi della baia di Marsaxlokk, dove sono ancorate le navi del vertice, la distruzione di armi giocattolo gettate dai bambini in un grande falò.

MALTA / LA PRUDENZA DI BUSH DOPO IL DINAMICO DISORDINE DI REAGAN

Non previste intese sui tagli agli armamenti

Articolo di
Edward N. Luttwak

WASHINGTON — Da parte americana, l'incontro di Malta è chiaramente inteso come l'equivalente diplomatico dell'antimateria: un incontro al vertice che è l'opposto di tutto ciò che eravamo soliti aspettarci da incontri russo-americani. Al posto di un'agenda sul controllo degli armamenti già negoziata o pronta a essere firmata, o negoziata al 99 per cento e in attesa di un compromesso dell'ultimo minuto per il rimanente uno per cento, questa volta non ci sarà alcun negoziato sul controllo delle armi. E anziché la solita battaglia propagandistica scritta o televisiva da entrambe le parti, con abituali tavole rotonde televisive e attacchi televisivi di sorpresa, la formula delle due navi (al riparo dalle folle di corrispondenti) è specificamente intesa a massimizzare il controllo sui servizi televisivi e minimizzare l'attesa di sorprese.

Sarebbe però un serio errore interpretare queste scelte da parte dell'amministrazione Bush come un voto di sfiducia in Gorbacev e nella sua rivoluzione. E' un fatto che l'amministrazione — o almeno il Presidente e il suo consigliere per la sicurezza generale Scowcroft — sono stati molto ottimisti su Gorbacev e la sua azione fin dall'inizio. E' vero, non sembrava così durante i primi mesi della nuova amministrazione, ma questo succedeva solo perché funzionari ufficiali, cercando di accontentare l'ala destra e l'amministrazione, avevano il permesso di rendere pubbliche dichiarazioni che riflettessero le loro personali politiche anziché quella dell'amministrazione. Era una caratteristica del nuovo uomo insediatosi alla Casa Bianca che Bush non disciplinasse questi personaggi ma li contraddicesse solo se fossero divenuti troppo espliciti.

Perché allora la cautela sconfinante nella timidezza sul vertice di Malta? Una parte della ragione è, infatti, la timidezza. Bush ha fatto in modo di smentire questa accusa durante la sua campagna elettorale, ma l'affare Noriega ha dimostrato chiaramente che il nuovo Presidente degli Stati Uniti non ha un temperamento audace, per dire il minimo. Certamente egli non ha l'entusiasmo di Reagan per battagliare con Gorbacev alla tv, e la stessa abilità nell'intrattenere i giornalisti, anche se cooperano con lui e appoggiano le sue politiche. Al contrario del dinamico disordine dell'amministrazione Reagan, Bush pone l'accento su consultazioni ordinate attraverso le gerarchie ufficiali da parte di differenti dipartimenti del governo, e richiede ubbidienza alle procedure. Sotto Reagan, il dinamismo poteva degenerare in una totale irresponsabilità, come nel caso del vertice di Reykjavik dell'ottobre 1986 quando gli strumenti nucleari essenziali per la sicurezza dell'occidente furono gettati con leggerezza sul tavolo negoziale. Sotto Bush, al contrario, l'incontro di Malta è stato pianificato con attenzione dall'inizio così, da non interferire con i negoziati sul controllo degli armamenti già in corso sia sulle forze convenzionali e sia sulle armi strategiche nucleari. La nuova amministrazione accetta pienamente che i negoziati sulle forze convenzionali siano esplicitamente un affare multilaterale, sul quale le decisioni debbono essere prese dai membri dell'alleanza atlantica nel loro insieme e non dagli Stati Uniti da soli. Di più, viene dato per scontato che anche negoziati teoricamente bilaterali russo-americani sulle armi strategiche nucleari sono di fatto multilaterali nelle loro conseguenze, e dunque richiedono genuine consultazioni in seno all'alleanza. Anche in questo esiste un forte contrasto con l'istintivo unilateralismo dell'amministrazione Reagan. L'altra ragione per non interferire con i negoziati di Vienna sulle forze convenzionali e i negoziati di Ginevra sulle armi nucleari strategiche (vedi cartina) è che entrambi questi negoziati stanno facendo buoni progressi. Anche se entrambe le parti evitano in realtà ogni riferimento al controllo degli armamenti — una possibilità teoretica, come la possibilità che venga a nevicare in agosto — e anche se in Europa solo una conversazione generale sarebbe possibile, molto rimane da discutere da entrambe le parti. Fra i «temi regionali», che costituiscono una realtà della politica internazionale, gli americani hanno chiaramente manifestato la loro intenzione di domandare la fine delle forniture di armi sovietiche al Nicaragua. Queste armi — alcuni elicotteri e molte armi di piccola e media grandezza — possono essere ritenute ridotte secondo gli standard europei o mediorientali, ma in realtà costituiscono un grosso apparato in Centro America. La continuazione delle loro forniture contraddice in maniera palese l'appoggio sovietico al piano Arias per una pace negoziata. Alcune di queste armi sono state inviate in El Salvador. Anche l'Afghanistan sarà un tema. Gli americani domanderanno quanto a lungo continuerà il ponte aereo che tiene in vita Kabul. Da parte sovietica, il tema probabile sarà il Medio Oriente, con la ripetizione della vecchia domanda per una conferenza multilaterale con partecipazione sovietica. Una richiesta impegnativa che Gorbacev presenterà in una maniera o in un'altra, esplicitamente o implicitamente, sarà molto familiare agli americani, che ne hanno udite di simili da parte di molti Paesi nel corso degli anni. Quale tipo di aiuto economico possono dare gli Stati Uniti per agevolare il difficile cammino della Perestroika? Anche in questo Bush si distingue da altri presidenti americani, perché ha molto poco da fare.

Forze del Patto Atlantico		Forze del Patto di Varsavia	
Uomini (milioni)	2,214	3,090	Uomini (milioni)
Carri armati	16.424	51.500	Carri armati
Altri corazzati	39.504	93.400	Altri corazzati
Artiglieria	14.458	43.400	Artiglieria
Cannoni/mortai/Razzi	57.060	71.560	Cannoni/mortai/Razzi
Aerei da combattimento	3.997	8.250	Aerei da combattimento
Intercettatori	50	1.829	Intercettatori
Unità anticarro	18.070	11.465	Unità anticarro
Lanciamissili tattici	136	1.608	Lanciamissili tattici
Contraerea	10.309	24.400	Contraerea
Cacciabombardieri	4.875	2.783	Cacciabombardieri
Elicotteri d'attacco	2.419	3.700	Elicotteri d'attacco
Aerei imbarcati	1.630	692	Aerei imbarcati

MALTA / TECNOLOGIE A CONFRONTO

Le 'comunicazioni' dei due leader

Come coniugare continuità di collegamenti e riservatezza

LA VALLETTA — Con ogni probabilità, il summit tra Bush e Gorbacev a bordo dello Slava e del Belknap nelle acque di Malta comporterà la saturazione delle frequenze radio e radar e di ogni altro sistema disponibile per le telecomunicazioni. Tutte le risorse a disposizione delle due superpotenze nel campo nelle comunicazioni saranno utilizzate al limite della loro capacità: per questa ragione le due navi saranno appoggiate da altre unità, e alcune funzioneranno da autentici ponti-radio, che dovranno smistare, cioè ricevere e trasmettere e filtrare, i milioni di messaggi di ogni tipo che attraverseranno l'etere nelle due «calde» giornate in pieno Mediterraneo. I due capi di Stato hanno la necessità di rimanere in qualsiasi momento in continuo contatto con i rispettivi centri del potere, sia quello civile che militare. E' quindi probabile che — per la prima volta ad alto livello — due unità operative di prima linea mettano a disposizione degli ospiti i delicati e segreti sistemi di comunicazione per poter mantenere un effettivo e continuo cordone ombelicale con i rispettivi centri decisionali. All'atto pratico, Gorbacev utilizzerà sistemi satellitari (opportunamente commutati da tecnici sovietici) a bordo dell'incrociatore Usa, e lo stesso accadrà per Bush, che probabilmente si troverà più a suo agio su una nave, in quanto durante la seconda guerra mondiale era pilota da caccia imbarcato su una portaerei. Il ruolo più importante di tutta la conferenza «navale» sarà ricoperto dai satelliti militari per telecomunicazioni: al riguardo sembra che l'ultimo lancio dello Shuttle sia stato utilizzato anche per collocare in orbita proprio un satellite segreto multicanale per comunciazioni la cui gestione è affidata ad un apposto ente, il National Military Command Center (Nmcc), che provvede anche alla «protezione» dei messaggi, decrittandoli con un potente computer secondo un apposito codice per evitare interferenze e ascolto da parte di estranei.

All'atto pratico, Bush potrà parlare per telefono a poca distanza dallo Slava, ma la «intelligence» sovietica non potrà che ascoltare rumori e suoni inintellegibili, che avranno invece un pieno significato da parte degli enti americani (civili o militari) autorizzati all'ascolto della comunicazione. Lo stesso — a parti invertite — avverrà per i sovietici. La necessaria riordinanza di sistemi e apparati richiederà il massimo utilizzo delle risorse aeroportate e terrestri delle due delegazioni. Da parte americana si prevede il rischieramento nel Mediterraneo (con base a Sigonella o a Rota, in Spagna) di due RC-135, quadrigetti abiditi a stazioni volanti per telecomunicazioni, in grado di aumentare la già notevole potenza e capacità dei satelliti, e di implementare le stazioni terrestri, alcune delle quali operanti sul territorio italiano sulla base di accordi con il nostro governo. Un altro aspetto non secondario riguarda il via vai di elicotteri tra la terraferma (Malta, ma anche Sigonella, base dell'aviazione della Marina americana) e i due incrociatori. Sarà un parcheggiatore sovietico, oppure uno americano a dare le indicazioni per l'appontaggio sullo Slava dell'elicottero di Bush? E chi coordinerà, soprattutto ai fini della sicurezza intesa come servizio anticollissione, il traffico sull'area sovrastante? Lo sapremo oggi.

[Marco Tavasani]

QUASI DOMATO IL GOLPE NELLE FILIPPINE

Usa a fianco di Cory

Decisiva la copertura aerea dei jet americani - Venti morti

Articolo di
Marco Goldoni

MANILA — In queste ore, Cory Aquino, presidente delle Filippine, sta ancora confrontandosi col sesto tentativo di golpe militare ordito ai suoi danni da che, agli inizi dell'86, vinse con larghissimo margine il confronto elettorale col dittatore Ferdinand Marcos, deceduto poi lo scorso settembre nel suo esilio dorato nelle isole Hawaii. Questo tentativo, che sarebbe ormai quasi del tutto domato, sarebbe stato preparato accuratamente e sarebbe anche il più insidioso tra quelli effettuati sino a ieri. Gli insorti avrebbero infatti profittato dell'assenza del comandante capo delle forze armate, generale Ramos, in missione all'estero, impadronendosi di una base aerea e utilizzando vecchi aerei a elica per bombardare il palazzo presidenziale. Solo l'intervento dei «Phantom» americani a fianco delle forze lealiste avrebbe scongiurato il peggio. Mentre da tutto il mondo giungono alla vedova di Benigno Aquino (il grande rivale di Marcos che fu assassinato al suo rientro in patria da un lungo esilio) messaggi di appoggio morale, viene da chiedersi la ragione di questi ripetuti assalti al potere democratico. La prima risposta a questo interrogativo sta nell'opposizione dei militari estremisti alla linea «morbida» adottata dalla Aquino per fronteggiare la guerriglia comunista condotta da anni dalla cosiddetta «Armata del popolo», col sostegno prima cinese, poi libico e cubano. Infatti, non appena insediata a furor di popolo a Malacanang, la Aquino, una donnina di estrazione altoborghese, laureata in America, che non s'era mai occupata di politica, negoziò una tregua di sei mesi con la guerriglia. La tregua resse tuttavia meno del previsto. In aggiunta a questa difficoltà di fondo, che aveva per oggetto la riforma agraria e il rinnovo dell'affitto delle basi americane di Clark e Subic Bay, divenute essenziali per il contenimento dell'espansionismo sovietico-vietnamita dopo la caduta della base navale di Cam Rham, il Sud Vietnam, la Aquino dovette ben presto confrontarsi con una grave crisi economica. Sostenuta dagli Stati Uniti, tuttavia, Cory riuscì a raddrizzare parzialmente la barca: a coronamento dei suoi «mille giorni», cioè nel novembre '88, l'indice di crescita economica delle Filippine era salito a oltre il 6 per cento e l'effetto combinato della riforma agraria (erano stati distribuiti 154 mila titoli di proprietà) e del rilancio industriale (balzo all'insù del 9 per cento) aveva prodotto tre milioni di nuovi posti di lavoro. Con tutto ciò, il malessere restava diffuso e non circoscritto ai soli circoli militari oltranzisti: la grande estensione e frantumazione territoriale del Paese (ben 7100 isole, per un totale di 299.404 chilometri quadrati) favoriva infatti la corruzione e ostacolava il rinnovamento democratico. Dal canto suo, la guerriglia continuava a imperversare in almeno 62 delle 73 provincie del paese. Quest'ultimo tentativo di putsch sembra sia opera del ten. col. Gregorio «Gringo» Honasan, già a capo di un gruppo di giovani ufficiali idealisti delusi per la scarcerazione di leader comunisti, autori del precedente fallito golpe dell'87. E' comunque significativo che il presidente Bush abbia autorizzato, da Malta, l'intervento militare americano e che Mosca non abbia deprecato questa decisione. Sembra, quest'ultimo, un segno dell'intesa che si va delinando tra le due superpotenze per il contenimento e l'avvio a soluzione delle «crisi regionali» che continuano a insidiare quel passaggio della distensione alla cooperazione, auspicato — almeno a parole — anche dal Cremlino.

Truppe della guardia combattono nei pressi del palazzo presidenziale.

UNIFICAZIONE, VELOCITA' DIVERSE NELLE DUE GERMANIE

Berlino abdica, Bonn si divide

A Est il partito rinuncia al ruolo-guida, a Ovest consensi a Kohl solo dal governo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Due storiche sedute al Bundestag di Bonn e alla Volkskammer di Berlino Est. Ma al Parlamento occidentale ci si è mostrati divisi sulla riunificazione, proposta da Kohl, approvata solo dai partiti di governo, con l'astensione dei socialisti, e il voto contrario dei «verdi», mentre al parlamento orientale sono bastati appena quindici minuti per liquidare, quasi all'unanimità, il primo articolo del potere da parte della Sed, il Pc della Germania Est. Anche i comunisti hanno votato a favore e sui 425 deputati presenti, solo cinque si sono astenuti. Una proposta dei cristiano democratici orientali di cancellare anche la frase «La Ddr è uno stato di lavoratori e contadini», è stata respinta. A quanto pare non è discriminante per le altre categorie sociali.
La Sed godeva delle utlime settimane, prima della base, e poi anche da parte dei quadri più alti, e dai leader, se n'era chiesta la rinuncia a questa norma antidemocratica. Dall'inizio di settembre ben 200 mila iscritti avevano stracciato la tessera, il dieci per cento dei due milioni di tesserati.
Il passo, già anticipato più volte da Egon Krenz, era inevitabile se si voleva dare credibilità al «nuovo spirito democratico». Ma giunge troppo tardi per conquistarsi l'appoggio dell'opinione pubblica. Mentre il parlamento votava la riforma della costituzione, migliaia di cittadini dimostravano a Rostock chiedendo che la Volkskammer venga sciolta, e che la Ddr proclami la neutralità. Nessuno dei deputati che siedono al parlamento è stato scelto con libere elezioni, protestano i riformisti, e quindi tutti usurpano il loro posto. La camera si dimetta in massa e vengano indette nuove elezioni immediate senza perdere altro tempo (anche il primo ministro Hans Modrow, i cui ideali democratici sono più credibili di quelli d'un Krenz, propone invece di attendere la fine del prossimo anno).
I deputati si sono limitati invece ad espellere altri sei colleghi, tra cui il capo del Partito nazionaldemocratico Heinrich Horman, dopo la trentina cacciati nei giorni scorsi. Nella Ddr continua la caccia ai «colpevoli» per gli errori del passato, ma condotta dai loro colleghi naturalmente sembra poco credibile e si tratta pluttosto di una faida tra gruppi dove i più deboli (e anzini) fanno da capro espiatorio. Come Honecker, che dovrebbe finire sotto processo insieme con l'ex primo ministro Willi Stoph: per il momento sono stati posti i sigilli ai loro casinò da caccia, «pieni zeppi di lussuosi prodotti occidentali». Sia per paura di rappresaglia, sia per la depressione dovuta agli ultimi avvenimenti, continua l'ondata di suicidi e di incidenti mortali sospetti tra i leader della Sed. In tutto si sarebbero tolti la vita una trentina di gerarchi, e scondo altre fonti «più di cinquanta».
E ieri, ha fatto ritiorno nella Ddr una figura simbolica: il cantautore Wolf Biermann, che si esibbierà a Lipsia e a Berlino Ovest. Era stato espulso e privato della cittadinanza nel 1976, e aveva potuto far ritorno «privatamente» solo nell'82 per partecipare ai funerali dell'amico Robert Havemann, il filosofo contestatore che è stato a sua volta riabilitato. «Solo chi cambia può rimanere fedele a se stesso», dice una canzone di Biermann.
Intanto nella Ddr, si moltiplicano gli incdienti tra tedeschi e militari sovietici. A Bernau, a Nord di Berlino, alcuni giovani hanno tirato con un trattore giù dal piedistallo un carro armato «simbolo della liberazione compiusta dalle truppe di Stalin». E nei supermarket le commesse si rifiutavano fino a ieri di vendere prodotti alimentari alle mogli dei militari sovietici, in base alle nuove norme contro la speculazione. E' dovuto intervenirelo stesso primo minikstro Modrow per consentire alle famiglie sovietiche di far la spesa nella Ddr. In confronto a Berlino Est, Bonn appare sempre più sbidita, nonostante i passi storici tentati da Kohl.
Il suo piano in dieci punti che dovrebbe portare alla riunificazione delle Germanie, attraverso l'integrazione economica, non ha riscosso molto entusiasmo all'estero. Gli americani sono scettici, i francesi e gli inglesi sospettori, e Gorbacev ha ammonito da Roma a non tentare per egoismi nazionali di mettere in pericolo la distyensione europea. Non ha fatto nomi ma l'allusione era chiara. Anche nalla Germania Est si ha paura di venir inghiottiti dalla più ricca Repubblica federale e si è gelosi della propria indipendenza, che non tutti sono disposti a barattare in nome del deutsche mark.

LA ROTTURA FRA SERBIA E SLOVENIA

Tregua armata in Jugoslavia

Annullato anche il raduno a Belgrado - Lubiana accusata di atteggiamenti fascisti

LUBIANA — Le «truppe» serbe ripiegano in buon ordine. Nessuna manifestazione di protesta si è svolta ieri a Belgrado contro la proibizione della marcia su Lubiana. Gli organizzatori hanno convenuto che un'adunata nella capitale, in questo momento, «non gioverebbe agli obiettivi prefissati». Il leader Slobodan Milosevic da parte sua tace, dopo essere stato costretto per la prima volta a incassare un divieto del governo federale.
Tregua dunque, ma tregua armata. La Serbia ha attuato con decorrenza immediata il boicottaggio delle industrie slovene. La «Jugopetrol» per esempio, ha informato i partner di Lubiana che non intende più perfezionare i contratti per la fornitura di attrezzature e macchinari. Oltre cento dirigenti d'azienda si sono già recati alla Camera di commercio di Belgrado per concordare una politica di ritorsioni in sintonia con l'appello della locale Alleanza socialista.

> *La condanna del boicottaggio lascia isolato Slobo Milosevic*

Il «Borba», portavoce dell'Alleanza, dedica ben sette pagine agli attacchi delle altre repubbliche nei confronti della Serbia e critica il «caos» della politica estera del Paese. Con evidente allusione alla Slovenia, il «Borba» condanna «l'emergere di ambizioni individuali di alcune repubbliche nel campo della politica estera» e i tentativi (sempre sloveni) di ricercare accordi separati con la Comunità economica europea. L'altro grande giornale belgradese, «Politika», imputa poi alla dirigenza slovena l'adozione di misure «poliziesche» e un comportamento di stampo fascista.
Lubiana risponde duro: non è la Slovenia ma la Serbia a rompere l'unità federale, con le sue proposte di boicottaggio e i suoi raduni di stampo nazionalistico. Secondo il «Delo» la contromisura di Milosevic equivale «a una dichiarazione di guerra». «Nel mondo contemporaneo — osserva il capo del governo sloveno, Dusan Sinigoj — nessuno può limitare la circolazione di merci, popoli o idee, e che la Slovenia continuerà a essere aperta alla Jugoslavia e al mondo». Per il deputato lubianese Joze Marolt il boicottaggio rischia di «vanificare la portata della costituzione federale su tutto il territorio jugoslavo».

> *Nel solo 1988 tre miliardi di dollari spesi in adunate*

Alla Camera di commercio serba che annuncia un'attuazione piena e totale del boicottaggio, si replica che la Slovenia, con un quarto della popolazione serba, produce un terzo dei prodotti jugoslavi destinati all'etero.
Ma la condanna dei «raid» nazionalistici è generale, anche fuori dalla Slovenia. Attacchi espliciti si leggono sui giornali croati, bosniaci e macedoni. Per la prima volta, ieri, un segnale contrario a Milosevic è partito anche dal Montenegro, la repubblica «conquistata» un anno fa dalle masse vicine al leader belgradese. Il presidente del Montenegro, Bucin, dopo essersi detto favorevole alla marcia su Lubiana, ha condannato come «incomprensibile» la misura del boicottaggio.
Velenoso il commento del «Vjesnik» di Zagabria. Tra l'altro vi si afferma che le riunioni di massa organizzate nel solo 1988 sono costate al Paese l'equivalente di tre miliardi di dollari, quasi la somma delle entrate jugoslave nel campo turistico. Oggi Milosevic appare sempre più isolato in un contesto federale che ormai respira il grande vento delle riforme sull'Europa dell'Est. Anche l'esercito comincia ad allontanarsi dal «nuovo Tito» e da una politica che rischia di disintegrare il Paese.

[Paolo Rumiz]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

RICCARDO BERTI *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura dell'1 dicembre 1989 è stata di 63.650 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

IL PRESIDENTE LIBANESE SI APPELLA A USA, URSS E FRANCIA

Mediazione per «sloggiare» Aoun

BEIRUT — Il Presidente libanese Elias Hrawi ha chiesto agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica e alla Francia di esercitare pressioni sul leader cristiano generale Michel Aoun, affinché questi abbandoni spontaneamente il palazzo presidenziale, lo hanno rivelato ieri fonti governative libanesi.
La richiesta è stata inoltrata nei giorni scorsi ai tre capi di Stato attraverso i canali diplomatici. Hrawi non vuole abbandonare la strada di una soluzione politica — fanno notare le stesse fonti — sebbene sia determinato a riconquistare con ogni mezzo il controllo di tutte le istituzioni governative nel settore cristiano. A Muscat, nell'Oman, il ministro della Difesa francese Jean-Pierre Chevenement, secondo quanto riferiva ieri l'agenzia di stampa locale, ha dichiarato che il suo Paese intravede la possibilità di raggiungere un compromesso che ponga fine alla contrapposizione tra Aoun e Hrawi. Chevenement non ha spiegato che tipo di conpromesso, ha detto soltanto che la Francia «è in contatto con tutte le fazioni libanesi» e che «ci sono possibilità per un'accettabile soluzione di compromesso».
A Beirut, nonostante la pioggia battente, nel settore cristiano centinaia di giovani continuano il sit-in intorno al palazzo residenziale, formando una barriera umana a protezione del loro generale. «Siriani andatevene», «il generale è il nostro unico leader» era scritto su alcuni cartelli issati dai sostenitori di Aoun.
In un'intervista alla radio, il generale Dan Shomron, capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, ha dichiarato che l'escalation militare siriana in Libano non costituisce una minaccia per Israele e che Tel Aviv difficilmente interverrebbe nel caso di un attacco delle truppe di Damasco contro Aoun.
«Israele non agirà fino a quando i suoi interessi non saranno minacciati. In questa fase non lo sono», ha detto Shomron. «La nostra reazione è proporzionata al livello della minaccia ai nostri interessi», ha aggiunto il generale. «I siriani sono in Libano da molto tempo e fino a quando riterremo che ciò non minaccia fra i nostri interessi, dal nostro punto di vista non c'è alcuna ragione di intervenire», ha concluso Shomron.
Tanto il neopresidente Hrawi quanto il generale Aoun, hanno inviato messaggi a Papa Giovanni Paolo secondo sulla drammatica situazione libanese, ha riferito ieri mattina la radio «Voce del Libano».
L'ambasciatore italiano in Libano, Antonio Mancini, che l'altro ieri era stato ricevuto dal Presidente Elias Hrawi, ha incontrato ieri il generale Aoun.

DAL MONDO

La Comaneci negli States

WASHINGTON — E' stato sciolto il mistero della Comaneci: la ginnasta fuggita dalla Romania martedì, dall'Ungheria ha raggiunto Vienna e ha richiesto e ottenuto di essere considerata profuga: a questo titolo ha ottenuto il visto per recarsi negli Stati Uniti e ha già lasciato la capitale austriaca per raggiungere New York. Nella sua richiesta ha dichiarato di avere lasciato la Romania per fuggire alla repressione che impera nel suo Paese sotto il regime di Ceausescu.

Pan Am, pista palestinese

NEW YORK — La bomba che fece saltare in aria lo scorso anno un jumbo della Pan Am precipitato a Lockerbie (Scozia) fu confezionata da tre terroristi del gruppo di Ahmed Jibril, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando generale, identificati per Ibrahim Twafik-Youssef, Mohammed Al-Makoussi, Hassan Hadi Al-Ahar; è quanto sostiene la rete televisiva americana Abc, secondo la quale i tre avevano già passato nove anni in un carcere israeliano, per il fallitto attacco contro la El Al all'aeroporto di Nairobi, nel '76. Nel disastro del 21 dicembre scorso persero la vita 270 persone; Jibril ha sempre negato ogni implicazione con l'attentato.

Tensione in Armenia

MOSCA — La tensione tra Armenia e Azerbaigian per il problema del Nagorni-Karabkh, l'enclave armena annessa all'Azerbaigian, è entrata ancora una volta in una fase acuta: mentre si ha notizia di incidenti che hanno provocato due morti (tre secondo alcune fonti) il Parlamento armano ha proclamato l'incorporazione della regione autonoma del Nagorni-Karabakh nella repubblica armena mentre la capitale azera, Baku, è semiparalizzata da uno sciopero di protesta.

Lituania, ora di religione

VILNIUS — Il governo della Lituania, la più cattolica delle 15 repubbliche che formano l'Unione Sovietica, ha raggiunto un accordo con i vescovi in base al quale dà via libera all'insegnamento della religione nelle scuole elementari.

Sudan, Carter mediatore

NAIROBI — Si sono aperti ieri a Nairobi, con la mediazione dell'ex presidente americano Jimmy Carter, i colloqui tra governo e guerriglia sudanese, miranti a porre fine a sette anni di guerra civile; dopo una breve sessione inaugurale i lavori sono stati aggiornati a oggi, per rispetto alla festività islamica.

Eta, esplosivo sequestrato

PARIGI — La polizia francese ha sequestrato ieri ad Anglet (Paese basco francese) 180 chilogrammi di esplosivo e un importante quantitativo di armi in un nascondiglio dell'organizzazione clandestina basca spagnola Eta. Lo si è appreso da una fonte attendibile. L'esplosivo (Amonal e Gomma 2), è stato precisato, era nascosto in un appartamento della piccola città balneare, situata tra Bayonne e Biarritz.

†

«In te Domine speravi non confundar in aeternum»

Il giorno 28 novembre è tornata alla casa del Padre

Viola Vallon in Cuscito

Lo annunciano con profondo dolore e con cristiana speranza il marito SEBASTIANO, il figlio GIUSEPPE, la sorella ALBA con il marito SANTO MASTORE, il fratello NATALE con i figli, la cognata ROMILDA.
Un grazie di cuore al Primario prof. BRUNO MARTINELLI e al personale tutto della Divisione Ortopedica dell'ospedale Maggiore di Trieste, alla signorina GIANNA LAMPE e al diacono don DAVIDE RISICATO per le premurose attenzioni prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa.

Muggia, 2 dicembre 1989

Vicini nel dolore degli zii e del cugino.
LUIGI, GABRIELLA ed ELISABETTA unitamente alla famiglia GUIDOTTI.

Muggia, 2 dicembre 1989

Partecipano al lutto con filiale affetto MARISA e ANTONELLA.

Muggia, 2 dicembre 1989

Si associano LIVIA e ITALICO STENER e famiglia.

Muggia, 2 dicembre 1989

Sono vicini all'amico PINO: don DAVIDE, ROBERTO, MANLIO, EMANUELE, DAVIDE, CARLO, CLAUDIO.

Muggia, 2 dicembre 1989

Partecipa al dolore famiglia ROSA.

Muggia, 2 dicembre 1989

Partecipano al dolore dell'amico GIUSEPPE e famiglia: ARMANDO, PAOLO, ITALO, PIERO e familiari.

Muggia, 2 dicembre 1989

Partecipano al lutto famiglie CHIRIACO-NORBEDO.

Trieste, 2 dicembre 1989

†

Il 28 novembre è mancato improvvisamente all'età di 91 anni a Cassano Murge (Bari) il

MARESCIALLO MAGGIORE

Giuseppe Capriulo

Cavaliere di Vittorio Veneto

I figli ELDO con la moglie IDA, NEVIA col marito VITO, nipoti, pronipoti, parenti e amici annunciano con dolore la sua dipartita.

Trieste, 2 dicembre 1989

Partecipano al dolore SONIA e VITTORIO.

Trieste, 2 dicembre 1989

Si uniscono a ELDO e NEVIA: BRUNA e FRANCO BORONI.

Trieste, 2 dicembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Lina Chersicla in Sambuco

Addolorati lo annunciano il marito GIUSEPPE, la sorella LIDIA, i fratelli SILVIO e QUIRINO, le cognate ANGELA, CONCETTA e CELESTINA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor LEONARDO ANTONINI per le cure prestate.
I funerali avranno luogo lunedì 4 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1989

Il G.S. TRIESTE partecipa al dolore della cara LORENA per la perdita del papà

Marcello Marconi

Trieste, 2 dicembre 1989

Siamo vicine all'amica LORENA: LAURA, VALNEA, CRISTINA, MONICA, SANDRA, SERENA, PAOLA.

Trieste, 2 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Fornasiero (Mario)

Capo Gruppo Consigliere Genio Ferrovieri Consigliere ANGET

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli SONIA e GIULIANO, il genero, gli adorati nipoti, sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 dicembre 1989

Partecipano al lutto famiglie ADRIANI.

Trieste, 2 dicembre 1989

Famiglia IGINIO BOBBO partecipa alla perdita del caro amico

Mario

Trieste, 2 dicembre 1989

Al dolore partecipano famiglie GREGORI e WAIGLEIN.

Trieste, 2 dicembre 1989

Partecipa al lutto famiglia JURICH e BRANCOLIN.

Trieste, 2 dicembre 1989

Con dolore partecipano alla grave perdita famiglie ALLEGRETTO, SARTINI.

Trieste, 2 dicembre 1989

La famiglia JANOUSEK partecipa commossa al lutto dell'amica MERI per la scomparsa della sorella

Lidia Pavlica in Gei

Trieste, 2 dicembre 1989

Il personale della ditta JANOUSEK partecipa addolorato al lutto della collega MERI.

Trieste, 2 dicembre 1989

I cugini MARANZANA ANTONIO, TULLIO, ALBA, ROMANO, e famiglie sono vicini ai familiari per la scomparsa della cara

Lidia Pavlica in Gei

Trieste, 2 dicembre 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Paparone

Ne danno il triste annuncio la moglie, sorelle, cognati, nipoti, cugina e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancata la mia cara mamma

Carmela Saffioti ved. Giordano

Lo annunciano il figlio NELLO con la moglie EMANUELA e la figlia ELENA, RINO con la moglie MARIA, il fratello CARMELO con la moglie IOLE e la nipote FRANCA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonino Spanu

famiglie FIORETTO-SURACI e RIGACCI.

Trieste, 2 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Dellavalle

amatissimo marito, padre e nonno esemplare.
Lo annunciano con profondo dolore la moglie EMMA, i figli FLAVIA e MARINO, la nuora MARISA, il genero RINO, i nipoti MICHELE, MARCO, FRANCESCA e FEDERICO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1989

Addolorate partecipano al lutto le famiglie PATANE' e SCORCIA.

Trieste, 2 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento vada a quanti hanno tributato al mio caro marito

Marcello Sanzin

attestazioni di affetto e stima, particolarmente al dott. BIAGINI e alla sua collaboratrice signora ELSA.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 4 dicembre alle ore 18 nella chiesa di Cattinara.

La moglie NELLY SANZIN

Trieste, 2 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazio tutti voi che mi siete stati così affettuosamente vicini nel dolore per la perdita della mia mamma

Nelly Buttignoni

Il giorno 6 c.m. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa di suffragio presso la chiesa S. Rita di via Locchi.

GIANNI

Trieste, 2 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie ELVINA e i familiari di

Giusto di Manzano

commossi per le attestazioni di affetto dimostrate al loro Caro, ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro cordoglio.

Trieste, 2 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per la partecipazione al nostro immenso dolore ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicino.
La moglie e la figlia di

Valerio Bordon

Trieste, 2 dicembre 1989

I familiari di

Giuseppe Pregarz

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 dicembre 1989

Lunedì I ANNIVERSARIO della scomparsa di

Carletto Mazzaroli

verrà celebrata una S. Messa nella cripta della chiesa della Madonna del Mare di p. Rosmini alle ore 17.
Con rimpianto

LORETTA RICCARDO MARTINA NICOLETTA

Trieste, 2 dicembre 1989

Nel IV anniversario della sua scomparsa i familiari di

Luigi Sterpin

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 2 dicembre 1989

III ANNIVERSARIO

Mario Giurgevich

I familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 2 dicembre 1989

E' SCATTATO IL DIVIETO DI TRANSITO NOTTURNO PER I TIR

Austria, la prima notte di quiete

Ma gli spedizionieri d'oltralpe contestano le decisioni di Vienna e minacciano il blocco dei trasporti

La foto risale a settembre, quando si verificarono le agitazioni dei trasportatori. Adesso la situazione potrebbe tornare a ripetersi.

Dall'inviato
Elena Comelli

ARNOLDSTEIN — Il grande piazzale dell'autoporto di Arnoldstein era già affollato allo scattare delle fatidiche dieci di ieri sera, inizio della prima notte di quiete per la popolazione alpina, protetta dal divieto di transito notturno decretato dal governo di Vienna. E' stata una lunga notte di freddo a dieci sotto zero e di ore mai dormite, invece, per i camionisti bloccati sui monti a metà del loro viaggio dall'ordinanza del ministro Streicher, intransigente angelo custode della salute dei cittadini e propugnatore del progressivo trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia. Anche i Tir che non sarebbero comunque giunti a destinazione in tempo se fossero partiti appena passato il confine, prima d'imboccare l'autostrada dei Tauri, quella che immette tutti i camion provenienti dal Trevigiano, dal Friuli-Venezia Giulia e dai Balcani sull'asse Salisburgo-Monaco. L'altra autostrada, la A2 in direzione di Vienna, resterà invece normalmente aperta anche la notte, poiché non si considera interessata dal traffico di transito estero per estero, ma da quello interno.

«Venerdì e sabato mattina sono i giorni di punta da queste parti — spiega Franz Reiter, dirigente della sezione traffico della Gendarmeria di confine — perché dalle 15 di sabato alle 22 di domenica in Austria i Tir già da anni non possono circolare, perciò i camionisti tentano di arrivare in tempo a destinazione prima della chiusura del fine settimana, che con le nuove disposizioni si allunga ulteriormente fino alle 5 del lunedì mattina». Per evitare che gli autotrasportatori, presi dalla fretta delle ultime ore utili, contravvengano alle disposizioni di Vienna, l'efficiente polizia carinziana ha installato due blocchi tra il confine e il tunnel sotto il Katschberg, dove cessa la sua giurisdizione. Oltre al grande parcheggio di Arnoldstein, ne è stato aperto un altro a Feistritz, proprio all'imbocco dell'autostrada dei Tauri. «Di qui passeranno tutti i camion appena sdoganati che avranno il permesso di circolare liberamente, poiché rientrano in una delle eccezioni previste dalla legge (generi alimentari deperibili, pubblicazioni periodiche o Tir col 'silenziatore' che abbassa il livello di rumorosità, ndr.) e noi controlleremo che non ci passi anche qualche 'clandestino' senza permesso. Chi cercherà di fare il furbo prenderà una multa di 250 scellini e verrà respinto indietro. L'altro blocco sarà all'inizio del tunnel del Katschberg, e servirà per 'pescare' anche quelli che vengono dal Wurzenpass (cioè dal confine con la Jugoslavia, poco distante, ndr.): sarà difficile che qualcuno riesca a sfuggirci».

Intanto la polizia carinziana ha installato due blocchi per bloccare i camionisti che dovessero cercare di viaggiare comunque. Chi però monta marmitte col silenziatore non è costretto a fermarsi. Se gli operatori sono furibondi, la gente invece è contenta: «Prima di tutto viene la nostra tranquillità».

Tutto sotto controllo, dunque? Niente affatto, perché stavolta sembra proprio che il pericolo venga da Vienna, dall'interno, più che dall'esterno. I veri guai cominceranno lunedì, o per meglio dire alla mezzanotte di domenica, quando tutti gli spedizionieri austriaci arrabbiati con il ministro Streicher hanno deciso d'iniziare un blocco totale dei trasporti contro il divieto di transito notturno che li danneggia in casa e anche all'estero (in Germania dal primo gennaio non potranno più circolare di notte, mentre in Italia cominciano ad aver paura ad entrare per le manifestazioni di aperta ostilità dei colleghi del nostro Paese). Ieri pomeriggio i rappresentanti di categoria sono andati in delegazione da Streicher per cercare un'ultima volta di convincerlo a rimandare il divieto notturno o di raggiungere in qualche modo un compromesso. E' stato un incontro quantomai burrascoso, che si è risolto, pare, in un nulla di fatto. Ora gli autotrasportatori devono decidere che cosa fare, e probabilmente già stamane verrà annunciato il blocco totale da lunedì.

E' una reazione che il ministro Streicher non si attendeva e che sicuramente lo lascerà perplesso, nonostante la sua fermezza finora incrollabile. Aveva detto: «Possiamo rimanere isolati anche un mese», ma non aveva previsto che i problemi sarebbero venuti da dentro e non da fuori. E un Paese paralizzato non è esattamente la stessa cosa di un paese isolato.

«Voglio proprio vedere che cosa farà il governo quando si renderà definitivamente conto che la popolazione austriaca non è composta solo dai tirolesi che non dormono la notte per il chiasso dei Tir, ma anche dagli imprenditori che con i camion fanno arrivare le merci là dove servono e soprattutto in tempo», ammonisce Max Stechauner, portavoce degli autotrasportatori carinziani. «Qui c'è della gente, per esempio, che deve assolutamente arrivare con le materie prime alla catena di montaggio in Baviera di buon mattino, prima che aprano le fabbriche. E se non ci può arrivare, ecco una fetta del mercato che se ne va».

Eppure anche gli autotrasportatori austriaci devono ammettere che la gente è con Streicher. Basta fermare qualcuno per le strade ingombre della prima neve, qui a Arnoldstein, dove pure gli spedizionieri sono una categoria fortissima, data la posizione geografica del paese. Rudolf, uno studente appena sceso dal treno per tornare a casa da Villaco insieme a diversi compagni, non ha dubbi, e anche gli altri del gruppo sono con lui: «Bisogna finirla con questa storia delle merci prima di tutto. Prima delle merci viene la tranquillità delle nostre notti. Stia pur certa che se gli italiani dovessero sopportare il frastuono dei Tir sul fondovalle come noi che stiamo fra le montagne non ci penserebbero due volte a protestare. Mica possiamo andarci a nascondere sulle cime dei monti, per dormire. E le merci, che aspettino pure... Se i camionisti scioperano, ne faremo a meno!».

EDITORIA

Scioperano i giornali del gruppo Monti

«Il Piccolo» non sarà in edicola domani, domenica, e dopodomani, lunedì, in seguito alla protesta decisa dal Coordinamento dei Comitati di redazione del Gruppo Monti (che comprende anche «La Nazione» di Firenze, «Il Resto del Carlino» di Bologna, «Il Corriere di Pordenone», «Il Telegrafo» di Livorno e l'agenzia Polipress). Le motivazioni delle due giornate di astensione dal lavoro sono illustrate dal seguente documento stilato dal Coordinamento insieme alla Federazione della stampa italiana.

«Il Coordinamento sindacale delle testate del Gruppo Monti, i rappresentanti delle Associazioni territoriali di stampa di Bologna, Firenze, Milano, Roma, Trieste e la Federazione della Stampa si sono incontrati a Roma nella sede della Fnsi per esaminare complessivamente la situazione del Gruppo.

«Il Coordinamento, d'intesa piena con la segreteria della Fnsi, ha esaminato i numerosi problemi sindacali e professionali relativi all'applicazione dell'accordo del 4 agosto, delle sue negative conseguenze e del diffuso malessere nelle redazioni dei giornali del Gruppo.

«Diverse violazioni contrattuali si sono, purtroppo, manifestate, ultima delle quali — solo per fare un esempio — è la manipolazione di pagine pubblicitarie in palese spregio del contratto. Peraltro, la partenza dell'agenzia, punto centrale di intese e di rilevanti programmi editoriali, avviene senza la necessaria trasparenza delle complessive relazioni sindacali all'interno del Gruppo. Addirittura si è tentato di applicare anche ai giornalisti un accordo relativo allo stato di crisi dei poligrafici.

«I colleghi delle redazioni avvertono che il loro futuro professionale è posto in discussione. Ciò non era nello spirito e nella lettera degli accordi.

«Gli annunciati prepensionamenti non sembrano rispettare la complessità delle norme vigenti. Le attese iniziative editoriali nei nuovi giornali non sono adeguatamente sostenute e, perciò, i giornali stessi sono abbandonati a una prospettiva di incertezza anche con discriminazioni economiche e normative dei colleghi.

«Le pagine speciali rischiano di non adempiere alla funzione di arricchimento dei giornali, anche perché non è stato adeguatamente affrontato il problema delle diverse specificità delle testate.

«Infine appare sensibilmente migliorata la situazione economica del Gruppo Monti come risulta dai dati di bilancio diffusi in questi giorni mentre la finalità di dare avvio a una gestione equilibrata e alla prospettiva di consolidamento e sviluppo delle iniziative editoriali risulta compromessa.

«Tutto il quadro del Gruppo è ora in mutamento e si rende necessario un incontro di verifica, del resto previsto dal medesimo accordo dell'agosto scorso e da realizzarsi entro dicembre. L'entità del malessere, le violazioni contrattuali, l'assenza di relazioni industriali adeguate in un quadro economico positivamente mutato inducono le organizzazioni sindacali a una immediata protesta. Unanimemente il Coordinamento del Gruppo proclama due giorni di astensione dal lavoro per sabato 2 e domenica 3 dicembre.

«Nella successiva settimana è impegno della Fnsi di riunire il Coordinamento allo scopo di preparare nuove iniziative e di avviare contestualmente tutti i contatti necessari per una rapida e positiva conclusione della vertenza aperta».

Il comunicato della Fieg

Lo sciopero di due giorni indetto dai giornalisti delle testate del Gruppo Monti — si legge in un comunicato della Federazione editori — con l'avallo della Federazione nazionale della stampa italiana, ripropone una fase vertenziale in contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo del 4 agosto 1989, che ha definito i problemi connessi al piano di ristrutturazione e di utilizzo delle sinergie editoriali nell'ambito delle testate interessate.

L'impegno assunto dalle parti — prosegue il comunicato — di trasferire a livello nazionale qualsiasi questione connessa all'attuazione delle intese dell'agosto 1989, è stato palesemente violato non consentendosi alla Federazione editori e all'azienda di esaminare nella sede competente, e in fase non conflittuale, non dimostrate accuse di violazioni contrattuali.

L'azienda infatti ha correttamente applicato l'accordo sottoscritto informando tempestivamente e secondo le procedure contrattuali le componenti sindacali aziendali di ogni iniziativa relativa all'applicazione del piano concordato.

Non altrettanto corretto appare, invece — conclude il comunicato — il comportamento della componente giornalistica che, sottraendosi al rispetto delle intese procedurali sottoscritte da appena pochi mesi si qualifica contrattualmente inaffidabile e rende così poco credibile quell'auspicio a una rapida conclusione della vertenza espresso della Federazione della Stampa e, ovviamente, condiviso dalla Federazione editori giornali.

DALL'ITALIA

Il suicidio Bergamini

COSENZA — Sulla tragica vicenda di Donato Bergamini, giocatore del Cosenza Calcio, un fatto nuovo torna ad accreditare la tesi del suicidio. E' infatti emerso da un verbale dei carabinieri che la sera di quel sabato i militi avevano raccolto la segnalazione di un camionista secondo cui in un tratto della ss 106, uno sconosciuto tra le 19 e le 19.30, aveva cercato di buttarsi sotto le ruote dell'autotreno.

Crolla il muro della palestra

CANTU' — Nove studentesse del liceo di Cantù (Como) sono state travolte dal crollo di un muro interno della palestra dell'istituto mentre stavano facendo ginnastica, pochi minuti prima di mezzogiorno. Tre delle nove studentesse sono ferite in modo grave. Per soccorrerle è stato fatto intervenire anche un elicottero.

Aereo Nato cade

IGLESIAS (Cagliari) — Un aereo militare inglese di stanza nella base Nato di Decimomannu, nel cagliaritano, è precipitato ieri vicino alla costa sud-occidentale della Sardegna. Il pilota, Mike Auckland, di 27 anni, si è salvato lanciandosi con il paracadute, ma si è fratturato una gamba e un braccio è ora ricoverato nel centro traumatologico di Iglesias.

Elefantino fugge ferito

MILANO — La fuga di un elefante cucciolo, ferito per un incendio scoppiato in un carrozzone del circo Orfei, ha portato un po' di scompiglio per le strade alla periferia Est di Milano. Spaventato dalle fiamme, di origine dolosa, che hanno distrutto il carrozzone in legno, il piccolo elefante è scappato in strada e per mezz'ora i vigili del fuoco, vigili urbani e personale del circo lo hanno cercato tra le case del quartiere.

Milva derubata

BERGAMO — La cantante Milva che aveva tenuto un applaudito concerto al teatro Donizetti di Bergamo è stata derubata della borsetta durante una sosta nell'area di servizio «Sebino» sull'autostrada Bergamo-Brescia. La cantante, che viaggiava in compagnia di un'amica, si è accorta ad un certo punto della mancanza della borsa.

PROCEDONO LE VOTAZIONI AL SENATO

Droga: sulla legge è battaglia nella Dc

Le norme che introducono le sanzioni per i tossicodipendenti dividono il partito di maggioranza

ROMA — Al termine di una lunga e vivace seduta, il Senato ha approvato alcune norme dell'articolo 13 della legge contro la droga, cioè uno degli articoli più significativi del provvedimento che introduce le norme sanzionatorie per i tossicodipendenti. L'intero articolo 13 sarà votato nella prossima settimana. La maggioranza è apparsa sostanzialmente compatta, anche se non sono mancate polemiche e «distinguo». Quei punti dell'articolo 13 che sono stati già votati sono stati approvati dalla maggioranza governativa e dal Msi, contro tutti gli altri.

Nel corso della seduta, l'assemblea di Palazzo Madama ha respinto con 87 voti favorevoli, 123 contrari e 3 astensioni, l'emendamento presentato dai senatori Cabraas, Granelli e Rosati, dalla sinistra democristiana. A favore si sono espressi i comunisti, gli indipendenti di sinistra, i radicali e l'unico «verde arcobaleno». Nelle file della Dc, oltre ai tre firmatari, hanno votato a favore i senatori Chimenti, Coviello e Tagliamonte. Si sono invece astenuti i senatori Nino Andreatta, Maria Fida Moro e Bruno Kessler. Il sen. Cabras, commentando il risultato del voto sul suo emendamento, si è dichiarato dispiaciuto del fatto «che sia passata la filosofia punitiva. Io mi sono battuto insieme a Granelli e a Rosati. Questa filosofia non riuscirà a recuperare un drogato in più, ma ne spingerà molti alla clandestinità».

Contemporaneamente l'assemblea di Palazzo Madama ha respinto l'emendamento del gruppo federalista europeo (radicali) che chiedeva la soppressione dell'intero articolo 13. L'opposizione al regime sanzionatorio previsto dalla legge è stata molto dura. I comunisti, in particolare, hanno insistito sulla inefficacia della norma e sul rischio di confondere la inefficacia della norma e sul rischio di confondere la categoria del tossicodipendente con quella del delinquente comune. Il Pci ha poi pronunciato che chiederà il voto segreto sull'articolo 13 e sull'articolo 14 (quest'ultimo riguarda le sanzioni penali). Il Msi, invece, ha chiesto sanzioni ancora più severe di quelle proposte nel disegno di legge governativo.

L'esponente della sinistra democristiana, Paolo Cabras, si è lamentato per il fatto che fuori dall'Aula di Palazzo Madama si è spiegato il suo atteggiamento e quello degli altri due senatori della sinistra come un momento della dialettica interna alla Dc. «Per esprimere il nostro giudizio sulla politica del partito — ha precisato Cabras — sono sufficienti le sedi della direzione e del Consiglio nazionale».

Un parere decisamente favorevole è stato invece manifestato dal ministro per gli Affari sociali sen. Rosa Russo Jervolino. Il ministro ha affermato che per quanto riguarda l'impianto del provvedimento era necessario «un segnale chiaro rispetto al disvalore dell'uso degli stupefacenti, segnala che soltanto con la previsione della punibilità di questa pratica può essere realmente efficace». Sull'articolo 13 di questa legge c'è anche da registrare il dissenso liberale. Il segretario del partito, Renato Altissimo, ha detto che la legge è necessaria, «ma l'attuale provvedimento se ci soddisfa per quanto riguarda le norme contro il traffico, ci lascia invece insoddisfatti sul versante della lotta al consumo».

Da sottolineare, infine che il governo italiano ha designato il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ed il sottosegretario agli esteri, Claudio Vitalone, come rappresentanti del nostro Paese nel Comitato internazionale per la lotta alla droga e ai narcotrafficanti.

BRUXELLES

L'allarme di Vitalone: aumentano i decessi

BRUXELLES — Alla fine dello scorso mese, i morti per overdose nell'89 erano in Italia 850, con un aumento del 40% rispetto all'anno precedente. Con queste cifre, il sottosegretario agli esteri Claudio Vitalone ha sottolineato a Bruxelles tutto l'interesse con il quale l'Italia partecipa ai lavori del comitato di coordinamento per la lotta alla droga che si è riunito per la prima volta ieri nella capitale belga: «a nostre spese — egli ha detto — abbiamo un'esperienza avanzata, ed intendiamo quindi svolgervi un ruolo da protagonista».

Istituito su iniziativa del Presidente della Repubblica francese François Mitterrand, il gruppo è stato incaricato di predisporre un vero e proprio piano per la lotta contro la droga. In esso sono rappresentati i dodici Paesi membri e la commissione Cee, che ha designato il vicepresidente responsabile del mercato interno e degli affari industriali Martin Bangemann. Per l'Italia sono stati incaricati Vitalone ed il ministro degli Interni Antonio Gava.

Il piano dovrà proporre misure concrete di carattere operativo e legislativo ed un calendario a breve ed a lungo termine.

UN MEDICO UCCIDE UN COLLEGA E SI SUICIDA

Strage nella sala operatoria

Il tragico episodio, originato dalla gelosia, è avvenuto all'ospedale pediatrico di Catania. Un anestesista, Vincenzo Parisi, ha sparato a Gerlando Cutaia, chirurgo, ed ha ferito Linda Amoroso, anch'essa chirurgo, con la quale aveva una relazione. Poi si è ucciso. A pochi metri dal dramma si operava un bimbo.

CATANIA — Storia d'amore, storia di follia, con un epilogo tragico in una sala operatoria del reparto pediatrico dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Vincenzo Parisi, un apprezzato anestesista di 34 anni, ha ucciso a colpi di pistola un collega chirurgo, Gerlando Cutaia, 36 anni, e ha ferito gravemente una collega, Linda Amoroso, di 41. Parisi, infine, ha rivolto l'arma contro sé stesso e si è ucciso.

Tragedia d'amore: Parisi da alcuni anni aveva lasciato la moglie e manteneva una stabile relazione con Linda Amoroso, chirurgo pediatrico. Tragedia di follia: Linda Amoroso, agli occhi del suo amico, da qualche tempo faceva troppo la carina con Cutaia. Ma era un sospetto infondato.

Nessuno potrà più esplorare i percorsi mentali dell'omicida. Vincenzo Parisi non si è consentito margini d'errore, non ha finto con la propria vita: la canna della colt calibro 38, prima di premere il grilletto, se l'è infilata in bocca, contro il palato.

Linda Amoroso se riuscirà a sopravvivere, potrà forse illuminare retroscena e motivazioni di una tragedia di sapore ottocentesco. Un proiettile soltanto l'ha raggiunta all'addome, rimanendo in cavità. E' stata operata, le hanno tolto un rene, ma la prognosi resta ancora riservata.

Parisi ha fatto teatralmente irruzione, con la pistola in pugno, nel reparto operatorio di pediatria che si compone di due sale: nella seconda il primario, professor Antonio Meli e il suo aiuto, stavano operando di appendicite un bambino di otto anni. Nella prima sala Linda Amoroso, chirurgo e il collega Cutaia stavano invece conversando, in un angolo, a ripulire i ferri, c'era un inserviente. Parisi non ha pronunciato parola: ha prima sparato alla donna, poi al collega, raggiungendolo allo zigomo, al torace, alla gola; infine ha rivolto l'arma contro sé stesso.

Vi sono stati momenti di terrore. Il professor Meli è riuscito a imporre la calma ai colleghi e al personale paramedico; ha informato la direzione sanitaria e subito ha completato l'intervento chirurgico.

Cutaia, originario di Agrigento, sposato, padre di un figlio, era una figura molto «popolare» nella cittadella ospedaliera del «Vittorio Emanuele», il più grande ospedale siciliano. Lavorava a tempo pieno, era un generoso. I suoi colleghi escludono che avesse una relazione con Linda Amoroso, altra professionista seria e impegnata, che teneva molto alla propria indipendenza, la donna non aveva mai voluto legarsi tabilmente con Parisi, rifiutando la convivenza, pur mantenendo uno stretto rapporto sentimentale.

Dopo aver interrogato testimoni, parenti e amici dei tre medici gli investigatori della squadra mobile hanno definito questa vicenda una «tragedia di gelosia immotivata».

MEDICI IN SCIOPERO

Da lunedì sanità bloccata Garantite solo le urgenze

ROMA — Da lunedì incomincia un duro calvario per i cittadini italiani che hanno bisogno di interventi chirurgici, terapie, esami. Scioperano i medici degli ospedali, dei poli-ambulatori aperti all'esterno, dei servizi territoriali, tra cui quelli per l'igiene mentale e l'assistenza psichiatrica, aderenti alla Cosmed (un cartello di ben 13 sigle sindacali). Gli anestesisti rianimatori bloccheranno le sale operatorie, come già hanno fatto a settembre e ottobre. Saranno però garantiti gli interventi urgenti, il pronto soccorso, le rianimazioni, la guardia pediatrica. Bloccati anche i macelli, i mercati della carne, del pesce, del pollame e delle uova per lo sciopero dei 2.500 veterinari della Sivemp.

Le ragioni dei medici sono state spiegate ieri in una conferenza stampa da Aristide Paci, coordinatore della Cosmed. I medici ospedalieri scioperano per ottenere il contratto, scaduto da due anni. Chiedono un recupero salariale del 45% almeno per i medici a tempo pieno, per concludere l'operazione di recupero iniziata col precedente contratto e ufficialmente rinviata al successivo.

Ma i medici vogliono anche ridiscutere la scala mobile. Quanto al disegno di legge di riordino del servizio sanitario Aristide Paci che fino a questo momento «non si intravvede un disegno compiuto».

UN PICCOLO NOMADE POTEVA SALVARSI SE RICOVERATO: APERTA UN'INCHIESTA

L'ondata di freddo a Roma stronca tre vite

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Tre morti per il freddo nel giro di poche ore: un bimbo nomade di appena quattro mesi e due barboni, una donna sulla quarantina e un uomo di circa trent'anni. E' successo a Roma, due giorni fa. Anche nella capitale, come nel resto d'Italia, le temperature di questi giorni sono state alquanto basse, al di sotto della media stagionale. La colonnina di mercurio ha sfiorato lo zero e di notte è scesa anche al di sotto. E l'aria pungente, anche se non gelida, di questa settimana è bastata a provocare tre vittime.

Il piccolo Alex Omerovic viveva nella roulotte dei genitori, nel campo nomadi della Magliana Vecchia, insieme ad altri cinque fratelli. Domenica scorsa aveva cominciato a sentirsi male: tossiva, respirava a fatica. I genitori, il padre Hussein di 33 anni e la madre Hosnija di 25, lunedì lo hanno quindi portato all'ospedale Nuova Regina Margherita, lo stesso dove il bambino era venuto alla luce pochi mesi prima, il 7 luglio. La pediatra di turno lo ha visitato con cura — come ha riferito il padre — ma non ha ritenuto necessario ricoverarlo. Gli ha prescritto alcune medicine, tra cui delle gocce per l'asma bronchiale e ha consigliato alla madre di riportarlo a casa. «Non è grave — sembra abbia detto la pediatra — e poi qui non c'è posto».

«Mercoledì pomeriggio — ha raccontato Hussein Omerovic — sembrava che mio figlio stesse meglio. Era sorridente, giocava. Verso sera però ha ripreso a tossire ed ha anche vomitato le gocce appena prese». Durante la notte, poi, si è svegliato ed ha continuato a piangere a lungo. Il padre ha cercato di calmarlo e ha tentato di riscaldare in qualche modo la roulotte diventata in quelle ore molto fredda. Il piccolo si è così riaddormentato ma quando verso le cinque il padre si è rialzato a controllare, lo ha trovato morto.

La direzione sanitaria dell'ospedale Nuova Regina Margherita ha confermato che il bambino era stato visitato ma non ha voluto precisare quale era stata la diagnosi. «Non abbiamo nulla contro la dottoressa», hanno detto i genitori di Alex. Ma la morte del piccolo, anche per le circostanze in cui è avvenuta, ha suscitato sgomento. Il corpo del bambino è ora presso l'Istituto di medicina legale per l'autopsia. La procura della Repubblica presso la pretura di Roma ha avviato un'indagine preliminare e il sostituto procuratore Maria Monteleone dovrà compiere accertamenti sul comportamento dei sanitari dell'ospedale. L'ipotesi di reato formulata nei loro confronti è omicidio colposo. Inoltre alcuni parlamentari Verdi hanno rivolto un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Sanità per sapere se il piccolo era stato rifiutato dall'ospedale, per conoscere le ragioni del mancato ricovero.

Il drammatico e assurdo episodio è stato reso noto da Massimo Converso, dell'Opera Nomadi. «Rischiamo altre morti come questa», avverte Converso. «Dal 1985 la Regione stanzia ogni anno un miliardo per la costruzione dei campi nomadi ma quelle somme — denuncia — non sono state utilizzate perché il comune non ha preparato i progetti».

Dei due barboni morti per il freddo non si conosce neanche il nome. Il cadavere della donna è stato trovato mercoledì mattina nel parco del Celio, nella zona del Colosseo. L'uomo è spirato nel pomeriggio. Aveva cercato riparo in un sottopassaggio pedonale di Corso d'Italia, vicino a via Veneto.

TERRORISMO / ANCHE L'ITALIA È ALL'ERTA

Allarme in tutta Europa

Christoph Seidler, il terrorista tedesco sospettato di aver compiuto l'attentato mortale contro il banchiere tedesco Herrhausen.

ROMA — Il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza si occuperà, nella riunione della prossima settimana, dell'attentato compiuto a Francoforte che pone l'esigenza della massima vigilanza dei nostri apparati di sicurezza e un più efficiente coordinamento internazionale antiterrorismo. Lo ha annunciato il presidente del comitato, Mario Segni (Dc) secondo il quale il tragico attentato compiuto in Germania «conferma che è sempre attuale il pericolo del terrorismo internazionale e interno».

Dopo l'arresto, il 5 settembre scorso, a Parigi, di cinque membri delle Brigate Rosse, e il sequestro di molti documenti, la polizia francese aveva infatti informato l'Italia e la Germania Occidentale dell'imminente ripresa delle operazioni terroristiche contro personalità in Europa. Lo ha scritto ieri il quotidiano francese «Le Figaro».

«Una grande quantità di informazioni — prosegue il giornale — è stata rapidamente trasmessa dall'unità di coordinamento antiterroristico del ministero dell'Interno francese ai funzionari tedeschi e italiani in servizio a Parigi.

«Il 13 settembre scorso — scrive ancora "Le Figaro" — magistrati del tribunale di Roma si sono recati a Parigi per incontrare il giudice Bruguiere, incaricato del dossier relativo ad Action Directe. All'ordine del giorno, l'esame dei documenti sequestrati nel covo parigino delle Brigate Rosse che lasciavano chiaramente presagire l'ondata di attentati che è ripresa effettivamente ieri.

«Due di questi documenti — si dice ancora — stabilivano infatti la nuova alleanza tra la Raf tedesca e le Brigate Rosse, destinata a sostituire il precedente matrimonio tra la stessa Raf e la francese Action Directe.

«Secondo informazioni raccolte a Lione nella sede dell'Interpol — scrive "Le Figaro" — legami esistono anche tra i terroristi tedeschi e italiani, da una parte, e gruppi palestinesi dissidenti, implicati ultimamente negli attentati del Boeing di Lockerbie e del DC10 dell'Uta».

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha inviato un messaggio di cordoglio per l'assassinio del presidente della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, a Helmut Kohl. Nel suo messaggio Forlani scrive: «Nell'esprimere ferma condanna per l'efferato crimine contro il presidente della Deutsche Bank, coraggioso protagonista dello sviluppo economico tedesco, partecipo al profondo cordoglio tuo personale e del popolo tedesco».

Un artificiere della polizia tedesca si avvicina all'automobile (una Lancia bianca con targa falsa) usata dai terroristi per fuggire dal luogo dell'attentato, alla periferia di Bonn. L'automobile è stata ritrovata a Francoforte.

TERRORISMO /ESPLOSIONE ALL'UNIVERSITA'

Nuovo attentato a Bruxelles

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Esattamente ad un anno di distanza, un'altra bomba ha scosso l'università di Bruxelles. Nel dicembre del 1988 ci fu un ferito, ieri di feriti ce ne sono stati tre e due in modo serio.

Erano passate da poco le nove quando, nell'auditorio 1309 dell'università libera di Bruxelles, in Avenue Paul Heger, una valigetta è saltata in aria. L'esplosione è stata violenta ed ha riempito la sala ed i corridoi di un fumo spessissimo. Sul momento molti hanno avuto l'impressione che si trattasse di una strage vera e propria. Nell'auditorio che può ospitare fino a centocinquanta persone, ieri per fortuna c'erano soltanto cinquanta ragazzi che hanno dimostrato tra l'altro un eccezionale sangue freddo. Non solo sono riusciti a lasciare l'auditorio in ordine e con grande calma, ma hanno dato una mano ai soccorritori, giunti rapidamente sul posto, per portare in salvo i compagni feriti. Tre in particolare destavano preoccupazioni: due sono stati ricoverati all'ospedale militare di Neder-Over-Heembeek, il terzo a Saint Pierre.

Chi può avere eseguito l'attentato? Chi può aver cercato di colpire un gruppo di ragazzi che stavano seguendo un corso sulla finanza pubblica tenuta da Serge Vilain, capo gabinetto aggiunto del ministro Moureaux? Difficile dirlo. L'università è francofona e come abbiamo accennato, già il 6 dicembre del 1988 una bomba carta fece pochi danni, ma tanta paura. Nessuno allora rivendicò l'attentato, come nessuno fino a questo momento si è dichiarato responsabile di quanto è accaduto ieri mattina.

La polizia comunque sta già lavorando su qualcosa di concreto. Alcuni studenti hanno detto di aver notato, intorno alle 9, un uomo con gli occhiali, tra i 40 e i 45 anni, di corporatura robusta, chiaramente nordico che indossava una giacca a vento blu. Questo tizio, sempre secondo quanto hanno raccontato alla polizia gli universitari, è entrato nell'auditorio di scienze umane, ha posato in un angolo una valigetta ed è uscito di corsa. Dopo qualche attimo l'esplosione che ha provocato tre feriti, nessuno dei quali per fortuna è in pericolo di vita. Uno di loro in serata anzi ha già lasciato l'ospedale ed è tornato a casa.

L'attentatore, che a quanto pare, potrebbe addirittura essere lo stesso di un anno fa, dovrebbe aver lasciato la sede dell'università a bordo di una «due cavalli» con targa belga che appartiene ad un automobilista di Oekelberg. La polizia si è data un gran daffare, il proprietario dell'auto è stato rintracciato ma sembra proprio che non c'entri niente con l'attentato.

In queste ore a Bruxelles il clima è piuttosto teso. Già l'attacco terroristico che in Germania ha ucciso il banchiere Alfred Herrhausen ha creato indubbie preoccupazioni anche in Belgio dove, ai primi di ottobre, è stato ucciso in un agguato Joseph Wibram responsabile del comitato di coordinamento degli ebrei di questo paese. La bomba di ieri comunque non sembra avere questo stesso spessore politico. Restano comunque le preoccupazioni anche perché lunedì prossimo si svolgerà qui il vertice della Nato con la partecipazione del presidente americano Bush reduce dagli incontri di Malta con Gorbaciov.

TERRORISMO / DOPO L'ATTENTATO DI BONN

Ha un volto il killer di Herrhausen

La polizia federale è convinta che i responsabili siano della «Rote Armee Fraktion»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Caccia grande ai terroristi della Raf per l'attentato ad Alfred Herrhausen, il capo della Deutsche Bank. La procura generale e la polizia federale non hanno il minimo dubbio: «Sono stati quelli della "Rote Armee fraktion"». E' la loro certezza, ma finora posti di blocco e perquisizioni non hanno dato nessun frutto. Alla polizia sono giunte un centinaio di informazioni da parte di cittadini, forse attratti dalla taglia record portata a quattro milioni di marchi, oltre tre miliardi di lire, ma sempre senza alcun risultato.

In Germania non si ama la dietrologia, di cui forse da noi si esagera, ma nessuno si pone la minima domanda: la morte di Alfred Herrhausen, 59 anni, e' giuinta di certo gradita a molti in patria e all'estero. Lo «sprecher» dell'istituto di Francoforte si batteva con tutte le sue forze perché si sostenesse il nuovo corso di Gorbacev, una vita secondo lui per giungere in un secondo tempo alla riunificazione delle due Germanie. Anche la sua strategia europea che aveva portato la Deutsche Bank a essere presente in tutte le «piazze» chiave aveva irritato piu' di uno, in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti.

Probabilmente i colpevoli sono proprio da cercare nello sparuto gruppo che forma la cosiddetta quarta generazione della Baader-Meinhof, una quindicina di terroristi che nel '68 erano appena nati o andvano alle elementari, ma con altrettanta certezza molti oggi si rallegrano della scelta da loro compiuta: Herrhausen come simbolo del capitalismo. Anche la rivendicazione dell'attentato da parte di un «Kommando Wolfgang Beer» e la tecnica usata quasi analoga a quella impiegata per uccidere il 9 aprile del 1986 il manager e scienziato della Siemens Beckurts e il suo autista, possono avere un significato relativo.

La polizia è sicura che uno dei due probabili attentatori notati da testimoni sul luogo dell'agguato sia Christoph Eduard Seidler, 31 anni. La descrizione coincide, afferma la polizia federale, sia l'altezza (un metro e 80), sia il fatto che lo sconosciuto portava un orecchino come Seidler, che evidentemente non avrebbe preso nemmeno la precauzione elementare di toglierselo per rendersi meno riconoscibile. Ad aiutarlo sarebbero stati, Wolfang Grams, 36 anni, Birgirt Hogefeld, 33 anni, e Andrea Klump, 32 anni, ma solo perché questo terzetto è originario di Wiesbaden, e quindi «dovrebbe conoscere bene la zona». Un po' poco come traccia. E' risutlato invece che l'attentato era stato preparato fin dalla fine di ottobre: già da allora i terroristi avevano sistemato il cavo per far detonare l'esplosivo, mimetizzandolo con il colore dell'asfalto e interrandolo nell'erba. Un altro «colpo» per le misure di sicurezza adottate per difendere industriali e uomini politici tedeschi, e i responsabili sono oggi sotto accusa.

Anche l'auto usata, una Lancia Y10 bianca, era stata normalmente noleggiata verso la meta' di ottobre, ma i terroristi avevano falsificato poi la targa scegliando il numero di un'altra Lancia dello stesso tipo e colore. Secondo gli inquirenti, anche se Seidler sarebbe stato l'esecutore materiale, dietro l'attentato ci sarebbe la mente di una donna, Inge viett, 45 anni, l'unica dell'attuale Raf che faceva parte del gruppo anche negli anni Settanta. La Viett avrebbe partecipato al rapimento del capo della Cau di Berlino, Lorenz nel 1975.

Ma in realtà, la polizia sembra tentare di indovinare più che sapere qualcosa di concreto. Non c'è alcuna prova che la lista dei nomi degli attivisti corrisponda effettivamente ai terroristi in attività. Sono uomini e donne ricercati invano da anni. La nuova raf, secondo gli esperti, agisce secondo una strategia completamente diversa rispetto al passato: i terroristi non entrano nella clandestinita ma conducono una doppia vita, e solo di rado compiono dei «colpi» per poi tornare alla normale esistenza quotidiana. Anche i contatti con i cosidetti gruppi alternativi sono di fatto inesistenti.

La Raf si e procurata l'esplosivo nell'84 a Steinbruch in Belgio: in tutto 812 chili di dinamite, mentre i denotatori sono stati rubati in un deposito militare della Bundeswehr nel Baden Writtemberg l'anno seguente. Ma le autorità non comunicano se il materiale usato contro Beckurst e Herrhausen corrisponda a quello sottratto.

Herrhausen, che lascia la moglie e due figlie, è stato ricordato ieri a Francoforte con una marcia silenziosa di cinquemila suoi dipendenti. Per un'ora le filiali della Deutsche Bank sono state chiuse per rimettere agli impiegati di prendere parte al corteo. Alla borsa le azioni della banca sono salite di 19 punti, un segno di fiducia che sarebbe piaciuto alla scomparso, mentre cominciamo a circolare le voci sulla sua successione.

SOCIETA' E ARTE

Una savia pazzia (modello '500)

Recensione di
Roberto Calogiuri

Nella vita quotidiana, il folle — si sa — desta sospetto, rappresenta l'imprevedibilità da cui guardarsi, l'anormalità da temere. E' questo il motivo per cui la civiltà occidentale, tra la fine del Medioevo e il XIX secolo, ha decretato la segregazione per i «devianti», per coloro che tenevano un comportamento giudicato pericoloso per la salute della società: lo ha dimostrato Michel Foucault, che nella storia ha sempre introdotto oggetti di studio provocatori.
Ma non è stato sempre così. Ad esempio, già all'inizio del pensiero occidentale, Platone e Aristotele scorgono nella follia un valore positivo; nella filosofia contemporanea, poi, è la «normalità» a essere vista con sospetto, assediata dall'inconscio di Freud, dalla concezione economica di Marx e dalla volontà di potenza di Nietzsche. Alla banalità si preferisce la follia.
A questo proposito la cultura del Rinascimento rappresenta una fase fondamentale nella considerazione storica della follia. Ora Giovanna Scianatico, in un bel saggio («Il dubbio della ragione», Marsilio, pagg. 160, lire 24 mila) evidenzia che «il "tema del pazzo" permette il recupero di aspetti altrimenti oscurati dell'esistenza» e affronta questo argomento esplorando i principali modelli letterari del Cinquecento (Erasmo da Rotterdam, Ariosto e Tasso), consapevole del fatto che la storia della follia e la storia del dominio della ragione coincidono.
Erasmo e Ariosto, entrambi umanisti e per ciò coinvolti nella formazione della cultura moderna, rispettivamente nell'«Elogio della pazzia» e nell'«Orlando furioso» propongono due tipi di follia diversi, ma con un punto in comune: entrambi tendono a un arricchimento del concetto di razionalità. Attraverso il nesso oscuro e paradossale dell'identità tra ragione e pazzia, delineano un nuovo modello (seppure amaramente pessimistico) di ragione.
In Erasmo la follia, in quanto tale, si può permettere di criticare le manchevolezze umane, senza escludere ironia, sarcasmo e invettiva. Ariosto, dal canto suo, conduce una parodia di un universo organizzato dall'illusoria presunzione della ragione. Entrambi, tuttavia, devono fare i conti con una società signorile e autoritaria, che non permette alla follia di irridere, con la sua energia eversiva, l'ordine, lo Stato, l'onore, la religione, l'etica.
Il saggio individua, nel Cinquecento, il declino del modello letterario della follia dovuto alle forze dell'ordine sociale. La pazzia, che aveva una grande ricchezza simbolica in quanto metafora della precarietà umana, viene emarginata in ogni sua manifestazione per garantire l'ordine costituito che altrimenti rischierebbe la dissoluzione.
Accade così che la follia sia estromessa dall'immaginario letterario e divenga dominio dello studio scientifico: il pazzo è relegato nelle carceri e negli ospedali da una società che vuole emarginare e controllare il dissenso in ogni sua manifestazione, da «una società che si vuole e si suppone ossessivamente sana».
Ma, nella sua storia, la follia è capace di eludere l'emarginazione. Se la follia scompare dai testi, la sua eredità è raccolta dall'inquietudine della melanconia, vale a dire da quella follia umorale, da quella sregolatezza caratteriale che, già secondo lo pseudo-Aristotele, distingueva la persona di genio, il migliore.
In questa fase storica, la crisi politica ed economica determina una coscienza sofferente che genera dubbio e incertezza. Il saggio registra qui l'eccezionale presenza di una monografia sulla pazzia, «L'Hospidale dei pazzi incurabili» di Tommaso Garzoni: un segno che la cultura del tempo non aveva ancora separato del tutto ragione e follia, sanità e malattia.
La pazzia rimane il luogo del disordine e dell'alienazione, elementi, questi, che esercitano ancora un fascino ambiguo e pericoloso da cui la società deve mantenere le distanze. Attraverso la melanconia, la follia è dunque ancora capace di un'impennata creativa, ed è in grado di esprimere, secondo la Scianatico, «il tratto luminoso della grandezza spirituale». Lo fa attraverso Torquato Tasso, grande figura di pazzo consapevole della propria sofferenza, e per questa internato e incarcerato.
Tasso, anche con la malattia mentale, esprime la drammatica incertezza e la profonda insicurezza del sapere del suo tempo. La sua follia diviene simbolo di una crisi che non è solo personale ma di tutta un'epoca, e propone un dubbio atroce: l'inquietudine per l'impotenza umana di fronte alla perdita di senso della realtà indica che non vi è sicurezza per il pensiero, non vi è certezza alla quale poter fare riferimento.
Tutti questi motivi si scaricano nell'immaginazione poetica di Tasso, nella quale trova spazio un altro grande motivo legato alla follia: quello del delirio erotico, incapace di controllarsi, altro fatto socialmente eversivo che il mito greco conosce bene e che è giunto a Tasso attraverso Platone, Virgilio e lo stesso Ariosto.
Tasso dunque, incarnando la rottura degli equilibri rinascimentali, si pone all'inizio della crisi moderna: rappresenta il rischio, in nome dell'ideale poetico, di poter esprimere "l'inesprimibile anche a costo di perdere la propria integrità psichica.
Nonostante il razionalismo di Cartesio abbia affermato che la pazzia non contiene nulla di vero e che non trova spazio nemmeno nel dubbio, nonostante la civiltà moderna abbia espresso il suo giudizio sociale sulla demenza, la follia trova dunque nell'arte «il luogo dell'attività fantasmatica, del godimento melanconico dell'inappropriabile».

PREMIO

A Sgorlon il «Napoli»?

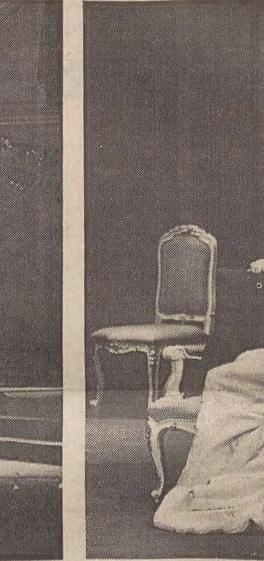
NAPOLI — Si assegna oggi il «Premio Napoli» di narrativa per il 1989: secondo i pronostici della vigilia, favorito appare lo scrittore friulano Carlo Sgorlon, che è stato inserito nella terna finale assieme a Italo Alighiero Chiusano e a Fernanda Pivano. Decisivo sarà lo scrutinio dei voti espressi dalla giuria popolare, che avverrà appunto oggi, nell'Auditorium della Rai di via Marconi, durante una manifestazione trasmessa in diretta (alle 19) dalla tv.
Nella circostanza saranno anche assegnati i «Premi Napoli» di giornalismo, a Giulio Andreotti, a Giuseppe Boffa e a Vittorino Meloni, direttore del «Messaggero Veneto» di Udine, mentre al maestro Riccardo Muti andrà il premio intitolato ai «Napoletani illustri».

LIRICA / TRIESTE

Al gran teatro di Adriana

Oggi, in serata di gala, il capolavoro di Cilea inaugura la stagione al «Verdi»

TRIESTE — Va in scena oggi, alle 20, in serata di gala, la prima rappresentazione al Teatro Verdi di «Adriana Lecouvreur», opera di Scribe e Legouvè ridotta da Arturo Colautti, musica di Francesco Cilea. Saranno interpreti dell'opera, che inaugura la stagione 1989-'90 del teatro triestino (turno di abbonamento A per ogni ordine di posti), Adriana Morelli (Adriana Lecouvreur), Gloria Scalchi (principessa di Bouillon), Barry McCauley (Maurizio di Sassonia), Barry Anderson (Michonnet), Carlo De Bortoli (principe di Bouillon), Max René Cosotti (l'abate), Elvira Spica (madamigella Jouvenot), Lauretta Brovida (madamigella Dangeville), Gianni Vanzelli (Guinault), Angelo Casertano (Poisson), Dario Zerial (maggiordomo).
Direttore d'orchestra è Daniel Oren. La regia è firmata da Pasquale Fassini. Allestimento realizzato da Dimensione Scena e dal Teatro dell'Opera di Genova, su bozzetti di Pasquale Grossi. Costumi di Enrico Serafini. Maestro del coro Ine Meisters. Le coreografie dell'intermezzo «Il giudizio di Paride» del terzo atto sono di Fabrizio Monteverde. Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi.

Forse casualmente, ma non troppo, il ritorno di Daniel Oren sul podio del «Verdi» — promessa di febbrili avventure musicali — avviene nel segno femminile della «belle époque»: con «Adriana Lecouvreur» e con «La vedova allegra», due creature pressoché coeve. L'opera di Cilea è infatti del 1902, quella di Lehar del 1905. Entrambe hanno goduto fortune popolari tali da configurarsi come simbolo preciso di un mondo e di un gusto: quello del «verismo» storico per «Adriana», quello della frivola ebbrezza per la «Vedova». Si tratta, ben inteso, di posizioni generiche, che contengono solo una parte di verità. Il che spiega le nuove angolature interpretative e le più attente riletture critiche che questo repertorio ha sorprendentemente suggerito.
«Adriana Lecouvreur» non è soltanto un frutto maturo dell'impetuosa stagione verista. E forse non lo è affatto. Con «Cavalleria», «Pagliacci», «Fedora», ha molte cose in comune; molte altre, però, la collocano in una dimensione diversa, dove il naturalismo volge al tramonto e si tinge dei colori di estenuate efflorescenze, di una «sensibilerie» crepuscolare.
L'impostazione melodrammatica e narrativa è sempre saldamente congegnata nel taglio librettistico (con i suoi patetici, ridondanti arcaismi) del dalmato Arturo Colautti, e nulla sembrerebbe avvicinarla al simbolismo liberty di un'opera come la mascagnana «Iris»; eppure le indiscrete grazie di «Adriana» vivono tutte un palpito d'epoca un po' cimiteriale, bistolfiano e vespertino nello struggente destino della Principessa di una musica che, a saper scrutarne gli strati profondi, fa vibrare ancora sottili corde emozionali.
Il segreto del suo successo è nella sua teatralità, esaltata dal fatto che Adriana è attrice e «tragedienne» (la mitica diva della Comédie Francaise nata nel 1692 e morta nel 1730), ma ne tempera nel carattere di una sensibilità vocale che si insinua nella gestualità ampia e nervosa del dramma. Ed è anche la fortuna che questa celebrazione del «teatro nel teatro» ha innescato, dal 1902 a oggi, attraverso le sue interpreti leggendarie: da Angelica Pandolfini (prima Adriana al «Lirico» di Milano) a Giulia Tess, dalla Cristoforeanu a Magda Olivero, tornata adesso a Trieste proprio per rievocare le sue «memorie di Adriana». Fino alle recenti, appassionate interpretazioni di Raina Kabaivanska e di Mirella Freni, per arrivare all'esperienza attuale di una cantante-attrice giovane come Adriana Morelli.
Ma anche il ruolo di Maurizio di Sassonia ha una propria, prestigiosissima galleria, vantando alle origini nientemeno che Enrico Caruso e, da allora, tutte le più nobili generazioni tenorili. E neppure la parte antagonista della Principessa di Bouillon si sottrae al mito della «primadonna», con quella scena del terzo atto che è tutta sua — come Amneris nei confronti di Aida — e che si chiude con uno dei «cantabili» più seducenti della lirica.
Un'autentica lotta all'ultimo sangue e all'ultima stilla di veleno, di due «illustri rivali» dell'aristocrazia francese del primo Settecento, vista attraverso le lente melodrammatica della borghesia fin-de-siècle. Lotta che acquista forza nello scontro teatralissimo dei sospetti, degli equivoci, della finzione, portato clamorosamente sulla scena in prosa (i celebri «declamati» di Adriana con gli echi di Racine) e alla fine consumato con sopraffina perfidia nel pur improbabile espediente delle violette avvelenate: dove tutto appare in funzione della scena — compresi i «poveri fiori» di Adriana —, ma dove tutto è anche animato da preziose inquietudini (come negli archi che introducono l'«umile ancella» o che inseguono il moto dell'azione e dell'intrigo) e nello stesso tempo teso nell'ultimo lirico-elegiaco assaporato quasi con voluttà.
E' il caso delle celebri pagine di Adriana e della Principessa, ma anche dei due folgoranti momenti tenorili «La dolcissima effigie» e «L'anima ho stanca», o, ancora, del singolare equilibrio di canto e di «parlato» — tecnica qui ricorrente — nel monologo di Michonnet, esempio di una conversazione musicale che Cilea mostra di conoscere bene.
Si aggiunga il tocco sapiente di un paesaggio tutto a «interni» con il falso rococò del ballo e l'opulenza spettacolare di una «grandeur», sia pure domestica, ma tanto lontana dalle piccole cose di Puccini, in quegli anni intento a «Butterfly». L'ambientazione francese di «Adriana» invita Cilea al «grand-opéra», ma non gli fa dimenticare il mondo dell'«opéra comique», di cui il musicista coglie al momento giusto gli umori e il meccanismo: un pizzico di operetta, insomma (il sestetto del primo atto o la canzone del quarto), messo lì a sdrammatizzare gli eventi e distribuito con mano garbata tra divette pettegole, abatini ruffiani, principi gaudenti.
Tutta una fatua società che fatalmente Adriana attira nella propria orbita musicale, in quell'alone sinfonico (basti pensare all'intermezzo del secondo atto e al preludio al quarto) che è quasi emanazione della protagonista. Si comprende dunque come «Adriana Lecouvreur» coniughi le ragioni di uno spettacolo, degno di sostenere — al di là di ogni giudizio sulla qualità — nei confronti del grande repertorio — le responsabilità di un'«opera inaugurale».
Opera cara alle passioni popolari, «Adriana» è oggi amatissima dal pubblico triestino. Non fu così al suo primo apparire, per quella tenace resistenza opposta dalla cultura triestina, tra Ottocento e Novecento, ai prodotti della cosiddetta «giovane scuola».
[m. l.]

Un momento «corale» dell'«Adriana Lecouvreur» di Cilea, prima opera lirica della stagione 1989-'90, da stasera in scena al Teatro Verdi. A destra, Adriana Morelli e Barry McCauley nei ruoli di Adriana e di Maurizio di Sassonia. (Foto di Giovanni Montenero)

CINEMA / «ALPE ADRIA»

Seduto in quel caffé, tra panini e ricordi

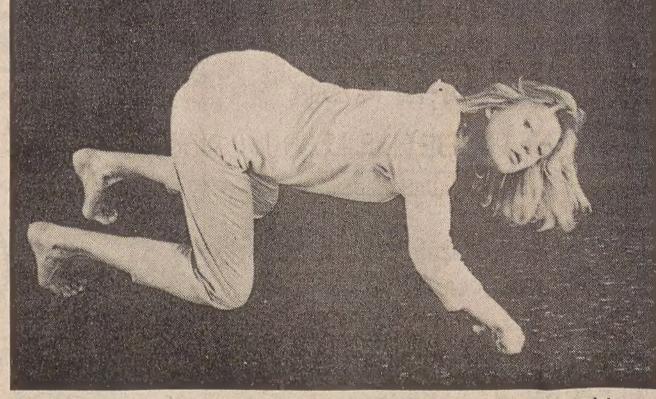
L'amaro film dello sloveno Pogacnik e «Maicol» di Mario Brenta: storie di ordinaria malvagità

CINEMA

L'oroscopo di Jancsò

TRIESTE — Penultimo appuntamento, oggi, con «Alpe Adria Cinema». Alle 11.30, al Caffè «San Marco», si terrà una tavola rotonda con gli autori del cinema di animazione dell'area lombarda, austriaca e della Scuola di Zagabria; seguirà l'incontro con Franci Slak e Zarko Petan. Al Goethe Institut, alle 11, verranno proiettati «Ciguli miguli» di Branko Marjanovic (1952) e «Videoart» di Dalibar Martinis (1988-'89). Alle 17, tavola rotonda su «L'etnos sloveno tra sfida e prospettive», con video della Slovenia tra l'86 e l'89, a cura di «Kinoatelije» di Gorizia.
Nella Sala «Excelsior», alle 15, verrà proposto «Chi canta non è cattivo» di Kreso Golik (1970). Alle 17, «Per essere felici bisogna essere in tre» di Rajko Grlic (1985); alle 19, «La betulla» di Ante Babaja (1967); alle 21, «Tigre, leone, pantera» di Dominik Graf (1989); alle 22, «L'ultimo percorso di Waller» di Christian Wagner (1988).
Nella Sala «Azzurra», alle 17.15, ci sarà spazio per i film di animazione italiani premiati in festival internazionali. Alle 18.45 ci sarà la replica di «Il donatore» di Veljko Bulajic; alle 20.45 un'altra replica: «Il mio XX secolo» dell'ungherese Ildikò Enyedi; alle 22.30 «L'oroscopo di Gesù Cristo» di Miklòs Jancsò.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Amare costa fatica. L'odio, invece, lo trovi a buon mercato. E noi, pronipoti di Sua nefandezza Caino, preferiamo risparmiare sui sentimenti. Anche se poi, alla resa dei conti, ci troviamo soli. Faccia a faccia con la nostra malvagità. Orgogliosi di essere uomini, certo. Ma afflitti da mille angosce, che non vogliono andarsene.
La religione non aiuta a liberarsi dall'odio. Le ideologie politiche nemmeno. Anzi, spesso sono proprio i diversi «credo» a far emergere il Caino che è in noi. A Est come a Ovest. Dove si invoca la libertà, ma anche dove si crede di essere liberi. Non bisogna meravigliarsi, perciò, se due registi diversissimi tra loro finiscono per raccontare storie di ordinaria malvagità. Lontane, ma vicine. Con molti punti in comune.
Due storie presentate giovedì al Cinema «Excelsior» e nella Sala «Azzurra» di Trieste per gli «Incontri di Alpe Adria Cinema». Una, «Caffè Astoria», porta la firma del regista sloveno Joze Pogacnik. L'altra, «Maicol», è forse l'opera più matura di Mario Brenta, che assieme a Ermanno Olmi ha dato vita a «Ipotesi Cinema» di Bassano, nel 1982.
«Caffè Astoria» si muove sul filo della memoria. Branko Sturbej ritorna a Maribor, dopo lunghi anni trascorsi lontano dalla sua città natale. E non può fare a meno di dare un'occhiata all'antico, elegante caffè, un tempo proprietà di famiglia. L'«Astoria» è irriconoscibile. Ha preso le sembianze di un brutto «fast-food», dove la gente consuma in fretta pizze riscaldate, panini, toast, e bibite gasate servite direttamente dal barattolo.

Marika Green è la protagonista del film «Anna, mostro, amore mio», del regista austriaco Christian Berger, proiettato anche alla Mostra di Venezia. Racconta il dramma di una donna che partorisce un essere informe.

Travolto dall'amarezza, Branko si lascia cullare dal flusso dei ricordi. La sua memoria ritorna agli anni Trenta, prima della seconda guerra mondiale, quando a Maribor convivevano patrioti sloveni e conservatori filotedeschi. Allora, quando portava i calzoni corti, credeva che la rivoluzione marxista avrebbe cambiato il mondo. Adesso è un giovane uomo deluso da tutto. E non sa perdonarsi di avere immolato sull'altare della politica l'amore per i genitori. Borghesi, certo. Forse anche capitalisti. Ma pur sempre migliori di certi dirigenti di partito, bravi solo a sfruttarlo. Per scaricarlo, poi, alla prima difficoltà.
Facile sarebbe stato trasformare «Caffè Astoria» nel solito, trito «j'accuse» contro il comunismo. Pogacnik, 57 anni, sloveno di Maribor, ha saputo evitare questo trabocchetto. Il suo film, uscito quattro anni dopo «Il nostro», smorza i toni più accesi, i passaggi più drammatici della storia, con bonaria ironia. Senza, però, permettersi di caricaturare troppo i personaggi. I comunisti cattivi, ad esempio, non ruggiscono, ma risultano ugualmente inquietanti. Neanche chi si oppone ai partigiani slavi, e nasconde zecchini d'oro nelle cantine aspettando tempi migliori, però fa una bella figura.
«Maicol» sta sulla sponda opposta. Nel film di Brenta si muovono tre figli di una qualsiasi megalopoli moderna. Persone che non sanno più neanche dove sta di casa l'amore. Abituate a vivere disperatamente. Rassegnate a raccattare quei miseri sprazzi di tenerezza, di serenità, che ogni tanto la vita propone loro. Anita fa l'operaia. Ha un figlio di cinque anni, Maicol, frutto di una storia non si sa quanto importante. Ogni tanto riesce a ospitare nel suo letto per una notte intera Giulio. Non che tra loro ci sia un sentimento d'amore. Quando capita si fanno compagnia. Poi, ognuno prosegue per la sua strada, protetto da una corazza d'indifferenza.
Il tran-tran si spezza una notte, per caso. Giulio telefona ad Anita per farle sapere che non potrà dormire da lei. Un guasto alla macchina lo ha appiedato. Per non intristire ulteriormente, la ragazza decide di uscire. Porta Maicol con sé, pensando di condurlo a vedere un film. Nel metrò le sembra di scorgere Giulio in compagnia di un'altra. Senza pensarci due volte, si lancia all'inseguimento del sosia del suo uomo. Perdendo Maicol in mezzo alla folla.
Comincia una notte d'angoscia. Maicol scorrazza in metropolitana fino a quando lo trova un inserviente. Anita insegue Giulio, come una marionetta manovrata da un burattinaio pazzo. Al mattino si ritroveranno. Intrappolati nella recita dell'indifferenza. Incapaci di comunicare l'un l'altro una piccola grande gioia: quella di essere di nuovo insieme.
Disamore, indifferenza. Soprattutto, rifiuto del dialogo. Lo stesso che spinge la protagonista di «Anna, mostro, amore mio», il film di Christian Berger proiettato anche alla Mostra di Venezia. Lei scopre l'impossibilità di comunicare con le persone che ama dopo aver partorito un essere informe. Per non rovinare tutto, scappa. Girovaga senza meta. Trova il coraggio di telefonare a Leo quando ormai sta per raggiungere l'Islanda a bordo di una nave adibita al trasporto di merci.
Come dire: a volte l'odio può essere altruista. L'Anna di Berger si allontana dal suo Leo per non coinvolgerlo in una vita fatta di silenzi, incomprensioni, rancori. Il loro amore vivrà nel ricordo. Ai margini di quella realtà che finirebbe per corrompere un sentimento così fragile.

CINEMA

«Atrocità» italiane

FIRENZE — «Ho realizzato 'Fascist Legacy', sulle atrocità commesse dai soldati italiani durante la seconda guerra mondiale, perché ho voluto dimostrare come gli alleati, e soprattutto l'Inghilterra, abbiano cercato di insabbiare questi episodi per poter influire più liberamente sulla politica italiana dell'immediato dopoguerra». Così il regista inglese Ken Kirby ha motivato il suo film, che sarà presentato in anteprima italiana stasera, fuori concorso, a conclusione della 30.a edizione del Festival dei popoli, a Firenze.
Il documentario, che è stato trasmesso in novembre alla Bbc suscitando vivaci polemiche e la formale protesta dell'ambasciata italiana a Londra, mostra nella parima parte, attraverso un'accurata ricostruzione storica, alcune esecuzioni in massa compiute dalle truppe italiane in Jugoslavia. Nella seconda, in numerose testimonianze e dichiarazioni di storici, politici e militari, sono spiegati i motivi per cui inglesi e americani avrebbero impedito il processo a «criminali di guerra» italiani, alcuni dei quali ricoprirono poi cariche nel governo della Repubblica italiana appena formata.
Il film ha una durata di cento minuti, e ha richiesto al regista un anno e mezzo di lavoro, attraverso archivi e raccolte pubbliche e private, tra cui l'Istituto Luce, la Croce Rossa, l'Istituto della resistenza di Novara, organismi ufficiali sovietici e jugoslavi.

MUSICA

Su libretto di Vrabec

TRIESTE — Oggi alle 18, al Kulturni Dom di via Petronio 4, nell'ambito del secondo ciclo di iniziative culturali per la pace e il rispetto dei diritti dell'uomo promosse dalla Confederazione regionale delle organizzazioni slovene con il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e delle Amministrazioni provinciali di Gorizia e Trieste, s'inaugura la mostra «Le lotte tolminotte» di Branko Marusic, allestita dal Museo di Nuova Gorizia, e verrà presentato il libretto dell'opera «Tolminski puntarji» («I rivoltosi di Tolmino») del compositore triestino Ubald Vrabec, che sarà eseguita lunedì 4 dicembre, con inizio alle 20.30, in forma di concerto, dall'Orchestra sinfonica di Lubiana con dieci solisti lirici del Teatro dell'Opera della capitale slovena, ai quali si aggiungeranno il triestino Ivan Sancin, e il coro «Consortium Musicum», sotto la direzione del musicologo Mirko Cuderman.
L'opera, inedita, si ispira alle rivolte contadine che caratterizzarono la vita sociale nei paesi asburgici dal Quattrocento in poi, sino all'abolizione dell'ordine feudale (1848), e si richiama in particolare alla cosiddetta «grande rivolta dei contadini tolminesi» del 1713, che si allargò a macchia d'olio in quasi tutto il territorio della regione, finendo tragicamente con la decapitazione dei rivoltosi.
L'iniziativa contribuirà, inoltre, a rendere omaggio al compositore Ubald Vrabec (premio Città di Trieste), che l'11 dicembre festeggerà gli 84 anni d'età.

MUSICA

«Amadeus» alla S.d.C.

TRIESTE — Lunedì alle 20.30, al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita l'Amadeus Piano Trio, formato da Arnaldo Cohen e da due ex membri del famoso Quartetto Amadeus, Norbert Brainin e Martin Lovett; l'«Amadeus», che era considerato tra i più grandi quartetti del secolo, si è sciolto, com'è noto, dopo la morte prematura del violista Peter Schidlof.
Norbert Brainin e Martin Lovett insegnano regolarmente alla Musikhochschule di Colonia. Entrambi sono stati nominati professori alla Royal Academy of Music di Londra con responsabilità particolare nell'insegnamento della musica da camera.
Arnaldo Cohen, dal canto suo, ha vinto numerosi concorsi nel nativo Brasile e il primo premio al Concorso Busoni. La sua carriera europea è decollata dopo un recital al Concertgebouw di Amsterdam, dove aveva sostituito Martha Argerich. Negli ultimi anni si è esibito in tutta Europa, suonando con le maggiori orchestre.
Il Trio si è riunito nell'aprile '88 a Roma per eseguire il ciclo dei Trii con piano di Beethoven e, in seguito a questi concerti, ha formato l'Amadeus Piano Trio. Ha debuttato, con un «tutto esaurito», al City of London Festival nel luglio '88. Nella prossima stagione suonerà in Germania, Italia, Olanda, Irlanda, Svizzera, Inghilterra e Sud America. Lunedì a Trieste eseguirà il Trio in mi magg. K 542 di Mozart, il Trio op. 70 n. 2 di Beethoven e il Trio in do magg. op. 87 di Brahms.

LIRICA / «CAST»

Voci verdi con Oren

TRIESTE — Quella che prende avvio questa sera, sarà una stagione molto intensa per il maestro **Daniel Oren** visto che, dopo l'«Adriana Lecouvreur» (che lo tratterrà a Trieste per tutto dicembre), dirigerà ancora, al «Verdi», la «Vedova allegra» (a fine gennaio) e quindi un concerto sinfonico (15, 16 e 17 febbraio prossimi), con musiche di Brahms e Beethoven.

Nato a Tel Aviv nel 1955, Oren ha compiuto gli studi musicali in patria. Ha dimostrato il proprio talento musicale fin dalla più tenera età, tanto che a nove anni cantava nel «Re David» di Honegger e impressionava Leonard Bernstein e Isaac Stern con le sue composizioni. La Fondazione America-Israele gli consentì, con borse di studio, di completare gli studi all'Accademia di musica di Berlino.

Nel '75 vinse il primo premio assoluto al concorso «Karajan», e subito dopo debuttò a Trieste. Dopo essere stato direttore stabile dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ha ricoperto analogo incarico al «Verdi», quindi al «San Carlo» di Napoli e attualmente al «Carlo Felice» di Genova.

Alberto Fassini è ormai di casa al «Verdi», dove i suoi impegni quale regista sono tanto frequenti quanto regolari. Il ricordo più vivo riguarda la «Linda di Chamounix» dello scorso aprile, ma negli annali del teatro ci sono decine di spettacoli da lui firmati, dalla «Tosca» all'«Otello», da «Sansone e Dalila» ad «Orfeo ed Euridice»: spettacoli che sono nella memoria di tutti, assieme a titoli meno noti quali «Halka», «Lakmè», «Salome», «Dinorah».

Nato alla scuola di Luchino Visconti, Fassini ne è stato l'assistente prediletto per tutti i memorabili allestimenti spoletini. E infatti, quando il «Verdi» volle riprendere la «Manon Lescaut» che aveva fatto epoca al Festival dei due mondi, non poté far altro che rivolgersi all'unico «erede» di Visconti.

Dopo aver indossato per due volte i panni di Cio Cio San, **Adriana Morelli** si appresta ad affrontare il personaggio, altrettanto tragico, di Adriana Lecouvreur, col quale ha debuttato a Lucca, nel settembre dell'anno scorso, e che ha poi nuovamente incarnato a Piacenza. La Morelli ha studiato al Conservatorio Cilea di Reggio Calabria e ha esordito nel 1981, dopo aver vinto il concorso «Puccini» di Lucca. Fanno parte del suo repertorio anche opere come «Faust», «Norma», «La Traviata», «Don Carlos».

Fra le sue tappe più importanti, troviamo «Il tabarro» al Maggio fiorentino con la direzione di Bartoletti e la regia di Olmi, la «Tosca» a Washington con Placido Domingo e la regia di Menotti, il concerto di fine anno con la Filarmonica di New York diretta da Zubin Mehta.

Il successo determinante per la carriera del giovane tenore **Barry McCauley** è stato il ruolo di Nadir dei «Pescatori di perle» di Bizet da lui sostenuto al New York City Opera. Molto attivo in tutti i teatri del Nord America, McCauley ha cantato con successo in Canada, nel grande repertorio lirico romantico. Memorabile una sua partecipazione all'esecuzione della «Mignon» in concerto, alla Carnegie Hall, con Frederica von Stade. E' stato anche protagonista della controversa «Madama Butterfly» di Ken Russell al Festival Spoleto negli Usa, così come ha più tardi inaugurato lo stesso Festival dei due mondi «versione Australia».

Quanto a **Gloria Scalchi**, è una delle voci emergenti della lirica italiana. Triestina, figlia d'arte, ha studiato con Iris Adami Corradetti e ha debuttato in ruolo di contorno ai Comunali di Genova, Padova e Trieste, dov'è apparsa, tra l'altro, nella rossiniana «Donna del lago» e in «Volo di notte» di Dallapiccola. L'anno scorso è stata fra gli artefici principali del successo dell'opera inaugurale, la «Dama di picche» di Ciaikovski.

Barry Anderson è australiano d'origine, ma vive da molti anni in Italia ed è cittadino italiano. Dall'Australia si trasferì in Europa per apprendere le lingue, e invece la sua grande scoperta fu la lirica. Ha compiuto gli studi musicali a Vienna e a Milano. Quindi ha cominciato un'intensa carriera che l'ha portato da alcuni ruoli marginali alle vesti di protagonista del «Rigoletto», che canterà tra non molto al «Bellini» di Catania.

[m. i.]

Il maestro Daniel Oren durante le prove dell'«Adriana» (foto Montenero): un ritorno certamente assai gradito al pubblico triestino.

LIRICA

L'«altra» Bohème

VENEZIA — Sarà la «Bohème» di Ruggero Leoncavallo ad aprire la stagione operistica 1990 del teatro «La Fenice» di Venezia: lo hanno annunciato ieri il sovrintendente Lorenzo Jorio e il direttore artistico Vincenzo De Vivo, presentando un cartellone articolato per la prima volta nell'arco dell'anno solare, con inaugurazione a gennaio e chiusura poco prima di Natale. La «Bohème» di Leoncavallo è un'opera pochissimo rappresentata, la cui prima avvenne proprio alla Fenice, nel maggio del 1897. Seguiranno «Don Pasquale» di Donizetti (in un nuovo allestimento realizzato in coproduzione con l'Opéra di Lione), «Così fan tutte» di Mozart, «Ernani» di Verdi, «Lohengrin» di Wagner, «Fidelio» di Beethoven e «La traviata» di Verdi.

LIRICA

L'Arena a Tokio

TOKIO — Trasferta straordinaria per il complesso tecnico-artistico dell'Arena di Verona: dall'8 dicembre, allo «Yoyogi National Stadium» di Tokio, metterà in scena l'«Aida» di Verdi, dandone sei repliche, per ognuna delle quali si registra da mesi il «tutto esaurito» dei 60 mila posti disponibili. Da Verona la grande spedizione (la seconda intercontinentale, dopo quella a Luxor del maggio '87) è partita da tempo: i 26 container con 32 tonnellate di scene, costumi e materiali tecnici, partiti via mare in agosto, sono giunti a Tokio qualche settimana fa. E ora stanno affluendo gli artisti: più di 400 persone, tra cui i protagonisti Maria Chiara, Aprile Millo, Fiorenza Cossotto, Nicola Martinucci, Piero Cappuccilli, Silvano Carroli.

LIRICA / ROMA

Che strano Falstaff

Discutibile la messinscena «padana» dell'opera di Verdi

Servizio di
Carla Maria Casanova

ROMA — No, Gorby non era presente. Lo si sapeva, è vero, sin dal pomeriggio, ma c'era pur sempre chi sperava si trattasse di una notizia falsa, a scopo precauzionale; e poi, almeno Raissa, nel palco reale la si aspettava proprio. Invece, si è solo dovuto subire un gran congestionamento di traffico tutt'intorno che, forse, è stato anche la causa del ritardo dell'inizio dello spettacolo: il «Falstaff» di Verdi, che ha inaugurato la stagione del Teatro dell'Opera con esito né buono né cattivo; applausi sbiaditi e qualche contestazione per l'allestimento.

E', quello dell'Opera, un teatro dalle molte traversie, che fatica a decollare. Anche se molto è stato fatto: dalla rinfrescata al «look» esterno (con collocazione sulla facciata della scritta «Teatro dell'Opera» in caratteri di bronzo) al restauro del gigantesco lampadario di Murano, e, quel che più conta, all'azzeramento del bilancio '88 e al pareggio del bilancio '89. Anche l'accoppiata Ferdinando Pinto-Bruno Cagli pare un sodalizio confermato, soprattutto per desiderio del ministro Carraro, prossimo sindaco di Roma. Ma c'è qualcosa che ancora non ingrana: per esempio, lo strano comportamento del pubblico, che entra in sala a spettacolo iniziato, fa alzare tutta una fila, bisbiglia o parla addirittura... cosa che neanche al cinema si accetta più.

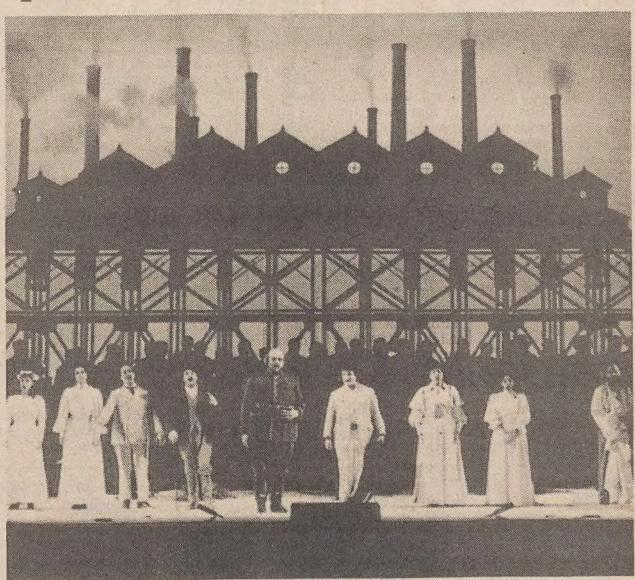
Ma si venga allo spettacolo: Falstaff padano e ottocentesco per volere di Beni Montresor al quale (dopo il grande «en plein» della scorsa stagione con «Zelmira») sono stati affidati regia, scene e costumi. In realtà, un Falstaff a metà tra il «Giardino dei ciliegi» di Strehler e le astratte geometrie giapponesi (la grande sfera del sole, ora rosso ora giallo, e infine della luna bianca: sigla di Montresor) e i siparietti trasparenti e lattiginosi. In più, c'è un ponteggio nero che occupa tutto il palcoscenico, e sale e scende creando nuovi spazi di azione. C'è anche la sagoma di una fabbrica, con ciminiere fumanti (non si sa quanto in stile con la storia di Sir John).

L'ultimo atto, da sempre il più difficile da mettere in scena, è stato risolto con una processione di comunicande con giglio in mano, che compaiono tra lo spuntare di alte piante di granoturco. Ma dov'è la «quercia», grande e imprescindibile simbolo di questa scena? Montresor, è vero, ne ha indicata la presenza attraverso una caduta di foglie, ma è un po' poco...

A vedersi, il tutto non è affatto sgradevole. Anzi. Sono stupendi i romantici abiti bianchi delle tre donne. Suggestive le luci malinconiche. Ma c'è uno scollamento indiscutibile tra scena e azione, e soprattutto tra allestimento e personaggi dell'opera. Loro sono bravissimi, recitano con grande professionalità, ma agiscono in enormi spazi vuoti, senza alcun sostegno di ambiente. Per chi il «Falstaff» non l'avesse visto mai, questa edizione risulta incomprensibile e, peggio, del tutto stravolta.

La musica è andata meglio. Almeno più «ligia al dovere», benché in tono minore. Se Evelino Pidò è certo un buon direttore, che lavora con serietà e grande impegno (è riuscito a far suonare l'orchestra dell'Opera in modo sorprendente), la sua età non gli consente di essere ancora un grande interprete: cosa peraltro difficile, soprattutto nel «Falstaff», anche per direttori molto più anziani di lui.

Protagonista è Juan Pons. Privato della sua tradizionale immagine (anziché ex «paggio del duca di Norfolk» è un veterano che indossa l'uniforme grigioverde) ha difficoltà a imporsi nella sottile comicità anglosassone del personaggio. Ha però, lui spagnolo, una dizione italiana perfetta. Sono buoni interpreti anche Bruno Pola e Pietro Ballo. E così la coppia Bertocchi-Luperi (Bardolfo-Pistola). Deboli le voci femminili (Ilona Tokody, Carmen Gonzales, Francesca Franci). Fa eccezione Adelina Scarabelli, una Nannetta impeccabile.

Le conclusioni? Nell'opera, gli esperimenti, gli stravolgimenti, devono essere strenuamente motivati e genialmente eseguiti. Altrimenti irritano, perché uno dei grandi fascini del melodramma, al di là delle voci che ne costituiscono l'essenza, è proprio l'ingenuità, a volte anche grottesca, della messinscena. E chi questo non capisce o non accetta, ignori l'opera!

Un momento dello spettacolo inaugurale della stagione lirica all'Opera di Roma: il «Falstaff» di Verdi, nella versione di Bepi Montresor che ha ambientato l'opera nella Padania dell'800, con tanto di fabbriche e ciminiere fumanti.

LIRICA / MILANO

«Guardate i 'Vespri', non la gente»

«Appello» di Muti ai telespettatori per la prima alla Scala

MILANO — «Un'opera estremamente complessa: da cantare, da eseguire, e anche da mettere in scena». Così, in un incontro informale con i giornalisti, si è espresso il maestro Riccardo Muti che, la sera di Sant'Ambrogio, salirà sul podio per inaugurare la nuova stagione d'opera e di balletto del Teatro alla Scala con «I vespri siciliani» di Verdi. La medesima opera verdiana inaugurò un'altra stagione scaligera, quasi vent'anni fa, con la regia di Giorgio De Lullo, la scenografia di Pier Luigi Pizzi (lo stesso Pizzi cura regia, scene e costumi di questa nuova edizione) e la direzione d'orchestra di Gianandrea Gavazzeni.

Lo stesso Muti diresse l'opera, una quindicina d'anni fa, a Firenze; ma il maestro non vuol parlare di quella edizione, sottolineando di aver adesso «ristudiato l'opera daccapo e integralmente, con un bagaglio diverso». Uno degli elementi fondamentali dei «Vespri», secondo Muti, è l'amore del padre per il figlio, tema che ritorna in molte opere verdiane: secondo la trama, Arrigo, appreso di essere figlio del vicerè Guido di Monforte, durante un drammatico incontro avverte il padre della congiura, e la fa quindi fallire. Un secondo elemento è l'amore di Arrigo per Elena, sorella del duca Federico d'Austria, che, dopo l'insurrezione, sarà giustiziato dai francesi. Con quest'opera, scritta subito dopo «La traviata», Verdi volle riaccostarsi — secondo Muti — al genere drammatico, su soggetto storico, nel gusto del grand-opéra.

Altro elemento che caratterizza questo lavoro di Verdi è, afferma Muti, la sinfonia: «Nella sinfonia c'è tutta l'opera, la sua magia, composta di vari elementi, ognuno dei quali collegato al tema fondamentale dell'opera stessa».

Con la coreografia di Micha van Hoeche, danzeranno nell'opera Carla Fracci, Patrick Dupond e Oriella Dorella. Quanto al cast vocale, Elena sarà impersonata da Cheryll Studer, Arrigo da Chris Merritt, Guido di Monforte da Giorgio Zancanaro, Giovanni da Procida da Ferruccio Furlanetto (che rimpiazzerà Paata Burchuladze).

L'opera sarà trasmessa in diretta dal secondo canale della Rai. «Mi piacerebbe — ha detto Muti — che gli italiani vedessero i 'Vespri', e che si desse meno importanza ai vestiti degli spettatori...». «Il 7 dicembre — ha aggiunto il maestro — la Scala mostrerà il suo livello artistico al mondo, e non vorrei che questa occasione diventasse un pretesto per solleticare il protagonismo di certe persone».

TEATRO / ROMA

Mimo senza sudore

Yves Lebreton, «lavorando», incanta il pubblico

TEATRO

Piera prova nello «Zoo»

TRIESTE — S'inizieranno domani all'Auditorium di via Torbandena le prove del secondo spettacolo prodotto dal teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams per la regia di Furio Bordon. La traduzione è stata curata da Masolino D'Amico. Nel cast, accanto a Piera Degli Esposti (nella foto) che, dopo due anni di assenza, torna a teatro nel ruolo di Amanda, figurano tre giovani attori: Franco Castellano (Tom), Diego Ribon (Jim) e Barbara Visibelli (Laura).

«Lo zoo di vetro» debutterà il 10 gennaio al Teatro Candoni di Tolmezzo e in prima nazionale al Teatro della Compagnia di Firenze. Sarà al Politeama Rossetti di Trieste dal 28 marzo all'8 aprile 1990.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ci sono mimi astratti e mimi violentemente corposi. Ovverossia, mimi che negano il corpo — nel momento in cui lo usano come unico mezzo di comunicazione — e mimi che il corpo lo accentuano, lo caricano, lo deformano, lo violentano e lo brutalizzano, Yves Lebreton è terrigno, non teme né il sudore né la smorfia. Ha gli occhi azzurri e un viso che, se incontrato per strada, non ci direbbe assolutamente nulla. Eppure, non c'è momento in cui il suo viso non sia deformato, slargato, un buffo cappelluccio tirato fino alle sopracciglia. Ed è solo quando lo si vede scendere dal tubo flessibile, veloce e leggero, che ci si rende conto che, con il corpo, sta facendo «cose» incredibili, in tutta souplesse, senza imporre al pubblico la «mistica» della sua tecnica. Perché, prima di tutto, Lebreton è alla ricerca di un rapporto con il pubblico, di una strettissima complicità. Ed è al finale di «Eh...?», celeberrimo spettacolo che segnò il suo debutto nell'ambito della comicità, che si misura con mano il potere e l'ascendente di questo mimo sul pubblico.

Siamo al Teatro della Cometa, un teatro abbastanza tradizionale che sta puntando sulla carta della comicità, Lebreton sta «lavorando» con il pubblico da tre quarti d'ora, con le avventure di Monsieur Ballon, alle prese con oggetti quotidiani e un po' deteriorati. Ma il mimo ha cominciato a emettere suoni: prima qualche borbottio, poi intere frasi in francese, in un dialogo serrato con il pubblico delle prime file che, miracolo! (e noi italiani non siamo certo famosi per la padronanza delle lingue straniere) risponde in francese, abbozzando risposte spiritose e inserendosi nel gioco comico delle gag.

E' nello «scatto» del pubblico, nel passaggio da un'attenzione puramente divertita a una partecipazione creativa e attiva che si misura l'efficacia del metodo di Lebreton. Anche se ogni gesto sembra spontaneo e dettato dall'estemporanea reazione del signore occhialuto della terza fila, in realtà, il signore è stato — a sua insaputa — indotto proprio a quella reazione, assolutamente spontanea e genuina.

La prova? Basta osservare le foto di scena sul programma, scattate chissà in quale teatro, chissà quando: tutto identico, come in un replay. Eppure, avremmo tutti giurato di essere stati noi, pubblico di quella «specialissima» serata, ad aver provocato in Lebreton quel tale guizzo.

Lo spettacolo è collaudatissimo, ma forse vorremmo che i momenti di vicinanza fisica fossero di più, perché è lì che il piccolo belga ha le idee più fulminanti. Per il resto, non possiamo che ammirare il perfetto tempismo delle gag, che Lebreton sa sfruttare fino a un decimo di secondo prima che mostrino la corda. Da un palloncino gonfiato e poi sgonfiato sa trarre almeno una decina di effetti, a coprire tutte le sfumature del divertimento, dal più astratto a quello più decisamente popolare.

L'unica preghiera che rivolgeremmo all'ineffabile belga è quello di non creare troppi «cloni» a suon di «stages» in giro per l'Italia. Ma, per fortuna, l'evolversi dei tempi ci viene in aiuto: nei banali anni Ottanta, l'alternativa del mimo sta perdendo terreno...

RAIUNO

7.00 «IN GIRO CON DUE AMERICANI» (1944). Film. Regia di Allan Dwan. Con William Bendix, Helen Walker.
8.30 «Nicholas Nickleby» di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company (9).
9.30 Gli ultimi cinque minuti. Telefilm.
11.00 Chateau Vallon. 21.a puntata. Sceneggiato.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Padri in prestito. Telefilm.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
15.00 Bologna, Motor Show.
15.55 Mont St. Anne (Canada), sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (1.a manche); da Monza: automobilismo.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parole di vita: Il Vangelo della domenica.
18.20 Hooperman. Telefilm.
18.50 Amazzonia: spedizione Cousteau. «Sfida alla giungla».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Massimo Ranieri in «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Anna Oxa, Alessandra Martines e G. C. Magalli.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.15 Tg1. Notte. Che tempo fa.
0.25 Sabato club «DANIELE PRENDI IL TRENO» (1982). Film. Regia di Sandor Pal. Con Peter Rudolf, Sandro Zsoter.

7.00 Patatrac. Cartoni.
8.00 Film: «CARMELA E' UNA BAMBOLA» (1958). Regia di G. Puccini, con M. Allasio, N. Manfredi, G. Tedeschi.
9.45 Vedrai. Settegiorni tv.
10.00 «Circoncisione. La forza di Janzo».
10.30 Giorni d'Europa.
10.55 Matinée al cinema: «CENTO ANNI D'AMORE». Regia di Lionello De Felice.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Tuttocampionati.
13.30 Tg2. Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.50 Estrazioni del lotto.
13.55 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.30 «BADER PILOTA» (1956). Film. Regia di L. Gilbert, con K. Moore, M. Pavlow.
16.30 Dse. Ora sono io la loro mamma.
17.00 Pallavolo. Brescia-Sanyo.
18.00 Pallacanestro. Annabella Pavia-Pallacanestro Livorno.
18.55 Tg2. Dribbling.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport. Meteo 2.
20.30 «GLI ULTIMI GIGANTI» (1975). Film drammatico. regia di A. V. McLaglen, con C. Heston, J. Coburn, M. Parks.
22.15 Tg2. Stasera. Meteo 2.
22.30 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
23.25 Nottesport. Mont St. Anne (Canada), sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (2.a manche femminile), sintesi. Vail (Usa) sci, Coppa del mondo, supergigante femminile, sintesi. Reggio Emilia, calcio femminile, Italia-Svizzera, qualificazione campionato europeo. Bologna, Motor show.

RAITRE

9.30 Musica musica, I concerti di Raitre.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Rugby, partita di campionato.
15.45 Viareggio, nuoto, Trofeo Mussi.
16.55 «L'AQUILA E IL FALCO» (1933). Regia di S. Walker, con F. Marchi, C. Garanti, J. Oackie.
18.10 Dancemania, 8.a puntata. Varietà musicale.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Blob Cartoni.
20.30 Michael Caine, un uomo senza qualità. (1) «IL RITORNO DELLE AQUILE» (1985). Film d'avventura. Regia di John Frankenheimer. Con Michael Caine, Anthony Andrews.
22.25 Harem. Con Catherine Spaak.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.25 Tg3. Notte.
23.50 Foyer napoletano '89. 34.a edizione del Premio Napoli.

Michael Caine (Raitre, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Isa Danieli in «Una donna nella Rivoluzione: Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1779» di G. Sassieri (9); 13.25: Natalino Otto canta; 14.03: Spettacolo; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.30: Dottore buonasera; 21.50: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Paura del vento», racconto di Muri Vasile, musiche di Toni Cucchiara; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereouno Sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «E le stelle stanno a guardare»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo FOF, come imparare le lingue e essere infelice (9); 9.06: Spazio libero, Ente mutuo volontario di assistenza; 9.34: Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo; 10: Speciale Gr2; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr regionale, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15:: Sciogli la treccia Mimì Bluette, impressioni su G. Da Verona, con Nando Gazzolo; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Filippo» di Vittorio Alfieri, regia teatrale di Giovanni Testori, nell'intervallo (18.34 C.): Gr2 Notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.15: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 Radionotte; 22.50: Non è mai troppo FOF; 23.10: Poesia e musica. 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Musica; 22.30: Gr2 Radionotte - Disco novità

Radiotre

Ondaverdetre,Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Un'opera per la parola (3). L'opera italiana in Francia; 13: Sinfonia; 14: Personaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera, «Dame della Rivoluzione francese: Lucille Desmoulinis»; 17.45: Intermezzo; 18.15: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano, cronaca e storia; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; 20: Forum internazionale, musica contemporanea; 21: «Carmen», opera lirica di G. Bizet, Orchestra nazionale di Francia, dirige Sej Ozawa; 23.53: Giornale radio Tre, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06 Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06 Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7.00: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12.00: La vita oltre la vita; 12.40: Musica corale; 13.00: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16.00: Sabato pomeriggio; 17.00: Notiziario; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18.00: Joze Babic: «Rosa L.». Originale radiofonico; 19.00: Gr.

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (r).
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Klugmann (r).
11.00 Trauma center, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo.
15.55 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Mount St. Anne (Can), slalom maschile (1.a manche).
17.10 Pomeriggio al cinema: «PRIMA MISSIONE», avventura.
18.55 Sci, Coppa del mondo, slalom maschile (2.a manche).
20.00 Tele Antenna Notizie. Tmc News.
20.30 Cinema Montecarlo: «I DANNATI E GLI EROI», western.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 James Taylor & Band.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA COGNATA», drammatico.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 News: L'arca di Noè.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
23.00 Telefilm: Top secret.
0.07 Sport: La grande boxe.
1.05 Telefilm: Petrocelli.
2.05 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.00 Caffellatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.10 Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
12.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.43 Jonathan, dimensione avventura.
13.30 Sport: Calciomania.
14.30 Telefilm: Be pop a lula. Con Red Ronnie.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «LA LEGGE DI MURPHY». Con Charles Bronson, Carrie Snodgress. Regia di Kathleen Wilhoite
22.20 Sport: Superstars of wrestling.
23.05 Show: Speciale Dibattito! Gorbacev-Bush.
23.25 Show: Barzellettieri d'Italia.
23.35 Maratona. «La notte dell'improponibile».

8.30 Telefilm: Il virginiano.
10.15 Film: «LA DOLCE ETA'». Con Barbara Astekman, Francoise Prevost. Regia di Pierre Kast (Francia 1960). Sentimentale.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «DAVIDE E GOLIA». Con Orson Welles, Eleonora Rossi Drago. Regia di Richard Pottier, Ferdinando Baldi (Italia 1959). Storico.
22.30 Telefilm: Helena.
23.00 News: Parlamento in.
23.45 News: Regione 4, settimanale regionale.
23.55 Film: «LA RAPINA AL TRENO POSTALE». Con Stanley Baker, Joanna Pettet. Regia di Pete Yates (Gb 1976). Poliziesco.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 General Daimons, cartoni.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «SINFONIA DI PRIMAVERA», film.
22.30 «Estella Alnilam», incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 «OLTRE LE SBARRE», film.

TVM

17.30 Replica basket. San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Charlie», telefilm.
20.55 «ANCORA VENEZIA», film.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «UNA CAROGNA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa de Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del Wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
15.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.15 Buck Rogers, telefilm.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «BELLO DI MAMMA», film, regia di Rino Di Silvestro, con Philippe Leroy e Carmen Scarpitta.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo news, settimanale di attualità.
0.30 «MASCHIO, FEMMINA, FIORE, FRUTTO», film, regia di Ruggero Miti, con Anna Oxa e Massimo Boldi.
2.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Forza Italia (repl.).
15.00 Guinness dei primati.
15.30 Una settimana di batticuore.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
20.00 Excalibur (repl.).
19.30 Backstage: sul set di «Ghosbusters 2».
20.30 Film (1968) «TRE PASSI NEL DELIRIO», con Alain Delon, Jane Fonda, regia R. Vadim, F. Fellini.
23.00 Top motori (repl.).
23.30 Film western (1977) «L'UOMO DI SANTA CRUZ», con Lee van Cleef, Leif Garrett, regia Joe Manduke.

RETE A

17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

TELECAPODISTRIA

11.00 Tennis, Masters 1989. (Replica).
12.45 «Sottocanestro». (Replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Masters 1989. (Replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 «Pillole».
16.00 Calcio, campionato inglese. (Diretta).
17.45 «Campo base». (Replica).
18.15 Tennis, Masters 1989: semifinali (diretta); all'interno del collegamento: due edizioni del Telegiornale; edizione ridotta di «Sportime»; alla fine del collegamento (23.30 ca.): calcio, campionato tedesco (differita); a seguire: calcio, campionato spagnolo (differita).

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto. (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti. (1.a edizione).
14.00 Filo diretto. (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e Commenti. (2.a edizione).
23.30 Fatti e Commenti. (Replica).

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
12.00 Telefilm, La famiglia Smith.
12.30 Voglia di musica.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino Flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Sei delitti per padre Brown: La sposa bugiarda.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Gioro per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «UNO SCANDALO PER BENE» (2.a parte), con Ben Gazzara, Giuliana De Sio, regia di Pasquale Festa Campanile.
22.00 Telefilm, Orson Welles.
22.28 Ora esatta.
22.30 I concerti di musica classica.
23.40 Telefriulinotte.
0.10 Side, proposte pe la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RAITRE

Le qualità di Caine

L'evento saliente della giornata cinematografica odierna sulle reti Rai è «targato» Raitre e consiste nell'avvio di un ciclo dedicato all'attore Michael Caine, ovvero «L'uomo senza qualità» come bene recita lo slogan che dà il titolo all'iniziativa. Nato Micklewhite da famiglia povera il 14 marzo del 1933, Caine arriva al cinema dal teatro come quasi tutti i più illustri suoi conterranei, anche se il suo curriculum vede in bella evidenza i più disparati lavori e una partecipazione alla guerra in Corea nel 1951 durante il servizio di leva nei «King's Riflers». Di questo periodo resta traccia, curiosa coincidenza, nel suo primo film, **«Una collina in Corea»** del '56. Fino alla metà degli anni '60 ebbe ruoli secondari, per lo più in divisa. Ma la sua fortuna scoccò quando il produttore Harry Salzmann (lo stesso dei film di 007) pensò a lui nell'intento di varare un nuovo ciclo di «spy stories» di grande successo. Salzmann aveva rilevato i diritti dei romanzi di un maestro come Len Deighton e nei panni dell'«agente senza nome» (ribattezzato per lo schermo Harry Palmer), Caine si calò senza sforzo, dando vita al primo e al più fortunato degli «anti-Bond». Il film con cui ebbe successo internazionale era «La pratica Ipcres» del '65 seguito da altre due avventure di Palmer. Il ciclo di Raitre si inaugura oggi con **«Il ritorno delle aquile»** di John Frankenheimer (1985) che va in onda alle 20.30 ed è tratto dal romanzo di un altro «spionista» molto noto agli appassionati, Robert Ludlum.

Sulle tre reti Rai

Da «Gli ultimi giganti»

Mentre su Raiuno il cinema assume anche questa sera le sembianze di «Fantastico», Raidue si affida, alla stessa ora, al genere western, proponendo **«Gli ultimi giganti»** girato nel 1975 da un veterano come Andrew Victor McLaglen che cerca di adattarsi ai tempi nuovi senza scordare la lezione del suo maestro John Ford. Lo schema è dei più classici con l'anziano sceriffo Sam (Charlton Heston) che deve inseguire un pericoloso bandito, Zach (James Coburn) che gli ha rapito la figlia e continua a cavalcare sul sentiero della vendetta perché ritiene Sam responsabile della morte, in verità accidentale, di sua moglie. Alla fine i due si affronteranno secondo il più classico dei rituali, ma avranno una diversa coscienza del giusto e dell'ingiusto.
Tra gli altri film della giornata (ben sei) merita una segnalazione particolare l'ungherese **«Daniele prende il treno»** di Sandor Pal, recentemente scomparso. Girato nell'82 il film si vede per la prima volta in tv e sarà una gradita sorpresa per tutti gli appassionati, in questi tempi di rinnovato interesse per i fatti e le psicologie dell'Est europeo.

Raiuno, ore 17

Ritorna «Il sabato dello zecchino»

Oggi alle 17 torna, nella nuova edizione, «Il sabato dello zecchino». Ave Ninchi nelle vesti della «nonna», sarà prodiga di buoni consigli, mentre Gianfranco Agus nel suo bazar presenterà le novità più curiose ed interessanti, per i ragazzi. Tra le sorprese di questa nuova edizione vi sarà Topo Gigio che «gira il mondo in 80 giorni», nei panni di «Passepartout».

Raiuno, ore 12.30

A «Check up» si parla di infarto

La puntata odierna di «Check up» sarà dedicata all'«infarto», una delle patologie che hanno maggior rilievo medico e sociale nel mondo d'oggi.

APPUNTAMENTI

Concerto per «Trio» al Goethe Institut

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Goethe Institut (via del Coroneo 15), per il 5.o Ciclo di concerti organizzato dall'Associazione clavicembalistica bolognese, U. Wick (voce), R. Correa (liuto) e M.P. Jacoboni (clavicembalo) eseguiranno musiche di de Valderrabano, Dowland, Mozart e Telemann.

Alla radio regionale

«Campus»

TRIESTE — Oggi alle 11.30 va in onda l'ottava trasmissione della rubrica «Campus», curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari con la collaborazione di Emanuela Lanza. Argomento centrle sarà la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Udine, giunta al suo quarto anno accademico.

Rassegna «Armonia»

Un omo, una guera

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Ex Allievi del Toti» presenta «Trieste, un omo, una guera» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi.

Scuola di musica 55

Concerto per duo

TRIESTE — Oggi alle 18.30 nella sala di via Carli 10 la Scuola di musica 55 propone un concerto didattico della flautista Bianca Mestroni Cancelli e la pianista Reana De Luca. Musiche di Haendel, Mozart, Donizetti, Ravel, Viozzi, Messiaen. Ingresso libero.

Teatro dei Salesiani

«Maledeta mularia»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro dei Salesiani (via dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledeta mularia». Regia di Carlo Fortuna.

Al Ridotto del Verdi

«Pagliacci»

TRIESTE — Lunedì alle 18 al Ridotto del Teatro Verdi si presenta il video musicale sui «Pagliacci» diretti da Herbert von Karajan.

Trieste: jazz

Concerto rinviato

TRIESTE — E' stato annullato il concerto del pianista jazz Sir Charles Thompson che doveva aver luogo lunedì sera al Mandracchio, per iniziativa del Circolo triestino del jazz.

Music Club

Flow Connection

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna serata con il gruppo Flow Connection che propone un jazz molto particolare con le voci di Mia Znidaric (cantante della Big Band Rtv di Lubiana) e del triestino Maurizio Nobili, accompagnati dal violinista del gruppo Ocho Rios, Vlado Batista, dalla chitarra di Zarko Ziukovic e dal contrabbasso di Nino Degleria.

Cabaret

Luciano Bronzi

TRIESTE — Proseguono come ogni sabato nella sede di via Francovec 372 (tel. 271960) le repliche del «Cabaret» condotto da Luciano Bronzi, a cura del Circolo artistico autonomo culturale.

Opera Giocosa

Corsi per direttori

TRIESTE — Domani dalle 16 alle 22 nella sala di via del Ronco 5 è in programma una lezione dedicata a Vivaldi dei corsi per giovani direttori d'orchestra Alpe Adria, organizzati dall'Opera Giocosa e tenuti dal maestro Severino Zannerini.

Cervignano

Rock Commando

CERVIGNANO — Domani alle 21.30 al «Mister PF Dance Club» a Muscoli di Cervignano concerto dal vivo dei gruppi «Rock Commando» e «Bruno and the Furies».

Teatro dei Fabbri

Chitarrista

TRIESTE — Domani alle 11 al Teatro dei Fabbri, per la rassegna «Momento di musica», recital del chitarrista Axel Boch. Musiche di Bach, Sor, Granados, Ponce, Almeida, Barrios-Mangorè e dello stesso Axel Boch.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **20** (turni A) inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Martedì alle ore **20** seconda (turni B) e giovedì alle ore **20** terza (turni L) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **18** «Pagliacci». Inviti presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «Il sabato» (durata 2h 15') penultima recita, il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Domani ore **16**).

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 dicembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 3B (in alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 4 dicembre, alle ore **20.30**, concerto dell'Amadeus piano trio. In programma il Trio in mi maggiore K542 di Mozart, il Trio n. 6 op. 70 n. 2 di Beethoven e il Trio n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100 di Schubert.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta ex allievi del Toti in «Trieste, un omo, una guera». III spettacolo in abbonamento.

LA BARCACCIA presenta oggi alle ore **20.30** presso il Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, la commedia in due tempi «Maledeta mularia» di C. Fortuna e F. Bertoli per la regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti Galleria Protti.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22**: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams e il giovanissimo Robert Sean Leonard. Dalla Mostra di Venezia '89, il grande successo del momento. 6.a settimana di repliche. Ultimi giorni.

GOETHE INSTITUT. Ore **11** Rassegna del cinema croato: «Ciguli Miguli» di Branko Majanovic (Croazia) 1952/104', «Videoart» di Dalibor Martinis (Croazia) 1988/89. Ore **17** Tavola rotonda: «L'etnos sloveno tra sfide e prospettive». Proiezione di video sperimentali e musicali della Slovenia 1986/89/68' a cura del Kinoatelje, Gorizia. Ingresso libero.

SALA EXCELSIOR. Ore **15** «Tko Pieva Zlo ne Misli» (chi canta non è cattivo) di Kreso Golik 1970 (rassegna del cinema croato).
Ore **17** «Za Srecu Je Potrebno Troje» (per essere felici bisogna essere in tre) di Rajko Grlic. 1985/101' (rassegna del cinema croato). Ore **19** Breza (La betulla) di Ante Babaja. 1967/92' (rassegna del cinema croato). Ore **21** «Tiger, Loewe, Panther» (Tigre, leone, pantera) di Dominik Graf. 1989/'93 (sezione informativa). Baviera. Ore **22.45** «Wallers Letzer gang» (L'ultimo percorso di Waller) di Christian Wagner. 1988/100' (sezione informativa) Baviera. Ingresso libero.

SALA AZZURRA. Ore **17.15** Film di animazione italiani premiati ai festival internazionali (a cura dell'Asifa Italia) Italia 1961/88.
Ore **18.45** «Donator» (Il donatore) di Veljko Bulajic (sezione informativa) Croazia 1989/108' replica-sottotitoli italiani. Ore **20.45** «Az En XX szazadom» (Il mio XX secolo) di Ildiko Enyedi. (Sezione informativa) Ungheria. 1988/100 sottotitoli italiani/francesi (replica). Ore **22.30** «Jezus Krsztus Horoszkopja» (L'oroscopo di Gesù Cristo) di Miklos Jancso. (Sezione informativa) Ungheria 1989/95' traduzione in sala. Ingresso libero.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Folli notti di piacere». Eccitante al massimo. Un porno da vedere più volte! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Fratelli d'Italia». Un uragano di risate con M. Boldi, Sabrina Salerno, Jerry Calà, C. De Sica.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! II mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi di morte» di Peoples, l'autore di «Blade Runner». Con R. Hauer e J. Chen. V. m. 14. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, ult. 22: «Scuola di polizia 6, la città è assediata» una divertente commedia con tutti i simpatici protagonisti della celebre scuola di polizia.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** In proseguimento di prima visione «Rosalie va a fare la spesa». Dopo i successi di «Sugar baby» e «Bagdad Café» il nuovo film di Percy Adlon, divertente satira del mondo consumistico, con Marianne Sagebrecht e Brad Davis. Presentato a Cannes '89. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «In una notte di chiaro di luna» (Italia 1989) di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Peter O' Toole, Faye Dunaway, Dominique Sanda. Il melodramma è sieropositivo: per fare un'inchiesta sull'Aids, un giornalista americano finge di aver contratto la malattia, e poi un brutto giorno si trova malato per davvero. Fa contorno il mondo di Dynasty: abiti di Versace, alta finanza, accese passioni.

LUMIERE DISNEY. Domenica ore **10** e **11.30**: «Il barone di Munchausen». La meravigliosa favola portata sullo schermo a cartoni animati dedicata ai più piccini.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Brucia sesso brucia». V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Le avventure del barone di Munchausen» di Terry Gilliam; con John Neville, Eric Idle, Sarah Polley.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Giovedì 7 dicembre ore **20.30** concerto del Quartetto Petersen. Musiche di Mozart, Schubert e Beethoven. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Martedì 12 e mercoledì 13 dicembre ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta «La piccola bottega degli orrori», musical di Howard Ashman e Alan Menken, regia di Saverio Marconi con Edi Angelillo, Giampiero Ingrassia, Guglielmo Ferraiola. Biglietteria del Teatro.

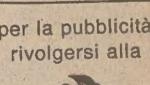
PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Karate Kid - la sfida finale».

CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Un pesce di nome Wanda» di C. Crichton. Ore **20.30**.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
Casa dello studente: «New York stories». Lezioni di vero di M. Scorsese; La vita senza Zoe di F. Coppola; Edipo relitto di W. Allen. Ore **15.30** e **21**.

CORDENONS

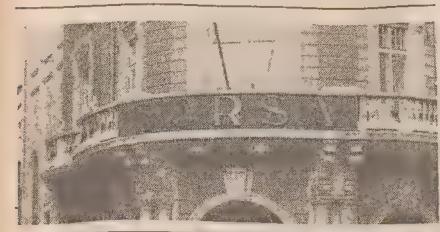
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Poliziotto a 4 zampe».

BORSA

1123 (+0,27%) In discreto rialzo, con le Enimont nuovamente protagoniste. Gli scioperi delle banche non hanno tuttavia consentito scambi elevati. Sul finale, risveglio dei valori del gruppo Ferruzzi.

DOLLARO

1313,90 (-0,38%) Ha ripreso a indebolirsi, confermando l'orientamento ribassista del mercato. Per una volta in linea con le previsioni degli economisti il dato sul calo del superindice Usa nel mese di ottobre.

MARCO

736,53 (-0,03%) La lira si è discretamente ripresa all'interno dello Sme. Hanno fatto eccezione il fiorino olandese e la peseta. All'interno del sistema ennesimo tonfo della sterlina, ai minimi di mercoledì.

BORSA DI TRIESTE

	30/11	1/12
Mercato ufficiale		
Generali*	41170	41250
Lloyd Ad	17160	17200
Lloyd Ad. risp.	10780	10780
Ras	27100	27150
Ras risp.	12560	12650
Sai	17800	17800
Sai risp	7780	7790
Montedison*	1952	1970
Montedison risp.*	1158	1165
Pirelli	2970	2955
Pirelli risp.	2970	2950
Pirelli risp n.c	2240	2250
Pirelli Warrant	890	895
Snia BPD*	2780	2780
Snia BPD risp *	2720	2740
Snia BPD risp n c.	1610	1600
Rinascente	7200	7250
Rinascente priv	3510	3550
Rinascente risp.	3530	3550
Gerolimich & C.	116	115
Gerolimich risp.	86	86
G.L. Premuda	2170	2150
G.L. Premuda risp.	1220	1230
SIP	3100	3140
SIP risp.*	2640	2670
Bastogi Irbs	370	373
Comau	3900	4000
Fidis	7200	7250
Sme	4085	4100
Stet*	4620	4690
Stet risp.*	3900	3910
D. Tripcovich	9325	9350
Tripcovich risp.	3700	3730
Attività immobil.	4530	4590
Fiat*	11030	11070
Fiat priv *	6830	6872
Fiat risp *	6860	6920
Gilardini	4800	4890
Gilardini risp.	3800	3790
Dalmine	368	370
Lane Marzotto	7290	7310
Lane Marzotto r.	7200	7450
Lane Marzotto r.n.c.	5660	5660
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11600	11500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend	185 50	(+1,04)
Francoforte	Dax	1612,44	(+2,22)
Londra	FT 30	1833,60	(+1,56)
Sydney	Gen.	1624,60	(+0,81)
Zurigo	C. Su.	627,20	(+0,55)
Bruxelles	Gen	6551,89	(+0,36)
Hong Kong	H.S	2756,90	(+0,32)
Parigi	Cac	531,20	(+1,13)
Tokyo	Nik.	37132,68	(-0,37)
New York	D.J.Ind.	2747,65	(+1,53)

PIAZZA AFFARI

Il listino su toni più distesi Si risveglia la Fondiaria

MILANO — Gli scioperi a scacchiera delle banche, oltre a mantenere gli scambi molto bassi, non hanno ieri impedito una conclusione della settimana borsistica su toni più distesi della precedente riunione. La media dei corsi azionari è infatti migliorata dello 0,27 per cento, con l'attenzione degli operatori che ancora una volta è stata concentrata sulle Enimont e i valori del gruppo Ferruzzi in genere.

Il titolo del polo chimico nazionale ha chiuso a 1.535 lire (+1,7%), con ulteriori spunti nelle contrattazioni successive. Improvviso risveglio nel dopo listino anche per le Fondiaria (-1,4% a listino) e i rimanenti titoli dell'area Ferruzzi, tra cui le stesse Montedison. Note positive per il mercato sono poi venute dal rinnovato interesse sui titoli delle telecomunicazioni, con le Sirti (-0,6%) in isolato assestamento dopo il vivace andamento degli ultimi giorni.

La sospensione delle Amef rnc, che si è aggiunta a quella di Mondadori, Espresso e Cartiere di Ascoli, non ha pertanto impedito a piazza degli Affari di continuare a sviluppare trame rialziste che, anche ieri, hanno coinvolto alcuni titoli minori. Tra questi, i rialzi maggiori sono stati registrati da Pierrel, Boero e dalle Rnc di Acqua Marcia e Zucchi. Balzo in avanti anche per i warrant del Banco di Roma (+8,6%), con il relativo titolo migliorato dell'1,4 per cento. Altrettanto positive le chiusure di Comit, Credito italiano, Nuovo banco ambrosiano, ma soprattutto delle Credito varesino (+3,9 per cento).

Negli assicurativi, oltre al tardivo «exploit» delle Fondiaria (-1,4% a listino) e i rimanenti titoli dell'area Ferruzzi, tra cui le stesse Montedison. Note positive per il mercato sono poi venute dal rinnovato interesse sui titoli delle telecomunicazioni, con le Sirti (-0,6%) in isolato assestamento dopo il vivace andamento degli ultimi giorni.

DOPO LISTINO. Il risveglio di Fondiaria, Montedison, Ferruzzi Finanziaria, Enimont e di molti altri titoli guida ha favorito diffusi rialzi nella fase finale della riunione. Il continuo è migliorato di quattro punti.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/12	15.00	CAPO MADRE	Fiumicino	Aquila
1/12	sera	ZIM YOKOHAMA	Venezia	50 (10)
1/12	23.00	MAR CATERINA	Tenerife	rada/Aquila
2/12	6 30	AL. TOMORI	Fiume	38
2/12	6 00	NORDIC	Haifa	35
2/12	12 00	VENETA	Salonicco	14
2/12	sera	NIKOLAY SAVITSKY	Iskenderun	rada
2/12	22.00	NEW VENTURE	Costanza	rada/Aquila
2/12	sera	SOCARCINQUE	Venezia	34

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/12	16 00	BALATON	P. Lido	Mar Nero
1/12	sera	KRK	36	Venezia
1/12	sera	ESSI PROVIDENCE	Siot 1	ordini
1/12	sera	AGIP LOMBARDIA	rada	Sidi Keri
1/12	sera	SOCAR 101	52	Parisi
1/12	sera	RABUNION X	4	ordini
1/12	24.00	RAQEFET	51 (16)	Venezia
2/12	12.00	ZIM YOKOHAMA	50 (10)	Capodistria
2/12	pom.	EL TORO	3	ordini
2/12	sera	NORDIC	35	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/12	12 00	KRK	Scalo L. (B)	36
1/12	12.00	AGIP LOMBARDIA	Arsen.	rada
1/12	pom.	EL TORO	15	3

MONFALCONE

navi in porto

NAZLYK, bandiera turca, banchina 7 Portorosega, agenzia Adria-Costanzi; KINGISEPP, bandiera sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines.

navi in arrivo

OREBIC, bandiera jugoslava, proveniente da Spalato, carico di cemento, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; AHMAD PRIMA, bandiera libanese, proveniente da Venezia, carico di semolino, banchina silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

SIDERSIRIO, bandiera italiana, destinazione Taranto, vuota di carico, agenzia Adriacostanzi, TOYVO ANTIKAINEN, bandiera sovietica, destinazione Costanza, vuota di carico, agenzia Marelines.

BORSA DI MILANO (1.12.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3440	40	1,2	1590	3610	-1,7	2,6	12,5
Abeille	115000	-300	-0,3	95900	125500	-0,4	1,4	20,0
Acq. De Ferrari	6810	-62	-0,9	5750	13995	-1,3	1,8	41,9
Acq. De Ferrari rnc	2375	15	0,6	2016	4385	-0,1	5,5	14,6
Acq. Marcia	590	4	0,7	405	741	7,1	0,0	—
Fimpar	2848	21	0,7	1470	2848	2,3	0,7	—
Fimpar rnc	1327	16	1,2	758	1375	0,5	0,0	—
Fin Centro Nord	20000	-60	-0,3	7885	22100	1,9	0,0	132,8
Finarte	5790	-9	-0,2	3099	6200	1,8	3,8	112,1
Finarte risp.	2685	15	0,6	2520	3220	3,3	0,0	—
Finrex	1340	-45	-3,2	1049	1700	2,7	0,0	—
Finrex rnc	694	-5	-0,7	620	825	0,0	0,0	—
Firs	1701	6	0,4	1605	2103	-2,2	0,0	—
Firs rnc	695	-4	-0,6	650	838	-1,1	0,0	—
Fisac	8730	70	0,8	3895	10930	1,5	4,0	23,2
Fisac risp	8760	0	0,0	4201	10400	-0,5	1,1	23,3
Fiscambi Hold	5660	130	2,4	5410	7610	0,7	1,5	19,9
Fiscambi Hold rnc	2400	0	0,0	1421	2400	1,1	4,2	7,8
Fochi Filippo	4130	18	0,4	2250	4280	0,7	2,9	24,1
Fornara	3290	30	0,9	2190	3390	0,3	1,5	0,9
Franco Tosi	30900	-100	-0,3	18900	32550	-1,0	2,8	34,0
Galc	22810	10	0,0	21000	31790	1,4	1,0	35,2
Gemina	2090	7	0,3	1602	2397	-1,5	2,3	23,7
Gemina risp.	1291	-40	-3,0	1291	2402	-9,5	4,4	14,7
Generali	41230	120	0,3	39850	47470	-2,2	0,8	38,2
Gerolimich	115	-1	-0,9	86	134	0,9	5,2	21,7
Schiapparelli	1240	7	0,6	905	1401	0,0	2,4	7,6
Selm	2490	21	0,9	1430	2860	-0,4	2,8	25,5
Selm rnc	2454	-36	-1,4	1449	2800	-0,2	3,7	25,2
Serfi	7850	51	0,7	5400	7940	8,3	2,0	23,6
Setemer	38100	450	1,2	18800	40000	0,7	0,4	17,2
Sifa	3040	-59	-1,9	2275	3288	-1,3	2,6	6,1
Sifa rnc	1891	-9	-0,5	1349	1930	2,4	5,3	3,8
Sim	5835	-25	-0,4	3970	7800	-1,8	0,0	31,8
Siossigeno	45200	-10	0,0	32450	48000	4,6	3,8	20,4
Siossigeno rnc	38200	0	0,0	23700	39900	-0,5	4,6	17,2
Sip	3117	17	0,5	2554	3715	0,3	4,5	10,7
Sip rnc	2690	45	1,7	2250	2806	0,7	6,7	9,2
Sirti	12070	-70	-0,6	8900	12140	3,6	3,7	22,6
Sisa	3398	18	0,5	1880	3399	0,8	0,9	19,8
Sme	4090	5	0,1	3500	4579	1,0	1,2	31,9
Smi Metalli	1465	15	1,0	983	1650	4,6	3 3	16 1
Smi Metalli rnc	1137	3	0,3	886	1355	0,7	6,0	12,6
Snia BPD	2810	30	1,1	2464	3473	-0,5	2,3	18,5
Snia BPD risp.	2760	40	1,5	2500	3431	0,0	3,1	18,2
Snia BPD rnc	1621	-2	-0,1	1175	1812	-2,2	5,9	10,7
Snia Fibre	1610	-9	-0,6	1341	2075	-2,2	6,2	9,0
Snia Tecnopolimeri	7150	50	0,7	5400	8020	1,0	4.3	11,9
So Pa.F.	5485	-15	-0,3	3155	5685	1,6	2,0	23,5
Valeo	7940	40	0,5	7900	9200	-0,8	2,5	9,7
Vetrerie Italiane	6390	15	0,2	1600	7045	1,8	3,8	11,5
Vianini Industria	1370	5	0,4	1365	1615	0,0	6,5	6,6
Vianini Lavor	4570	118	2,7	3105	4740	5,4	4,6	9,2
Vittoria Assicuraz.	22990	180	0,8	13270	25850	3,8	1,0	28,4
Westinghouse	32000	-100	-0,3	27600	36900	-1,5	5,9	21,4
Worthington	1651	1	0,1	1600	1991	0,1	1,2	21,2
Zucchi	12200	250	2,1	6450	12200	1,8	2,5	12,6
Zucchi rnc	8420	510	6 4	7600	13200	10.8	3 6	8,7

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2530	70	2,8	2050	3200	-2,7	3,0	31,6
B.ca Agr. Mant.	104200	-400	-0,4	89800	128200	-0,6	2,9	17,8
B.ca Briantea	15450	-300	-1,9	11050	17360	-2,8	4,9	18,1
B ca Cr Pop Sir	16000	110	0,7	7200	16000	10,0	2,7	11,3
B.ca del Friuli	24000	-990	-4,0	17000	30000	-4,0	2,9	18,2
B.ca di Legnano	6330	29	0,5	3150	7000	1,4	3,7	9,8
B ca Ind Gallarate	10810	110	1,0	9163	12616	-6 8	1,4	32 7
B ca P Lomb	3790	80	2,2	2290	4130	2.4	3,2	19.5
B.ca P Lomb. priv.	3697	-2	-0,1	1921	3999	0,6	3,9	19,0
B.ca Pop. Comm. I.	19400	200	1.0	12900	22000	2,1	4,1	192,8
B.ca Pop. Cremona	10700	-30	-0,3	6250	13110	-4,5	4,7	10,5
B.ca Pop. di Berg.	19950	100	0,5	15000	21250	0,8	0,6	13,8
B.ca Pop. di Brescia	7600	0	0,0	6000	8680	-1,9	6,2	11,4
B.ca Pop. di Crema	40980	-10	0,0	22500	49700	-0,2	3,0	11,8
B.ca Pop. di Lecco	11710	-100	-0,8	11110	13000	0,1	3,8	11,5
B.ca Pop. di Lodi	15900	-100	-0 6	12300	20000	0,0	6,3	10,7
B.ca Pop di Novara	15600	0	0,0	12890	17900	0,6	5.4	10 1
B ca Pop Emilia	119750	0	0.0	79750	148000	0,1	2 9	20 0
B.ca Pop Luino Va	13690	0	0,0	6950	13960	0,2	4 0	14 4
B.ca Pop. Milano	8680	-170	1,9	7117	11850	-7,7	4,9	8,2
B.ca Pop. Milano W.	3900	100	2,6	2950	6890	-13,3	—	—
B.ca Pop.di Intra	14000	50	0,4	7750	14800	1,4	4,6	14,5
B.ca Prov Napoli	5700	20	-0,3	3983	6075	-2,4	1,4	27 4
B ca Subalpina	4450	0	0.0	4199	5190	0,7	2.2	36 5
Banco di Perugia	1300	0	0 0	970	1480	2 0	2 3	15,6
Bieffe	8600	0	0,0	2750	10500	-1,1	0,6	143,3
Cibiemme Plast	2355	31	1,3	2012	2890	1,1	3,2	17,0
Citibank Italia	5225	25	0,5	3950	6700	-0,1	—	20,1
Credito Agr Bresc	7730	0	0,0	5390	8222	0,1	2,8	15,4
Credito Bergamasco	36700	490	1,4	20539	38000	-2,1	3,0	23,4
Creditwest	10110	-28	-0,3	5700	11300	0,4	4,5	14,5
Finance	41100	-100	-0,2	18100	41700	-0,6	1,2	34,8
Finance priv.	19350	-50	-0,3	10100	22400	-0,8	2,6	16,4
Frette	7600	0	0,0	5800	8930	1,2	3,9	28,3
Italiana Incendio V.	218100	100	0,0	153900	260700	1,4	0,6	34,0
Piccolo Cr. Valtell.	16310	60	0,4	13000	17550	0,7	4,9	10,9
Terme di Bognanco	747	12	1,6	387	889	-0,4	4,3	—
Zerowatt	5250	-115	-2,1	2950	6050	-5,3	0,8	35,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI. Generale 208,58 (-0,09%); Azionari 248,01 (-0,13%); Bilanciati 213,43 (-0,16%); Obbligazionari 170,51 (+0,04%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10749	0,20
Adriatic Global	11782	0,39
Agos Bond	10791	0,16
Agrifutura	11218	0,22
Ala	11818	0,19
America	12773	-0,13
Arca BB	21596	-0,24
Arca RR	11845	0,24
Arca Te	11459	0,42
Arca 27	11313	-0,41
Arcobaleno	10010	0 15
Anete	10308	0,20
Aureo	18104	0,29
Aureo Previdenza	13097	-0 56
Aureo Rendita	12134	0 04
Azimut Bilan.	10880	0,09
Azzurro	19511	-0,17
Imindustria	10621	0 01
Imirend	14551	0.01
In Capital Bond	10494	0,39
In Capital Equity	11468	0,49
Indice	11297	0.97
Interbancaria az.	19451	-0,21
Interbancaria rend.	16142	0,28
Intermobiliare	12953	0,08
Investire Az.	12478	-0,12
Investire Bil.	11934	-0,07
Investire Int	10492	0.19
Investire Obbl.	15547	0.08
Italmoney	10303	0 05
Lagest Az	14141	0 33
Lagest Obbl.	11760	0,08
Libra	20358	-0,21
Lombardo	10128	-0,36

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,65	0,05
BTP gen. 90 12 50%	99 95	-0 05
BTP feb. 90 9 25%	99,4	0 00
BTP feb. 90 12 50%	100,5	0,15
BTP mar 90 9,15%	99,3	0,10
BTP mar 90 10,50%	99,45	0,05
BTP mar 90 12 50%	100 3	0 00
Enel 88-94 2ª	99,1	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87 92 7,00%	109,1	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9.00%	149 7	0,13
Iri Alitalia 84-90 5 90%	131,1	0,15
Iri Bancoroma 87-92 7 00%	100	-0 60
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,85	0 00
Iri Stet 84 91 5,75%	211 7	0,33
Olivetti 87-94 6.37%	78 3	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezz	Var %
28-02-90	65	97,513	-0 01%
30-05-90	176	95 159	0,14%
30-11-90	360	89,853	0,21%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1313,90	1325	113,90
Marco ted	736,53	737	736,765
Franco fr	215,80	216 50	215 75
Fiorino ol.	652,88	650	652,97
Franco belga	35,047	35	35,051
Sterlina	2055,30	2075	2055,15
Lira irlandese	1943,50	1950	1943,50
Corona dan	189,62	188	189 66
Dracma	8,068	7 50	8.051
Ecu	1497,40	—	1497,45
Dollaro can.	1124,25	1125	1124,925
Yen giapp	9,16	9,10	9,16
Franco sviz.	823,15	823	823,075
Scellino aust	104 585	104,75	104 58
Corona norv	192,55	193	192,775
Corona sved.	205 85	206	205.925
Marco finl.	312,48	312	312,565
Escudo port.	8,475	8,50	8,47
Peseta spag.	11,444	11,30	11,445
Dollaro aust	1025 50	1025	1025,15
Dinaro (MI) tg	—	0,01	—
Dinaro (TS)	—	0,018	—
Rand sudafr	—	507,28	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7778-7858	6,0810-0930	1 5630-5640	1,5990-6000
Yen	*1,2430-2460	4 2452-2528	223.82-224,13	*1,1161-1172
Marco	—	*3,4114-4178	2,7868-7902	*89 53-64
Franco Fr.	*29,2050-3650	—	9,512-527	26 24-26
Sterlina	2,7830 7970	9 5240-5420	—	2,5008-5040
Franco Sv	111,750-950	*3 8154-8230	2,4942-4974	—
Lira	**1,3520-3620	**4,6318-6402	2055,3-2058,3	*0,1216-1218

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

dicembre	Dom	Off
Oro Milano (1)	17250	17450
Oro Londra (2)	414,40	414,90
Oro Zurigo (2)	413,50	414,50
Argento (3) (ind)	239250	245150
Sterlina oro n.c.*	130000	136000
Sterlina oro n.c.	126000	133000
Marengo italiano	104000	112000
Marengo svizzero	103000	110000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att immob. 88-95 7,50%	174,7	0,00
Binda-Sottr 85-90 12 00%	n.r	—
Centrob.Binda 86-91 10.00%	97,5	0,92
Cir 85-92 10,00%	103,8	0 10
Cir 86-92 9,00%	93,5	-0,43
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,1	0,06
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101	0,79
Efib Ifital 85-92 10,75%	99	0,35
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,9	0 00
Efib Valtel 86-91 7,00%	99 5	0,00
Eridania 85-90 10,75%	174	0,17
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,3	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,1	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7 00%	88,75	0 06
Ferruzzi A. 87-92 7 00%	85,3	-0 12
Gerolimich 81-90 13 00%	100,1	0 00
Gim 86-93 6,50%	100,2	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,8	0.31
Iri-Sifa 86-91 7,00%	94	0,80
Iri-Stet 86-91 7 00%	103,8	0.53
Marelli 87-95 6.00%	83,5	0.00
Med Barletta 87-94 6 00%	86,7	0,35
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86 85	-0.12
Med. Cir 85-95 8,00%	279	0 00
Med. Cir 85-95 10,00%	161	0,00
Med Cir 86 96 7 00%	86 5	0 00
Med F Tosi 87 97 7 00%	105 6	0 00
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	n.r	—
Med. Ital c 85-95 7,00%	226	0 00
Med. Ita gas 85-95 6,00%	103,5	0,19
Med. Ita.mob 86-95 7 00%	209	0,72
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,1	0,21
Med Marzotto 86-93 7,00%	154 5	0,10
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,9	0,21
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,1	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,05	-0,06
Med Sicil. 87-95 5,00%	84	-0.36
Med Sip 86-91 8 00%	113.4	0 35
Med Snia Fib.86-95 6,00%	85,05	-0,88
Med Snia Tec.86-93 7,00%	126,1	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,5	-0,47
Meron. 87-91 7 00%	105	0,95
Mont Selm-Ferf 10 00%	99,5	1 21
Olcese 86-94 7 00%	83 5	0.60
Pirelli & C 85-91 9,75%	130.1	0.08
Pirelli SPA 85-95 9 75%	152,8	0,00
Rinascente 86-93 8 50%	108.4	0,00
Saffa 87-97 6 50%	133.8	0,00
Selm 86-93 7,00%	90.4	0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	n.r	—
Snia Bpd 85-93 10 00%	149,5	0,67
Zucchi 86-93 9 00%	170	0,24
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	130	0,85
Im Unicem 84-90 14,00%	110	-0,45

MERCATO DEL DENARO (Valuta 05.12.89)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,00-9 750	2 50-12 500
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,625	13,750
15 Giorni	12,625	13,750
1 Mese	12,875	13,375
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria. 1 mese (13,625-13,250), 2 mesi (12,500-12 375) 3 mesi (12,500-13 375)

LA VENDITA DELL'ENASA

La Daimler spiazza in Spagna la Fiat

MADRID — La Daimler-Benz ha battuto la concorrenza della Fiat riuscendo ad aggiudicarsi il controllo della Enasa, società statale spagnola produttrice di camion. Il governo di Madrid ha approvato la vendita di una quota dell'80% del capitale azionario della Empresa Nacional De Autocampiones alla joint-venture Daimler-Man per 36 miliardi di pesentas, oltre 410 miliardi di lire. Con l'acquisto della casa produttrice degli autocarri Pegaso, la Daimler diventa il maggior produttore europeo di veicoli commerciali davanti alla Fiat Iveco.

Il rimanente 20% del capitale Enasa resterà nelle mani dell'Ini, l'Istituto nazionale dell'industria spagnola che, a sua volta, riceve un'opzione per rilevare una quota del 10% massimo nel consorzio tedesco. L'accordo tra Daimler e governo spagnolo prevede inoltre che la joint-venture Daimler-Man investa 50 miliardi di pesetas (570 miliardi di lire) in Enasa nei prossimi quattro anni e altri 40 miliardi di pesetas (450,5 miliardi di lire) in una consociata spagnola della Daimler-Benz.

Nessun commento da parte della Fiat, alla notizia che il gruppo tedesco della Daimler-Benz si è aggiudicato il controllo dell'Enasa, la società leader in Spagna per la produzione di camion: da corso Marconi infatti, si registra soltanto un «no comment».

I tedeschi diventano primi in Europa per i camion

L'acquisto della fabbrica spagnola di autocarri Enasa rafforza ulteriormente la presa tedesca sul settore autoveicolistico spagnolo dopo il passaggio della Seat nell'orbita della Volkswagen.

Da diversi mesi la Spagna era in cerca di un acquirente per la Enasa e alla fine dell'estate indiscrezioni avevano rivelato un interesse del gruppo Fiat, così come di altri potenziali condidati (appunto la Man alleata con la Daimler, la Volvo, la Daf). All'inizio di ottobre la gara per l'Enasa sembrava ormai entrata nella fase finale: per quanto riguardava la Fiat, la stampa spagnola aveva cercato un collegamento anche con la trattativa per la realizzazione di uno stabilimento della Siv (gruppo Efim) in Spagna, andato peraltro a buon fine recentemente.

L'11 ottobre scorso in Spagna per parlare dell'Enasa si era recato anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti: mentre i giornali spagnoli parlavano di contrasti in seno al governo di Madrid, era apparso chiaro che i due concorrenti meglio piazzati erano appunto Fiat e Man-Daimler. Ancora pochi giorni fa i giochi sembravano aperti: lo stesso Romiti aveva ribadito l'interesse Fiat per l'Enasa, che produce 11 mila veicoli annui e nel 1989 dovrebbe avere registrato un utile di circa 10 miliardi di lire.

Non si conoscono le proposte della Fiat ma secondo quanto pubblicato dalla stampa spagnola, oltre all'acquisizione del pacchetto azionario di Enasa, il gruppo torinese avrebbe tra l'altro prospettato la possibilità di installare un grosso stabilimento di automobili in Spagna per la produzione della «Tipo».

COSTO DELLA VITA IN NOVEMBRE

L'inflazione «in frenata»

Istat: aumento contenuto per l'indice dei prezzi al consumo (+0,4%)

ROMA — La «frenata» dell'inflazione, preannunciata qualche giorno fa dai primi dati delle città campione, è stata confermata. L'Istat, l'istituto centrale di statistica, ha ribadito ieri mattina che l'indice dei prezzi al consumo a novembre ha registrato un aumento mensile contento, pari allo 0,4 per cento, e su base media annua del 6,4 per cento.

Nel mese di ottobre gli aumenti erano stati assai più alti (rispettivamente dell'1 per cento mensile e del 6,8 per cento annuo) ma su questi avevano pesato i rincari decisi dal governo nell'ambito della manovra economica. Nel novembre dello scorso anno il tasso di aumento annuo era stato del 5,3 per cento.

Nononstante la «frenata» di novembre, l'obiettivo di un'inflazione al 6 per cento a fine anno fissato dal governo nella «relazione previsionale e programmatica» presentata a fine estate, è ormai irraggiungibile. Per scendere fino a quella quota, i prezzi dovrebbero infatti addirittura calare. Non solo. Dicembre è abitualmente un mese «a rischio» e c'è in ballo il «caro Natale».

Scomponendo i dati dell'Istat si scopre che a far salire i prezzi a novembre è stato sopratutto il settore elettricità e energia con un incremento dello 0,8 per cento dovuto in gran parte ai rincari dei combustibili per il riscaldamento. Viene poi il settore dell'abbigliamento (più 0,6 per cento), quello dei beni e servizi vari (più 0,4 per cento) e quello dei prodotti alimentari (più 0,3 per cento). Quasi «fermo», con un aumento di appena lo 0,1 per cento, è stato infine il settore dell'abitazione.

Dopo i dati di novembre, i singoli capitoli di spesa hanno fatto registrare su base annua i seguenti aumenti: 8,3 per cento l'elettricità e i combustibili, 6,7 per cento i beni e i servizi vari, 6,6 per cento l'abitazione, 6,4 per cento l'abbigliamento, 5,8 per cento l'alimentazione.

Quello che il governo non è riuscito a realizzare quest'anno dovrebbe però avvenire nell'89. Secondo le previsioni congiunturali sull'economia italiana dell'Isco, il prossimo anno vi dovrebbe essere nel nostro paese un rallentamento, anche se lento, dell'inflazione. La crescita tendenziale dei prezzi al consumo, secondo le previsioni, dovrebbe scendere attorno al 5 per cento.

Per il resto, l'Isco parla per il 1990 di una crescita del costo del lavoro del 5,7 per cento, di importazioni in aumento del 6,5 per cento e delle esportazioni del 5 per cento, con un ulteriore deterioramento del saldo del nostro commercio con l'estero.

Al brindisi di capodanno l'inflazione arriverà con un tasso medio del 6,6% destinato a contrarsi di poco nell'anno successivo: 5,9% nella consueta previsione macroeconomica di breve periodo (1989-90) l'Isco sostiene anche che la fase di crescita dell'economia è vista proseguire in entrambi gli anni con aumenti del Pil in volume del 3,6 nell'89 (+3,9% l'anno prima) e del 3,2% nel '90. Riflessi positivi ne discendono per l'occupazionea nel suo complesso: +1% nell'89 e +0,9% nell'anno successivo.

Tuttavia non si ridurrebbe il tasso di disoccupazione, rispetto al 12% del 1988. Delicata resterebbe la situazione dei conti con l'estero, per l'accentuarsi degli attuali squilibri; in una misura comunque tale — sostiene l'Isco — da non costituire un vincolo immediato per l'economia.

Il disavanzo delle partite correnti è ormai stimato che raggiungerà nel 1989 una dimensione (14.000 miliardi di lire) più che doppia rispetto all'anno prima; l'appesantimento dovrebbe poi continuare nel 1990, ma in misura più contenuta (16.000 miliardi) grazie sopratutto al più favorevole apporto di valuta turistica atteso con i Mondiali di calcio.

Per il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, i dati Istat confermano «la decelerazione dell'inflazione e come la lieve riaccensione dell'inflazione verificatasi a ottobre fosse un fatto isolato. Quest'ultimo è stato determinato dall'aumento di alcuni prezzi previsto dalla manovra di bilancio per il '90.

Analoga la valutazione del segretario generale della Confcommercio, Pietro Alfonsi, per il quale «si stanno esaurendo gli effetti dei rincari di ottobre e anche i prezzi dell'abbigliamento dopo l'impennata di fine estate sono tornatia in equilibrio». «I costi interni — osserva il segretario generale della Confcommercio — accusano tensioni che ancora impediscono il definitivo riallineamento dell'inflazione su tassi più contenuti.

BANKITALIA CHIEDE PRECISAZIONI

Isefi: stop al Romagnolo

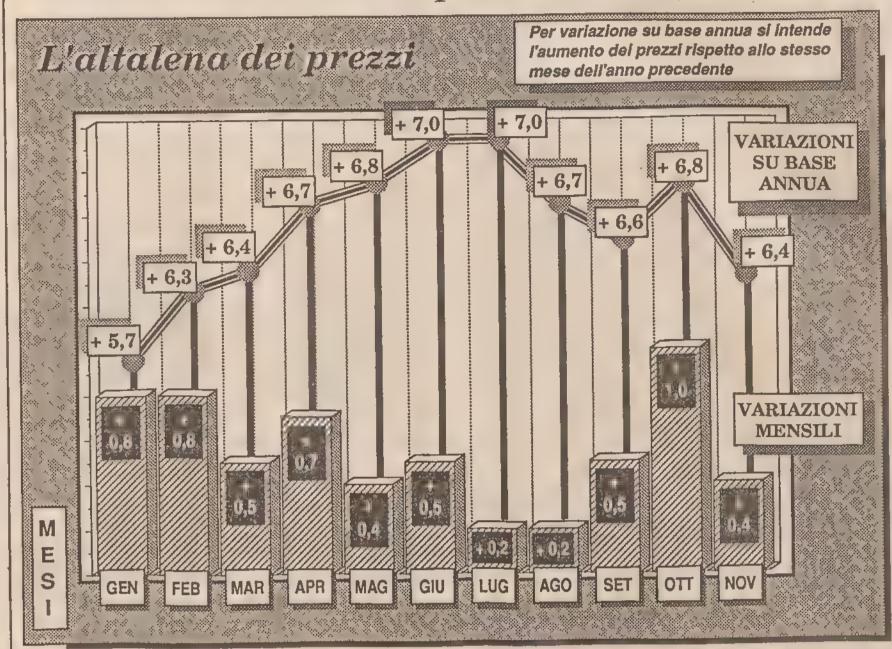
MILANO — Brusco stop per il passaggio del 55% dell'Isefi da Latina e Olivetti al Credito Romagnolo. Durante l'assemblea dell'Isefi che ieri ha approvato il bilancio per l'esercizio 1988-89, il presidente Luigi Spavena ha rivelato che la banca d'Italia ha chiesto ulteriori precisazioni sulla operazione.

«Queste osservazioni — ha detto richiedono valutazioni complesse, tali da procedere forse a un "riesame globale dell'iniziativa"». L'acquisto, concluso in agosto e sottoposto alla approvazione preventica da parte dell'istituto di vigilanza, potrebbe quindi anche saltare.

L'assemblea però ha proceduto ugualmente a nominare nel consiglio di amministrazione due nuovi membri, Guido Fondi e Flacio Bovo, in rappresentanza del Credito Romagnolo, poiché, «anche se non si facesse l'accordo, proseguirebbero comunque le sinergie con il Romagnolo».

Guido Bondi è il direttore centrale del «Rolo», mentre Flavio Bovo è direttore generale della Banca del Friuli. Il bilnacio al 30 giugno '89 si è chiuso con un utile netto di 13,9 miliardi, con un +10,3% rispetto ai 12,6 precedenti; il conto consolidato presenta un utile netto di 16,6 miliardi, sostanzialmente invariato.

Nel factoring il turnover delle controllate è salito del 13,1% a 2586 miliardi, nel leasing i nuovi contratti sono saliti del 32% a 503 miliardi, mentre nel forfaiting e factoring import-export il volume di intermediazioni è salito del 53%.

L'assemblea ha deliberato di distribuire un dividendo di 110 lire per azione contro le 100 lire dell'esercizio precedente.

TESORO

I nuovi Cct a ruba

ROMA — Grosso successo del Tesoro per la seconda tranche dei Cct quinquennali di inizio novembre. Al termine della prima giornata di sottoscrizione, sono infatti pervenute alla Banca d'Italia richieste per 2.850 miliardi di lire, a fronte dei 1.000 offerti. Via Nazionale ha pertanto chiuso anticipatamente le operazioni di collocamento, accogliendo le domande nella misura del 35%.

Anche la prima tranche di titoli, pari a 3.000 miliardi di lire, era stata interamente collocata sul mercato I nuovi Cct hanno godimento 1.o novembre 1989 e sono offerti al prezzo base di 97,75 lire per ogni 100 lire di valore nominale. Il tasso della prima cedola, pagabile il 1.o maggio del 1990, è pari al 6,85%, con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,86% e netto del 12,96%.

UNA DELEGAZIONE DEL FONDO IN MISSIONE

L'Italia sotto i «riflettori» dell'Fmi

Al centro dei colloqui i conti della finanza pubblica

ROMA — Il fondo monetario internazionale tasta il polso all'Azienda Italia. Una delegazione del Fondo, guidata da Manuel Cuitian, è in questi giorni in Italia per verificare lo stato di salute dela nostra economia. Prestando un occhio di riguardo soprattutto ai correttivi approntanti dal governo nel tentativo di riequilibrare i conti della finanza pubblica.

Ponendo come punto di riferimento un rapporto preliminare preparato a Washington, gli ispettori avranno una serie di incontri con i responsabili della politica economica, le autorità monetarie e le parti sociali, al termine dei quali metteranno nero su bianco le loro osservazioni che consegneranno nella giornata di lunedì al ministro del Tesoro, Guido Carli.

Ieri la delegazione del Fondo si è recata in via Nazionale per un colloquio con il direttorio della Banca d'Italia, composto dal governatore Carlo Azeglio Ciampi, dal direttore generale Lamberto Dini e dai due vicedirettori generali Antonio Fazio e Tommaso Padoa-Schioppa.

A quanto si apprende, gli ispettori avranno incontri anche con alti funzionari dell'istituto di emissione per approfondire alcuni aspetti di carattere tecnico. Nei giorni scorsi, intanto, la delgazione del Fondo si è consultata con le parti sociali: ha avuto un faccia a faccia con il direttore del Centro studi della Confindustria, Stefano Micossi, mentre giovedì si è incontrata con le tre confederazioni sindacali. Ad Adriano Musi della Uil, Fausto Vigevani della Cgil e Sergio D'Antoni della Cisl, i membri del Fondo hanno chiesto di esprimere il loro parere non solo sulla legge finanziaria per il '90, ma anche sull'andamento del confronto avviato con la Confindustria sul costo del lavoro.

Carlo Azeglio Ciampi

DOPO LE VOCI SULL'ACCORDO CON LE GENERALI

Frenesia speculativa su Fondiaria

Il prestito Comit al gruppo Ferruzzi è visto dal mercato come un possibile rinvio dell'operazione

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Continua la speculazione sulle azioni Fondiaria nella scia delle voci che ormai da due settimane danno la compagnia fiorentina in abito da viaggio verso la sfera d'influenza delle Generali. Alla chiusura ufficiale il titolo ha segnato ieri un inaspettato ribasso dell'1,73 per cento. Ma subito il ping-pong degli speculatori ha ribattuto nel dopo listino con un altrettanto vistoso rimpallo all'insù riportando il prezzo delle Fondiaria a 60.000 lire. E' difficile ormai leggere nelle diverse ondate speculative un pronostico per la futura collocazione del gruppo assicurativo controllato per circa il 49 per cento dalla Ferfin.

Non rimane che prendere atto che il mercato è ormai convinto di una prossima variazione nell'azionariato di controllo. L'opinione più diffusa, raccolta sempre ieri tra i maggiori operatori che tirano le fila dietro le corbeilles, parla comunque di un allungamento dei tempi nell'ipotizzata operazione. Ad avvalorare questa tesi ha contribuito il recente prestito di 1 milione di dollari concesso dalla Banca Commerciale Italiana al gruppo Ferruzzi, che secondo le ultime valutazioni dovrebbe chiudere quest'anno con un indebitamento complessivo di circa 7.000 miliardi.

Il flusso di denaro liquido da parte della Comit contribuirà indubbiamente ad alleviare gli oneri finanziari globali, per quanto l'effetto sarà limitato ai 60 giorni della durata del prestito. Secondo alcuni banchieri milanesi l'intervento della Comit, azionista indiretta delle Generali attraverso la Mediobanca e tradizionale banca d'affari per i Ferruzzi dai tempi del defunto Serafino, potrebbe essere stato deciso sull'onda di un probabile scambio di partecipazioni assicurative tra Ferfin-Fondiaria da una parte e le stesse Generali dall'altra.

Qualcuno si è spinto anche più in là con le ipotesi confrontando l'ordine di grandezza del prestito (oltre 1.300 miliardi di lire e concesso ufficialmente per far fronte alle operazioni Erbamont e Himont) con il prezzo di 1800 miliardi ventilato qualche giorno fa per il 45% dela Fondiaria in seguito alle indiscrezioni di un quotidiano specializzato, poi smentite sia dal gruppo Ferruzzi sia dalle Generali.

In altre parole si avanza l'ipotesi che è come se Raul Gardini avesse già incassato del tutto o in parte la quota di denaro fresco connessa all'eventuale scambio di pacchetti assicurativi, e cioè il controllo della Fondiaria contro un circa 5 per cento delle Generali (proveniente forse da un aumento di capitale ad hoc e comunque valutabile ai prezzi di mercato tra 1.100 e 1.200 miliardi). Attualmente la capitalizzazione borsistica della Fondiaria si aggira sui 4.900 miliardi di lire.

Il pacchetto di controllo della Fondiaria di proprietà della Ferfin, avrebbe un valore compreso tra 3.400 e 2.900 miliardi, rispettivamente calcolando un premio di maggioranza del 40 per cento e del 20 per cento, cioè secondo l'entità del sovrapprezzo che di norma viene ricaricato sulla quota di comando di una società oltre la valutazione espressa dalla Borsa.

Alla luce di questi calcoli di massima, sempre secondo le ultime indiscrezioni del mondo finanziario milanese, i gruppi in ballo, Generali-Mediobanca da una parte e Ferfin-Fondiaria dall'altra, starebbero esaminando la possibilità di mettere a punto un'operazione basata di fatto sullo scambio di pacchetti azionari di Fondiaria (mediante un conferimento della Ferfin alle Generali) e di Generali (mediante un contestuale aumento di capitale) e, insieme, su di un versamento di quattrini liquidi da Generali a Ferruzzi.

37 DOLLARI PER AZIONE

Montedison: si è conclusa l'Opas sull'Erbamont Nv

MILANO — La Montedison ha annunciato la conclusione dell'offerta pubblica di acquisto per tutte le azioni della Erbamont Nv sul mercato, al prezzo in contanti di 37 dollari per azione, fatta dalla Montedison Acquisition Nv. L'offerta aveva avuto inizio il 1.o novembre 1989, e si è conclusa giovedì.

Secondo conteggi provvisori, sono pervenute accettazioni dell'offerta per circa 12.590.000 azioni (su un totale in circolazione di 12.722.444 azioni), che verranno interamente acquistate dalla Montedison Acquisition, previa verifica del regolare adempimento delle formalità di adesione.

Le azioni acquistate a seguito dell'offerta portano la percentuale di possesso del capitale sociale della società farmaceutica in mano a Montedison dal 72 al 99,7% circa, per un esborso di quasi 466 milioni di dollari. Per il pagamento, Montedison potrà contare su un credito rinnovabile di 400 milioni di dollari organizzato dalla Comit come capofila di un sindacato di banche internazionali.

Conclusa l'offerta, secondo la legislazione delle Antille olandesi ove Erbamont ha sede, dovrà ora seguire un'assemblea generale della società.

MA BERLUSCONI STAREBBE GUADAGNANDO TERRENO SU DE BENEDETTI

Mondadori: i Formenton non vendono la quota

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Smentisco che la famiglia Formenton abbia ceduto la sua partecipazione in Mondadori. Simili notizie sono pertanto da ritenere destituite di ogni fondamento». Con questo stringato comunicato Luca Formenton ha cercato ieri di gettare acqua sul fuoco di quelle che, negli ambienti finanziari milanesi, considerano invece le ultime battute dello scontro tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi per il controllo della casa di Segrate.

Un epilogo sempre più favorevole per Berlusconi, perché dietro alle parole di Luca Formenton si nasconderebbe, almeno secondo le ultime indiscrezioni filtrate da fonti vicine alla Fininvest, uan realtà radicalmente diversa. Questa: la quota dei Formenton nell'Amef (25,74%), cioè nella controllante della Mondadori, sarebbe sul punto di sganciarsi dal gruppo De Benedetti per confluire nel polo che si è creato atorno a Berlusconi e a Leonardo Mondadori Forneron.

Ufficialmente, però, tutto dovrebbe rimanere immutato ancora per un anno, ovvero sino alla fine del patto di sindacato che governerà l'Amef per tutto il 1990. Il tam tam delle indiscrezioni era iniziato mercoledì sera, non appena la Consob aveva deciso di sospendere dal listino i titoli di Mondadori, Espresso e Cartiera di Ascoli, in seguito alla notizia dell'imminente varo dell'offerta pubblica di acquisto con scambio di azioni Cartiera di Ascoli sull'Espresso da parte della Mondadori. Ieri, poi, la Consob ha sospeso anche le Amef rnc (le ordinarie lo sono già da diversi mesi in qua), alimentando ancor più il sospetto che alla base del secondo provvedimento ci fosse il voltafaccia dei Formenton nei confronti di De Benedetti.

Ma perché pochi a Milano negli ambienti finanziari hanno creduto ieri alla smentita del diretto interessato alla vicenda, da tempo ago della bilancia tra i due schieramenti? Una ragione trova spiegazione nel fatto che, in un mondo finanziario dalle respentine trasformazioni come l'attuale, l'attendibilità di certe prese di posizione lascia il tempo che trova. Ma anche perché, sostengono sempre i bene informati, l'offerta a suo tempo fatta da Berlusconi per avere la maggioranza assoluta dell'Amef (circa 400 miliardi, salvo ulteriori rilanci) avrebbe finalmente trovato un terreno favorevole per poter essere accolta senza comportare una brutta figura nei confronti del vecchio alleato.

Occorre immergersi dentro l'atmosfera rarefatta dell'avveniristico palazzo di Segrate per capire meglio una situazione che è andata a aggravarsi negli ultimi mesi. Qui, da quando la Cir di Carlo De Benedetti ha messo le mani nella gestione diretta del più importante gruppo editoriale privato (a fusione con l'Espresso avvenuta), sono sempre più cresciuti i malumori di chi vi lavora, in modo più evidente a livello dirigenziale.

Alla base dello scontento c'è sicuramente una strategia di utilizzo degli uomini e delle risorse che non riesce nemmeno a tradursi in risultati brillanti per gli azionisti. Anche perché il puro conseguimento di alti profitti e bassi costi è una filosofia che non si addice completamente a un gruppo operante nella carta stampata.

Questo stato di cose non è certo sfuggito ai Formenton, ai quali, indipendentemente dai vantaggi personali, che deriverebbero dall'accettare l'offerta di Berlusconi, sta a cuore (formalmente o no, poco importa) l'avvenire editoriale della società.

ASSICURAZIONI

L'Isvap chiede più poteri

«La legge è in ritardo» denuncia il presidente dell'istituto di vigilanza

ROMA — L'Isvap lancia l'allarme: i mutamenti che interessano il panorama assicurativo italiano richiedono la presenza di un istituto di vigilanza più forte. Inaccettabile, dunque, ogni ulteriore ritardo nell'iter del disegno di legge che assegna maggiori poteri all'Isvap.

«Gli effetti di questo ritardo — ha sottolineato il presidente dell'Istituto, Domenico Fortini — si fanno sentire sempre di più, considerati anche i continui movimenti e mutamenti che si registrano nell'azionariato delle compagnie di assicurazione».

Fortini, a tal proposito, ha evidenziato come l'Isvap stia attuando «un programma di adeguamento delle proprie strutture e di ampliamento dell'organico di personale, esigenze queste imposte dalle molteplici incombenze che già fanno carico all'Isvap e da quelle che deriveranno all'istituto sia dalla prossima realizzazione del mercato unico europeo, sia dal perfezionamento in legge del disegno di legge in questione».

I ritardi del legislatore italiano, secondo Frotini, non si limitano al disegno di legge di potenziamento dell'Isvap. «Esiste un problema di assetto legislativo — ha rilevato Fortini — che si accentra nella necessità di recepire urgentemente nel nostro ordinamento giuridico alcune direttive Cee e di dar corso ad altre iniziative per porre le nostre imprese in condizioni di meglio affrontare la più forte concorrenza che verrà certamente dispiegata».

Meno in ritardo, sul fronte comunitario, le compagnie: queste, a detta del presidente dell'Isvap, «hanno dato vita a iniziative che appaiono utili per meglio reggere la concorrenza del mercato europeo, attraverso accordi di collaborazione e scambi di partecipazioni significative».

In merito alla qualità del prodotto, all'efficienza del servizio e ai tempi di liquidazione dei sinistri, ha sottolineato Fortini, «bisogna che le imprese continuino a effettuare ulteriori interventi». L'Isvap, dal canto suo, deve affrontare problemi che attengono a una omogeneizzazione delle disposizioni di controllo fra i vari Paesi della comunità e alle loro concrete modalità di applicazione.

> *«E' urgente l'adeguamento dell'Italia alle norme Cee»*

Il presidente dell'Isvap è poi sceso in campo per esprimere la posizione dell'Istituto in merito all'abolizione della Sofigea (la finanziaria di salvataggio del settore assicurativo), auspicata dal ministro dell'Industria. «Indubbiamente la fase di risanamento del mercato può dirsi sostanzialmente conclusa — ha affermato Fortini — si potranno ancora verificare eventuali situazioni tali da richiedere l'adozione di provvedimenti di liquidazione, ma il fenomeno resterebbe sempre circoscritto a casi del tutto sporadici e tali da non poter assumere un rilievo lontanamente paragonabile a quello degli anni passati».

Dunque, anche secondo l'Isvap, la Sofigea ha ormai fatto il suo tempo. «In quest'ultimo periodo, inoltre — ha aggiunto Fortini — sotto la spinta dell'approssimarsi del mercato unico europeo e dell'azione di vigilanza dell'Isvap, le imprese hanno potenziato le proprie strutture perseguendo obiettivi di stabilità economica».

Al momento, secondo Fortini, non si ravvisano motivi tali da far pensare alla necessità di un ricorso a eventuali iniziative di ordine legislativo «che andrebbero comunque considerate tenendo conto della prossima liberalizzazione delle operazioni assicurative in ambito comunitario, per creare uno strumento di intervento in sostituzione della Sofigea».

A proposito della trasparenza dei prodotti assicurativi, Fortini ha ricordato alcune iniziative dell'Isvap, quale ad esempio l'introduzione della nota informativa per le polizze, non mancando però di sottolineare che «occorre perseguire ulteriori traguardi».

«In questo quadro — ha aggiunto — l'Isvap ritiene che si dovrà giungere a far si che le note informative non siano più disgiunte dal contratto, ma che ne formino parte integrante, in modo che gli assicurati abbiano titolo di chiedere l'annullamento qualora non siano state date loro le indispensabili informazioni prescritte dall'autorità di controllo».

Un'ultima battuta del presidente Isvap, infine, sulla vicenda del polo Bnl-Ina-Inps: «Sul polo si sono già responsabilmente espressi il ministro del Tesoro e il ministro dell'Industria, cioè le autorità direttamente chiamate a pronunciarsi in materia. Risulterebbe pertanto di scarso rilievo l'avviso dell'organo di vigilanza che può soltanto limitarsi a osservare come problemi del genere di quello posto presentino complesse sfaccettature e implicazioni che debbono essere esaminate dalle autorità competenti alla luce di tutti gli elementi di valutazione, da ricercare non solo nella situazione interna italiana ma anche in quello che avviene negli altri Paesi europei».

Il presidente dell'Isvap, Domenico Fortini.

L'ASSOGESTIONI SCRIVE A CARLI

La legge sui fondi E' già polemica

ROMA — La nuova normativa sui fondi comuni d'investimento non ha ancora visto la luce, ma già suscita le prime perplessità tra le società di gestione. E' lo stesso presidente dell'Assogestione, Gustavo Visentini — in una lettera personale inviata al ministro del Tesoro, Guido Carli — a chiedere oltre ad alcune modifiche allo schema di disegno di legge che dovrebbe attuare la direttiva comunitaria, anche un incontro urgente.

Ritocchi — spiega Visentini — «necessari per garantire alle società di gestione effettive condizioni di concorrenzialità con i gestori esteri». Innanzitutto, la fissazione di limiti determinati entro i quali la Banca d'Italia ha il potere di elevare il capitale richiesto per la gestione di fondi oltre a quello minimo iniziale, seguita dall'eliminazione del divieto di gestire più fondi non diversificati nella specializzazione.

Sull'incarico di banca depositaria, Visentini propone che il requisito patrimoniale possa essere soddisfatto «anche mediante la garanzia di altre banche»; sull'operatività, invece, viene chiesto un ampliamento alle operazioni a termine e a premio.

> *«Vogliamo essere alla pari con i gestori stranieri»*

L'ultimo punto, quello che probabilmente farà più discutere, «l'eliminazione dalla base imponibile dei titoli obbligazionari, ai fini del calcolo dell'imposta patrimoniale». In pratica, la soppressione della doppia tassazione: la prima volta sui titoli (da zero sino al 12,5%); la seconda sul patrimonio (lo 0,25% della massa gestita).

Gustavo Visentini sottopone altresì al ministro del Tesoro Guido Carli «la necessità di accelerare la presentazione al Parlamento» del disegno di legge che attua la direttiva Cee, visto che i problemi — sottolinea — «sono stati addirittura accresciuti dal superamento del termine ultimo» (1.o ottobre 1989). A tale proposito, il presidente dell'Assogestioni ricorda come da parte della Corte di giustizia della Cee e anche della stessa Corte costituzionale, si sia più volte affermato come le direttive — nelle norme in cui non necessitano interventi di adattamento da parte dei legislatori nazionali — «siano immediatamente applicabili in tutti gli stati membri, una volta decorso il termine previsto per la loro attuazione».

Una interpretazione (che vuole evidentemente arginare gli ostacoli all'integrazione europea) che, a giudizio di Visentini, «rischia di ingenerare una situazione estremamente pericolosa, in quanto gli operatori non sarebbero in grado di sapere con certezza quali delle norme contenute nella direttiva potrebbero avere immediata esecuzione e quali no».

In una simile situazione — conclude Visentini — «si presenta particolarmente urgente procedere a una immediata, formale attuazione della direttiva per superare ogni dubbio interpretativo».

IN FERMENTO IL MONDO DEL CREDITO

A Venezia la Popolare è cosa fatta La nuova banca guarda all'Est

VENEZIA — Mentre a Trieste si comincia a parlare della costituzione di una Banca popolare, il 23 dicembre si costituirà con atto notarile la nuova Banca popolare di Venezia. Lo ha annunciato Ugo Ticozzi, del comitato promotore per la costituzione della banca. Entro tale data, ha osservato Ticozzi, si prevede di raggiungere un totale di 800 soci ognuno dei quali verserà una quota minima di 7,5 milioni di lire al fine di raggiungere un capitale versato di almeno 6 miliardi, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia per la costituzione di questi enti creditizi.

I soci si impegneranno poi a versare la seconda parte della quota prescritta all'atto costitutivo che dovrà raggiungere individualmente i 15 milioni.

«Questa quota — ha spiegato Ticozzi — è stata prevista allo scopo di non polverizzare le quote sociali». La futura Banca popolare di Venezia avrà dei contatti con l'associazione di banche denominata «Alpe-Adria» che la proietterà anche verso i Paesi dell'Est europeo come la Croazia (Jugoslavia) e l'Ungheria.

Il mondo delle Popolari è in questi mesi in fermento. Fusione «accelerata» per la Banca popolare di Ancona e la popolare «Nicolò Monforte» di Pietramelara (Caserta): lo ha deciso il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Il provvedimento autorizza l'abbreviazione del termine stabilito dal Codice civile da tre mesi a 15 giorni per l'attuazione dell'incorporazione del piccolo istituto di credito campano nella Popolare di Ancona, come deciso alcuni mesi fa dall'assemblea degli azionisti delle due banche.

Ma ci sono altre novità: sportello self-service per l'automazione di servizi bancari alla clientela e primo sportello per portatori di handicap: con queste due inziative la Banca popolare di Rieti si appresta ad aprire il suo primo sportello operativo a Roma dove già l'istituto impegna il 10 per cento del volume globale degli impieghi, 106 miliardi a fine '88. L'apertura della nuova filiale, prevista per il 18 dicembre prossimo, è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa dal presidente della banca, Antonio Rosati Colarieti.

L'obiettivo — ha precisato Rosati — è quello di offrire a un mercato difficile e competitivo come quello romano, servizi esclusivi e di raddoppiare entro un anno il volume degli impieghi sulla piazza romana che sarà collegata in tempo reale, attraverso un apposito «borsino» telamatico, a tutta l'area reatina e al mercato borsistico di Milano.

Questa scelta informatica non è la sola effettuata dalla banca che, in occasione del suo ingresso a Roma, si è anche adeguata alla procedura «Puma 2» della Banca d'Italia, il sistema di raccolta, standardizzazione e controllo dei dati operativi dell'attività bancaria. Grazie allo sportello self-service — ha precisato Rosati — i cittadini che hanno problemi di tempo e orario potranno eseguire da soli una serie di operazioni, dalla richiesta di estratto conto, al pagamento di bollette, all'emissione di assegni.

DIREZIONE GENERALE

Zanussi: «ridisegnato» il vertice

Cambiano gli incarichi nell'ambito della Divisione elettrodomestici

PORDENONE — Nuovo assetto della direzione generale elettrodomestici in vista dello scorporo delle attività produttive della holding Industrie Zanussi spa. Come è noto, infatti, nel corso del 1990 sarà costituita una nuova società (la Zanussi elettrodomestici spa) alla quale verranno conferite le attività di produzione e vendita degli elettrodomestici).

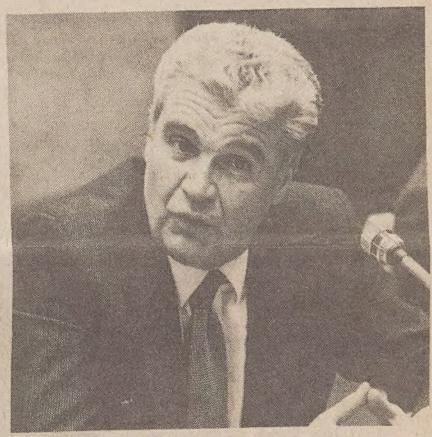
In questo modo viene realizzato l'obiettivo di una sempre più precisa divisione di responsabilità operativa nell'ambito del gruppo. Con il nuovo assetto, in particolare, viene arricchita — si legge in una nota — l'operatività della direzione generale dell'elettrodomestico, affidata recentemente ad Aldo Burello, con alcune funzioni di staff necessarie per l'autonomia gestionale della futura società.

La vicedirezione generale è stata affidata a Luigi Campello, anche per la sua significativa esperienza nell'automazione di fabbrica acquisita come responsabile della Divisione refrigerazione e quindi nella realizzazione della fabbrica di Susegana. La Divisione refrigerazione sarà ancora retta a interim dallo stesso Campello. Nuovi anche i capi delle due fabbriche del «freddo»: Francesco Andina per Susegana e Adriano Bon per Firenze.

> *L'operazione è la premessa dello scorporo del settore*

La direzione amministrativa e controllo viene affidata a Claudio Tizianel, con l'incarico anche di fornire i supporti per il controllo direzionale. La direzione personale e organizzazione, sempre nell'ambito dell'elettrodomestico, è stata attribuita a Gianfranco Marino, per la gestione delle staff centrali e il coordinamento delle direzioni del personale delle varie Divisioni.

Sono stati inoltre unificati i settori della qualità e dell'ingegneria in una direzione di staff affidata a Renzo Pividori. Le direzioni di supporto sono state assegnate a Giorgio Casarola (sistemi informatici e procedure), Clorindo Caporaletti (supporti operativi) e Sante Piva (supporto acquisti).

Per le direzioni di Divisione di prodotto, da segnalare l'assegnazione della responsabilità del Lavaggio a Ettore Gregorini (sostituito da Mario Grillo nell'incarico di capo della fabbrica di Porcia), mentre restano invariati gli altri incarichi, con Claudio Zanetti responsabile della Cottura e Vittorio Gillio Tos della Divisione lavastoviglie.

Gian Mario Rossignolo, presidente delle Industrie Zanussi Spa.

SCIOPERI

Di nuovo bloccati i porti italiani

ROMA — I porti italiani rimarranno bloccati per 24 ore dalle 6 del 12 dicembre alle 6 del 13 dicembre. Altre 48 ore di sciopero verranno messe in calendario nei prossimi giorni. Lo hanno deciso ieri le segreterie nazionali e i coordinatori regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Sarà comunque assicurato il trasporto passeggeri da e per le isole. I portuali, dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge di riforma del Fondo salari, sollecitano una rapida approvazione del disegno in Parlamento e l'accoglimento degli emendamenti proposti dal sindacato.

Cgil, Cisl e Uil giudicano però insostenibile «una situazione di non rispetto degli accordi assunti con il sindacato il 30 giugno scorso.

Si assiste sempre più — si legge in una nota unitaria — a comportamenti dell'amministrazione ostili allo sviluppo della compagnia impresa; a definizioni unilateriali del lavoro in riserva non minimamente suffragate dalla tipologia del lavoro. Infine, la stessa riforma delle gestioni e la legge di sostegno al cabotaggio sembrano essere ormai bloccate in Parlamento».

I portuali hanno anche deciso di costituire una commissione tecnica per elaborare una proposta negoziale di rinnovo del contratto.

Per le segreterie unitarie bisogna mettere in discussione due ipotesi di piattaforma: un accordo ponte per le sole Compagnie portuali (in via di trasformazione); e un contratto pluriennale per tutti i lavoratori dei porti.

MENTRE SI DISCUTE PER LE NOMINE

Zanon ha deciso di lasciare la poltrona della Friulia

TRIESTE — Nella mezzo della delicata trattativa per le nomine Friulia, in vista della prossima assemblea, convocata per il 14 dicembre, per la sola elezione del nuovo consiglio d'amministrazione, il presidente Vittorio Zanon ha deciso di lasciare subito. La decisione sarebbe contenuta in una lettera inviata da Zanon ai vertici della Giunta regionale poche ore dopo l'assemblea nella quale era stato illustrato il bilancio d'esercizio al 30 giugno della finanziaria regionale.

Sulla decisione di Zanon non ci sono per ora conferme ufficiali. Il presidente della Friulia non ha accennato a questa sua determinazione nel corso dell'ultima assemblea al termine della quale si era anzi soffermato a lungo, come abbiamo riportato nell'edizione di ieri, sulle sue convinzioni in merito al possibile ruolo della Friulia nella nuova Cogolo Srl: «Tecnicamente — aveva detto — siamo pronti ad intervenire anche se politicamente spetterà solo alla Regione, azionista di maggioranza, adottare una decisione definitiva al riguardo».

La determinazione di Zanon, ove trovasse una conferma ufficiale, si giustificherebbe con gli impegni professionali del presidente escludendo così una sua possibile riconferma ai vertici della finanziaria regionale. Ma d'altra parte già due mesi fa Zanon aveva dichiarato di non avere alcuna intenzione di ricandidarsi. Potrebbe essere quindi l'attuale vicepresidente del consiglio, in regime di 'prorogatio', Arnaldo Pittoni, a gestire i lavori dell'assemblea del 15 dicembre.

Il bilancio della società, nel rendiconto della gestione ordinaria, si era chiuso con una perdita di 9 miliardi e 31 milioni, mentre nella gestione straordinaria aveva presentato un avanzo di 5 miliardi e 711 milioni. Un bilancio dal quale emergevano chiaramente gli effetti del crac Cogolo: «E' stato un incidente — aveva dichiarato subito dopo l'assemblea Zanon — che è costato alla Friulia in termini qualitativi e quantitativi. Mi auguro che su questo non si vogliano costruire ipotesi di lavoro sul futuro della finanziaria regionale che ne snaturino la funzione originale. Mi spiace sentire che Friulia scialacqua il denaro pubblico. I risultati di bilancio lo dimostrano. La Friulia è invece fonte di ricchezza per il comparto pubblico. In tre anni di esercizio, al netto di queste perdite, abbiamo utili complessivi per oltre diciotto miliardi». Questa la visione di Zanon.

Intanto proseguono le trattative per le nuove nomine. E su questo l'orientamento della Giunta regionale è preciso: «E' una scelta che si deve fare a livello regionale» — ha detto il presidente Biasutti.

DAL GRUPPO IRI-FINMECCANICA

La «Vm» passa ai privati

A comprarla sono stati gli inglesi della Midland e l'Euromobiliare

Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

ROMA — Completato il cambio di proprietà per la Vm. La società del gruppo Iri-Finmeccanica, tra i maggiori produttori italiani di motori diese, è stata acquistata ieri dalla Midland Montagu Vetures di Londra e dalla Euromobiliare, attraverso la Italmotori. Ne dà notizia un comunicato della stessa Vm nel qualea si precisa che le società che hanno acquistato la Vm, per la migliore riuscita dell'operazione, hanno fatto partecipare all'acquisto i dirigenti della società con una quota di minoranza.

In questo modo — si legge nella nota — è stata assicurata la continuità dei programmi aziendali già in atto, con strategie di sviluppo impostate in un ambito di più ampia internazionalizzazione dei mercati». La presenza di capitale internazionale rappresenta una importante garanzia per l'ulteriore sviluppo dei prodotti Vm.

> *I dirigenti hanno rilevato una quota di minoranza*

L'azienda è stata fondata nel 1947 e fu acquistata dalla finmeccanica nel 1971. E' specializzata nella costruzione di motori diesel per uso industriale, agricolo, marino e, dal 1978 è presente nel mercato dell'autotrazione, dove ha conseguito notevoli successi. Ne sono dimostrazione i crescenti rapporti intrattenuti con l'Alfa Romeo, risalenti agli inizi degli anni 80 e con la Rover Group che impiega esclusivamente i motori Vm per i modelli Range Rover. Il successo dei propulsori Vm si è esteso anche alla casa automobilistica Toyota che per la sua Land Cruser Bj 73 impiega il turbodiesel Vm per tutto il mercato europeo.

Nel mercato industriale, agricolo e marino — si legge ancora nella nota — la Vm ha operatoa con successo fin dagli anni '60 e oggi ha, tra i suoi clienti, importanti costruttori nel settore trattoristico e nelle macchine industriali in genere. Per quanto riguarda le applicazioni marine, la Vm ha un accordo, sottoscritto nel 1987, con l'azienda americana Mercury Marine, che ha adottato in esclusiva i motori diesel della Gm. La Vm, infine, sta per lanciare una sfida in campo ecologico e si sta preparando a annunciare, il prossimo gennaio, l'uscita di un motore turbodiese di 2.5 litri e 120 cavalli che rispetta le più rigorose norme imposte dai paesi Cee in termini di inquinamento atmosferico.

FATTURATO DI 36 MILIARDI

Infos in forte espansione

TORINO — La «Infos», società del gruppo Accornero, primo produttore europeo di terminali telematici portatili, con una quota di mercato del 70%, continua a registrare successi in termini economici e di sviluppo internazionale. Con circa 200 dipendenti, la società ha fatturato nell'89 36 miliardi di lire, ma prevede di arrivare a 50 miliardi il prossimo anno, con una crescita di organico di una trentina di unità.

Recentemente la «Infos», di cui il gruppo Accornero detiene una quota del 75%, ha aperto due nuovi stabilimenti, uno a Duesseldorf, in Germania, primo insediamento produttivo all'estero, e uno a Venaria, alla periferia di Torino. A regime lo stabilimento tedesco, dotato di tutte le più moderne tecnologie produttive, con soli 25 addetti garantirà un fatturato di 5,5 milioni di marchi all'anno, ma soprattutto dovrebbe consentire alla società torinese l'acquisizione di importanti quote di mercato in quel Paese.

Sui mercati internazionali la «Infos» è già presente con filiali e uffici commerciali in Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Svezia, Olanda, Irlanda e Gran Bretagna. L'articolata presenza a livello europeo trova riscontro nella quota export che è ormai vicina al 50% dell'intero fatturato. In Italia, la «Infos», che alla produzione di terminali telematici portatili affianca l'attività di progettazione, sviluppo, produzione e commercializzazione anche dei sistemi operativi e linguaggi di programmazione concepiti specificamente per i microelaboratori, ha ulteriormente rafforzato la propria leadership con l'acquisizione nel corso dell'anno della «Sidi». Il gruppo Accornero ha recentemente rilevato anche la Solari di Udine.

CONTRATTO CON LA HFE DI GORIZIA

Lloyd: nuovi container

TRIESTE — Il Lloyd Triestino ha ordinato oggi alla Hfe Industriale di Gorizia contenitori per 5.500 Teus, che la compagnia del Gruppo Iri-Finmare impiegherà sulle sue navi per rispondere alla crescita verificatasi a seguito delle azioni commerciali di potenziamento, che hanno incrementato notevolmente le vendite nel 1989.

Tale ordinativo si aggiunge a quello di circa 10.000 Teus effettuato dalla società di navigazione triestina all'inizio di quest'anno e già in corso di consegna.

Il Lloyd e la Hfe hanno concluso il contratto odierno, che si aggira sui 25 miliardi, anche grazie agli affidamenti ricevuti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal Frie per l'applicazione delle usuali agevolazioni finanziarie previste per tale tipo di investimenti.

Nelle settimane scorse l'assessore ai trasporti Di Benedetti ha infatti confermato la disponibilità della Regione a supportare lo sviluppo della Hfe, garantendo l'erogazione dei benefici contemplati dalla normativa vigente in materia (legge n. 22/1987).

Tale fornitura assicurerà alla ditta goriziana — che, pur operando da brevissimo tempo, si situa già fra le più avanzate aziende del settore — due anni di lavoro.

«La firma di questo contratto», hanno commentato i vertici del Lloyd Triestino, «rappresenta un ulteriore, concreto contributo da parte del Lloyd allo sviluppo dell'economica regionale».

CALCIO / LA DOMENICA IN SERIE A

Rischiano grosso il Napoli l'Inter, la Juve e la Samp

Pronostico Totocalcio

Cesena-Inter	2
Cremonese-Juventus	2
Fiorentina-Roma	1 x 2
Genoa-H.Verona	1 x
Lazio-Bari	1 x
Lecce-Sampdoria	x 2
Milan-Bologna	1 x
Napoli-Atalanta	1
Udinese-Ascoli	1 x 2
Barletta-Avellino	x
Como-Reggiana	x
Lucchese-Carrarese	2
Sambenedett.-Palermo	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	x x 2
	2° arrivato	2 1 x
2ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1

ROMA — Domani tutti i calciatori della serie A scenderanno in campo con una fascia blu con la scritta «insieme contro l'Aids». E'un'iniziativa della Figc, d'intesa con la Lega professionisti e con l'Associazione calciatori, d'adesione alla mobilitazione per la «Seconda giornata mondiale contro l'Aids». «Una concreta testimonianza - ha detto Matarrese a chi lotta contro questa terribile malattia, un impegno sociale che coinvolge milioni di giovani, tutti gli sportivi facendo arrivare dappertutto nel mondo il messaggio di grandi campioni del calcio».
Dall'impegno sociale a quello sul campo. Brutte gatte per tutte le squadre di vertice. Il Napoli solitario capolista riceve al San Paolo la sorprendente Atalanta reduce dalla vittoria sull'Inter. Nel Napoli rientra Renica, Mauro sostituirà Carnevale, ci sarà un acciaccato Maradona e mancherà Alemao mentre Mondonico arriva con la rosa al completo e su di giri.
La Sampdoria va a Lecce con il solo dubbio Katanec e con la rabbia della sconfitta in supercoppeta. Per contrò i giallorossi dovrebbero rinunciare a Vincze. In trasferta anche Juventus, a Cesena, e Inter, a Cremona. I bianconeri con Bonetti squalificato e Napoli bloccato probabilmente schiereranno in difesa Brio; ineroazzurri saranno senza Ferri, Mathaus, Bergomi e Klinsmann. Brutta giornata per entrambe con le squadre di casa a formazioni complete e tanta voglia di punti.
Il Milan, con Ancellotti che freme per rientrare ma tenuto a bada dai medici, si appresta a ricevere un Bologna con parecchi problemi d'infermieria: certo che Sacchi i due punti li vuole per dare un'ulteriore raddrizzata alla classifica prima della sfida con la Samp.
Interessante la sfida di Firenze tra i viola e la Roma. Giorgi ha già deciso la formazione della Fiorentina con tutti i migliori nelle loro rispettive posizioni mentre igiallorossi arrivano dopo un tempestoso penultimo allenamento caratterizzato da uno scambio di pugni fra Berthold e Baldieri. In più s'è fatto male Gerolin, che sarà sostituito da Piacentini.
La Lazio riceve il Bari. Materazzi ha parecchi problemi con ben cinque giocatori da tener sotto controllo: Pin Sclosa, Di Canio, Fiori e Marcheggiani. La formazione é ancora inalto mare. Per contro Salvemini si ritrova senza Brambatie Maiellaro ed ora deve decidere fra Cerantola o Carbone e fra Perrone e Urbano. Per il resto un pari gli starebbe più che bene nell'infuocato catino del Flaminio.
Il Verona, fanalino di coda, va a Genova. Bagnoli deve far a meno del solo Giacomarro, squalificato, ma può scegliere fra Pritz e Acerbis. Dall'altra parte, Scoglio pensa di far rientrare Perdomo e Urban mentre per il resto sostiene di avere una squadra più che in forma. Infine a Udine c'è già spareggio con l'Ascoli dove Bersellini ha soltanto il problema della sostituzione di Casagrande mentre può pensare al ricupero di Arslanovic, Aloisi e Giovannelli.
Da questo quadro emerge che domani parecchie carte potrebbero eseere rimescolate se ilNapoli non vince il confronto con i neroazzrri bergamaschi. Potremmo anche ritrovarci davanti ad una classifica quasi uguale a quella odierna ma le maggioriprobabilità di un netto miglioramento dovrebbe averle ancora una volta il Milan di Sacchi, squadra più abituata delle altre alle numerose assenzqe, e soprattutto leggermente favorita dal calendario.

CALCIO / LA QUINDICESIMA DI SERIE B

La giornata delle prime

Pronostico favorevole a Torino, Pisa e Parma - Ultime spiagge

TRIESTE — Al termine di una settimana che ha visto le panchine saltare come i tappi di champagne nella notte di San Silvestro, l'incontro clou sarà senza dubbio quello che a Pescara opporrà gli abruzzesi al Cagliari; gli uomini di Reia (sinora il più fortunato tra quanti sono subentrati in panchina) sono usciti alquanto ridimensionati dalla disfatta di Pisa, che li ha riportati nella condizione di avere la peggior difesa della categoria, il che come biglietto da visita per una squdra con ambizioni di promozione è quantomeno singolare; quanto ai sardi, domenica scorsa sono tornati alla vittoria dopo tre turni di vacche magrissime, ma vincendo per 1-0 grazie all'unico mezzo tiro in porta trasformato in gol da una papera di Savorani: per cui non possono dirsi guariti. Considerato che sul suo campo il Pescara ha raccolto 13 punti su 14, appare indubbiamente favorito anche se va detto che una serie tanto positiva rischia seriamente di interrompersi prima o poi; la vittoria dei biancocelesti produrrebbe il loro riaggancio a danno dei sardi, e creerebbe altresì una situazione di estrema incertezza per sovraffollamento al quarto posto.
Le prime tre, infatti, hanno degli impegni da cui dovrebbero uscire con il rispetto della media inglese: per il Torino la visita della Triestina, pur capace di far punti sui campi di Pisa e Parma, sulla carta non può non significare la prosecuzione dell'inarrestabile marcia casalinga; a Cosenza il Pisa troverà ad attenderlo una squadra per la quale un punto sarebbe oro, essendo in crisi di risultati, di gioco e anche psicologica non essendo certo ancora assorbita la botta della scomparsa del povero Bergamini, e deve pertanto temere soprattutto l'emozione da cui potrebbe essere attanagliato il suo validissimo n. 1 Simoni, ex di turno e amicissimo dello scomparso; il Parma, infine, attende a piè fermo la visita di quel Licata che, formidabile sul proprio campo, su quelli altrui non ha sinora raccolto troppa gloria. Giornata dunque all'apparenza favorevole al dilatarsi delle distanze tra le prime tre e la probabile ammucchiata al quarto posto.
Delle inseguitrici, pronostico favorevole per Ancona e Reggina, impegnate in casa rispettivamente contro Monza e Foggia, nonostante le insidie rappresentate per i marchigiani dal fatto di soffrire le squadre che si chiudono a riccio e per i calabri dalle assenze di Mariotto e Paciocco, entrambi squalificati. Più grave il compito della Reggiana, che a Como dovrà affrontare un Galeone la cui incerta navigazione pare spingerlo verso le secche dell'ultima spiaggia, e proprio perciò i lariani saranno determinatissimi al punto da rendere possibile anche un sorprendente successo.
E' invece l'occasione buona per il Brescia di riemergere in classifica, se saprà finalmente non sprecare in casa (col Catanzaro, alla cui guida Gibi Fabbri ha sostituito Silipo, cominciando col promettere la resurrezione di Rebonato) quanto ancora una volta raccolto in trasferta, segnatamente con la vittoria di Avellino: impresa questa che serve ancora a porre in evidenza come gli alabardati seppero tre settimane fa regolare con un secco 2-0 quella che si è confermata la squdra più corsara della categoria.
Scontro fra panchine sismiche quello di Barletta, nel quale i pugliesi devono assolutamente far punti (dopo essere finalmente riusciti domenica scorsa a fare il primo pari in trasferta sul Celeste messinese), al pari dei sempre più sdentati lupi irpini: chi perde tra Albanese e Sonetti rischia di diventare il settimo allenatore sostituito (per carità, non cacciato). Posto che, sulla carta, delle squadre di coda sinora menzionate solo Barletta e Cosenza potrebbero fare un piccolo passo in avanti, assume particolarissima importanza lo scontro direttissimo tra Padova e Messina, apparse di recente l'una in peggiore salute dell'altra. A Padova Colautti ha rilevato Ferrari, e vedremo se almeno in questo caso varrà l'obsoleto aforisma per cui la squadra che cambia vince: quest'anno in B non è ancora mai successo. Dall'altra parte Buffoni non può assolutamente perdere, perché un eventuale bilancio di un sol punto in quattro partite della sua gestione potrebbe anche portare a clamorosi sviluppi nella società peloritana, in cui Massimino — come Napoleone, se passate il paragone — sembra aver cancellato dal vocabolario l'aggettivo «impossibile». Buffoni oltretutto lo scorso anno allenava il Padova, il che peraltro è scarso vantaggio visto che la formazione veneta è totalmente mutata tra estate e autunno: ma deve per forza di cose conoscerla piuttosto bene per averla vista all'opera quest'anno direttamente.
Tornando all'impegno della Triestina, va detto che esso è sulla carta assolutamente proibitivo almeno quanto quelli di Pisa, Pescara e Parma (dove comunque si son fatti due punti): per cui gli alabardati potrebbero scendere al Combi con l'animo pacato di coloro che nulla hanno da perdere. Ma quanto accaduto in settimana, se certamente non trasforma l'impossibile partita al Comunale in un banco di prova per Massimo Giacomini, non può viceversa non rendere massimamente responsabili e determinati i giocatori a una prova di carattere non inferiore almeno a quelle offerte in passato su altri campi difficilissimi.
Non ci sarà capitan Costantini, ma si possono recuperare Biato, Polonia, Danelutti e Papais, e cioè tutti i migliori di questi ultimi tempi e d'altra parte non possiamo negare che la possibilità di impiego del capitano in marcatura su un Mueller o uno Skoro ci pareva razionalmente escludibile a priori. Un amico carissimo che vive tra Torino e Trieste e che ha visto quest'anno sei volte gli alabardati e quattro i granata offre questa ricetta: Cerone su Pacione, Polonia su Mueller, Di Rosa su Skoro, Danelutti in marcatura strettissima su Policano, Papais a prendere Cravero nelle sue frequentissime avanzate. Noi la offriamo come l'abbiamo ricevuta, condita con un pizzico di ottimismo, e restiamo a vedere cosa uscirà dal forno...

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TORINO

Benedetti unica assenza granata

Fascetti non parla ma la capolista non vuol fare regali

TORINO — La partita di domenica fra Torino e Triestina è un incontro dal sapore un po' particolare. Infatti è legato un po' a quei ricorsi storici che avvolgono di mistero gli eventi umani. Chi non ricorda il '66-'67 l'anno che segnò la rinascita della squadra granata fra le grandi, pochi anni dopo l'onta della prima retrocessione successiva al disastro di Superga. Ebbene, artefice di quell'impresa fu un triestino caro al cuore dei nostri lettori: Nereo Rocco. In quest'anno che deve essere una sorta di seconda resurrezione dei torinesi, la partita con la Triestina, evocando i ricordi del passato, può mettere un po' di sale nel terribilmente regolare, seppur positivo ma monotono campionato del Toro.
Non è finita, vi è pure il ritorno dell'ex Giacomini che con questo significativo incontro inaugura la sua difficile «mission»: la salvezza della Triestina. Secondo Ginetto Trabaldo, capopopolo della tifoseria di fede granata, che augura le migliori fortune al tecnico alabardato dalla gara successiva a quella del Comunale, il destino «... vuole che Giacomini abbia rilevato l'incarico da Marino Lombardo, altro vecchio cuore granata, proprio nell'imminenza della partita del Comunale».
Come si sa purtroppo l'ultima dichiarazione dell'allenatore granata Fascetti è stata la seguente: «Non apro bocca perché sono infuriato». Il focoso trainer del Torino non ha gradito le critiche sulla sua squadra, egli si fa forte del primato in classifica. Dello stesso parere è il Trabaldo: «Siamo primi in classifica: la promozione non dovrebbe proprio sfuggirci».
Per la partita di domenica, comunque, il Torino non dovrebbe avere eccessivi problemi. Al posto dello squalificato Benedetti vi dovrebbe essere lo scalpitante Ferrarese, mentre l'unico acciacco degno di nota, il mal di schiena di Pacione, non dovrebbe compromettere la disponibilità della punta granata.

[Alessandro Bruno]

CALCIO / TRIESTINA

Tutti partiti anche gli acciaccati

Giacomini ha inteso così dar nuovo cemento al gruppo

TURRIACO — Con un paio d'ore abbondantemente in anticipo rispetto al previsto, la Triestina ha lasciato ieri Turriaco per dirigersi verso Torino. Per Giacomini si tratta di una rimpatriata più o meno gradita, ritroverà giocatori affermati che proprio sotto la sua guida tecnica hanno mosso i primi passi sul palcoscenico del calcio professionistico. Al di là dei ricordi, l'impegno della comitiva alabardata è ricco di insidie. Giacomini ha lavorato anche ieri mattina, con una seduta prettamente atletica svolta nella palestra del campo Minin di Turriaco. Contrariamente al programma prestabilito, la Triestina è partita prima di mezzogiorno per Torino e ha consumato il pranzo in un ristorante di San Donà. Il timore era quello di incontrare banchi di nebbia sull'autostrada.
Sono partiti anche Costantini e Lerda che non saranno sicuramente tra gli undici in campo. Domani mattina arriverà anche Lenarduzzi, altro giocatore acciaccato. La scelta di Giacomini è stata ispirata dalla necessità di cementare il gruppo dopo una settimana di ovvie tensioni emotive. Il tecnico friulano non ha ancora sciolto le riserve sulla formazione anche se tutto lascia presupporre che non ci saranno grossi cambiamenti. Rientrano Danelutti e Papais e per lo meno c'è la garanzia di disporre di una linea mediana di un certo peso, capace di garantire la necessaria copertura alla difesa.

[Roberto Covaz]

CALCIO / UDINESE

Rientra Balbo in piena forma Iacobelli al posto di Mattei

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ieri mattina Totò De Vitis non si è allenato. Dopo aver lasciato anzitempo giovedì pomeriggio Gradisca d'Isonzo dove la squadra era impegnata nell'amichevole con l'Itala San Marco per raggiungere l'ospedale Gervasutta per sottoporsi a terapia, l'attaccante ieri non si è fatto vedere assieme ai compagni sul prato del «Moretti». Ovvio, a questo punto, che domani non giochi, favorendo quindi il rientro in formazione di Abel Eduardo Balbo, dopo un paio di settimane di riposo in seguito a qualche problema muscolare.
Balbo, giovedì, ha fatto chiaramente intendere di essere in piena forma. «Contro l'Ascoli gioco? Beh, dipende dal mister. Sì, De Vitis non sta bene ma a me dispiace. Da parte mia posso dire soltanto che, è ovvio, vorrei sempre giocare. E' naturale per qualsiasi giocatore». I quattro gol in allenamento sono poi il miglior biglietto da visita... «Certo, giocare bene in allenamento è sempre molto importante anche in vista della domenica: se giochi bene in settimana poi giochi bene anche in partita. Dà morale, grinta, determinazione. Anche se poi la domenica, è chiaro, la musica è tutta diversa, particolare».
La scelta più significativa è però quella relativa all'inserimento di Agostino Iacobelli con la maglia numero 7 al posto di Mattei, squalificato. Acquistato al «mercato» d'autunno dal Catanzaro, Iacobelli fino a questo momento ha collezionato soltanto pochi secondi in bianconero: sessanta per l'esattezza. «E' due mesi che non gioco una partita intera, ma sono sicuro che non deluderò le attese del mister, giocherò per conquistare un posto fisso in questa Udinese. Voglio vincere contro l'Ascoli anche perchè, come si dice?, squadra che vince non si cambia. Quindi...».
Non poteva però esserci battesimo più insidioso: l'Ascoli non è certo avversario arrendevole.
«Infatti: temo molto la rabbia dei nostri avversari, sono messi male in classifica e vengono a Udine per riprendersi quei punti che hanno perso nelle ultime giornate. D'altro canto anche l'Udinese ha un conto aperto con la fortuna. Sarà quindi una partita non bella, nervosa. Da parte nostra dovremo stare attenti a non cercare di strafare, come è successo nel primo tempo con il Verona. Sono comunque ottimista».
Squadra dunque fatta, per Mazzia solo qualche dubbio legato alla panchina. Con la coppia d'attacco Balbo-Branca e con Iacobelli volto nuovo a centrocampo, sarà la difesa l'unico settore a non venir toccato. E Sensini aspetta di conoscere da Mazzia il nome dell'avversario che dovrà controllare da vicino («ne parleremo domenica mattina», ha spiegato il tecnico), dopo aver salutato con sollievo la decisione del giudice che ha appiedato la punta marchigiana Casagrande. «Un giocatore molto forte, molto importante, Casagrande: se non gioca, quindi, è un gran vantaggio per noi. Anche perchè noi domani dobbiamo vincere ad ogni costo, è una partita estremamente importante per noi. L'Ascoli lotta per la salvezza così come per lo stesso obiettivo lottiamo anche noi. Vincere significherebbe tenere i bianconeri marchigiani a quattro punti di distanza: un bel gruzzolo di vantaggio, sarebbe importante. E' presto per parlare di verdetti definitivi, ma queste sono davvero partite che valgono il doppio. L'Ascoli è annunciato in crisi? So che vengono da qualche risultato negativo, ma preferisco non parlare dei nostri avversari. Pensiamo all'Udinese, pensiamo a noi».

A LOVANIO

Rúud Gullit operato

LOVANIO — «E' troppo presto per fare previsioni, bisogna vedere l'evoluzione, che può essere variabile, comunque questione di mesi», ha dichiarato il professor Mark Martens, subito dopo aver sottoposto a intervento chirurgico il giocatore del Milan Ruud Gullit nella clinica ortopedica dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio). Martens ha precisato che «i tempi di reazione saranno molto più lunghi rispetto a quelli di Van Basten perché le lesioni sono diverse. Per Gullit (nella foto), occorrerà maggiore pazienza». Due, tre o quattro mesi? La risposta è stata: «Di più».
L'intervento al ginocchio sinistro è durato un'ora e non ha rivelato sorprese, secondo Martens. C'era una lesione alla cartilagine e quindi una reazione sinoviale alquanto pronunciata — ha detto il chirurgo — anzitutto abbiamo fatto una reazione al sinovio patologico e poi fresato la cartilagine».
Gullit uscirà dalla clinica già oggi e comincerà la rieducazione «subito — ha precisato il chirurgo — ma in maniera progressiva».
Alla domanda se Gullit potrà tornare a giocare, Martens ha risposto «certo», ma a quella successiva in cui si chiedeva se potesse dare garanzie in tal senso ha replicato: «E' un caso complesso, dare garanzie non è possibile».
Sul ritardo dell'intervento, il chirurgo ha detto: «Valeva la pena di provare, anche a costo di perdere qualche mese: inutile aggredire con altre operazioni. Le cose andavano piuttosto bene, ma quando Gullit ha intensificato gli allenamenti abbiamo capito che si doveva intervenire».

SCI / COPPA DEL MONDO

Ancora due slalom al di là dell'oceano

MT. SANT ANNE (CANADA) — Il Circo bianco è al suo ultimo week-end oltre Atlantico: oggi è in programma un gigante, domani lo speciale; poi si ritorna in Europa, molto probabilmente in Italia, al Sestriere, visto che l'appuntamento previsto dall'iniziale programma, in Val d'Isère, pare destinato a saltare per carenza di neve.
In totale, comprese le due gare estive di Thredbo, in Australia, sono state fin qui disputate cinque prove, tre giganti e due speciali. Al comando della classifica generale di Coppa del mondo è il norvegese Ole Christan Furuseth, con 77 punti, seguito da Pirmin Zurbriggen a quota 68, quindi il tedesco Armin Bittner con 55 punti, poi l'austrolussemburghese Marc Girardelli (49) e lo svedese Lars Boerje Eriksson (45), mentre Tomba è settimo, con 36 punti, preceduto da Mader, che ne ha 38. Una situazione, quindi, del tutto aperta, che contrariamente a quanto si temeva dopo la fulminante partenza di Furuseth in questo avvio di stagione, rimette in gioco tutti i migliori aspiranti alla vittoria finale di Coppa.
E' bastato lo speciale di Waterville Valley, con la zampata di Alberto Tomba tornato alla vittoria dopo 253 giorni di «digiuno», a restituire emozioni e incertezze, e quindi interesse, a tutta la stagione.
La resurrezione dell'azzurro, bicampione olimpico di Calgary, oltre a cancellare l'oracolo Furuseth, ha stimolato il ritorno alla grande dei veri campioni, come Zurbriggen e Girardelli, le uniche autentiche espressioni della polivalenza (competitivi in tutte e quattro le specialità, speciale, gigante, supergigante e libera) come il tedesco Bittner, lo svedese Eriksson, l'austriaco Mader.
L'ultima gara di Waterville, il gigante di ieri l'altro (una prova tutto sommato anomala), ha lasciato la situazione qual era, grosso modo, il giorno avanti, dopo la superlativa prova di Tomba.

Lo sport in T.V.

13.00	Montecarlo	Sport Show
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
13.30	Italia 1	Calciomania
13.45	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix
15.00	Rai 3	Rugby, partita di campionato
15.00	Rai 1	Bologna, Motor Show
15.45	Rai 3	Da Viareggio, nuoto
15.55	Rai 1	Mont. St. Anne (Canada), sci Coppa del mondo slalom speciale maschile
15.55	Montecarlo	Sci, Coppa del Mondo, in diretta da Mount St. Anne (Canada)
16.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese
17.00	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
17.45	Capodistria	Americanball
18.00	Rai 2	Pallacanestro, partita di campionato
18.30	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
18.55	Rai 2	Dribbling
18.55	Montecarlo	Sci, Coppa del mondo, slalom maschile
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.20	Italia 1	Sport: Superstars of wrestling
23.25	Rai 2	Nottesport: Sci Coppa del mondo dal Canada, sci, coppa del Mondo da Vail (Usa), sci coppa del mondo supergigante femminile; Reggio Emilia calcio femminile Italia-Svizzera; da Bologna Motorshow
23.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco

IPPICA / LA TRIS A MONTEBELLO

Bel volo di Gabbiano Red Combinazione 20-19-15

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Tris gelata a Montebello dove i penalizzati non hanno perduto la ghiotta occasione di evidenziarsi, venendo a imporre i diritti della classe. Era troppo poverino lo start per poter impensierire i più dotati, e infatti Gimmy Catti, che è stato il migliore del primo nastro, è giunto soltanto decimo. Ha vinto, di forza, dopo una retta d'arrivo combattuta assieme a Donyo Sabuk e Worthy Gwen, il qualitativo Gabbiano Red, ben diretto dal giovane Pippo Gubellini, il quale, nella prova introduttiva, aveva portato il puledro Marquez alla vittoria e al record della pista per un maschio di 2 anni alla media di 1.19.4.
La Tris ha perso ben presto per errori Fanfani, Crino Effe e God Speed, mentre Ebuyen per soli 300 metri ha retto il bastone del comando per poi cederlo all'avanzante Ducavastu che si trascinava Elino, questi messosi secondo in meno di un giro. Dal secondo nastro anche Worthy Gwen e Granada Jet si sono assicurate presto delle posizioni di privilegio, mentre dal fondo del plotone avevano maggior libertà di agire Donyo Sabuk e Gabbiano Red che non Vacation e Flipper rimasti questi presto intrappolati dietro l'ansimante grosso del gruppo.
Worthy Gwen si liberava di Ducavastu ancor prima dei 600 finali, e subito dopo Granada Jet poteva mettersi seconda per apparire senza riserve di fiato sull'ultima curva dove al suo esterno progredivano vivacissimi Donyo Sabuk e Gabbiano Red. In retta d'arrivo, l'americana di Ezio Bezzecchi aveva presto alle costole i due indigeni che la sovrastavano negli ultimi cento metri per disputarsi il successo che, dopo duello acceso, risultava appannaggio di Gabbiano Red. Sul cedimento di Granada Jet, si svincolava nel frattempo Elino che andava a capeggiare i battuti regolati da Cronicle davanti a Fragorosa e Flipper Piella.
Tempo di Gabbiano Red, 1.19.7, à sera ormai inoltrata e con il termometro piuttosto tendente al basso. Quote al picchetto favorevoli proprio ai primi due arrivati (Gabbiano Red a 3 1/2, Donyo Sabuk a 2), mentre Flipper Piella si trovava a 5, Granada Jet a 7 e Faemund a 8, e nessun piazzato superava il muro del 3.
Intitolata la Tris nazionale ai «Dati Statistici» del collega Giorgio Mihalich che ha sponsorizzato l'intero convegno elargendo munifici trofei d'onore a tutti i vincitori del pomeriggio.

I RISULTATI

Premio «Il driver dei puledri» (metri 1660): 1) Marquez (P. Gubellini); 2) Mesta; 3) Marloc Db. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 36; 22,16; (145). Tris Montebello: 70.400 lire.
Premio «Ticino Assicurazioni» (metri 2080): 1) Innocenti (B. Corelli); 2) Izzina; 3) Intrepido Om. 6 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 55; 20,43; (69). 238. Tris Montebello: 26.300 lire.
Premio «Finei Leasing» (metri 1660): 1) Glen Rosa (G. Micchiché); 2) Gimarza; 3) Dadier. 8 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 59; 23,19,24; (122). 147. Tris Montebello: 162.100 lire.
Premio «Un diadema per la Regina» (metri 1660): 1) La Dama (W. Zanetti); 2) Lousy Jane; 3) Lamont. 11 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 50; 16,19,26; (71). 87. Tris Montebello: 90.600 lire.
Premio «Tast Cavalli» (metri 1660): 1) Gerry Calà (M. Insolia); 2) Gargano Beli; 3) Gran Bisiaca. 11 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 19; 12,27,26; (99). 44. Tris Montebello: 100.400 lire.
Premio «Trofeo Pradalbino» (metri 1660): 1) Libica Sama (Be. Destro); 2) Loren Bi; 3) Limone Petral. 6 part. Tempo al km 1.18.3. Tot.: 24; 14,13; (29). 22. Tris Montebello: 7.600 lire.
Premio «Dati Statistici» (metri 2080 corsa Tris Nazionale): 1) Gabbiano Red (P. Gubellini); 2) Donyo Sabuk; 3) Worthy Gwen; 4) Elino. 20 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 57; 24,31,102; (161). 142. Movimento globale corsa Tris lire 1.543.534.000. Combinazione vincente 20-19-15. Quota lire 543.200 per 1932 vincitori, dei quali 154 a Trieste.
Premio «Stelle e Strisce» (metri 1660): 1) Elkron Wh (N. Esposito); 2) Espalion; 3) Gashaka. 11 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 31; 14,24,19; (276). 235. Tris Montebello: 209.300 lire.

HOCKEY

Serie B indoor

TRIESTE — Partono i campionati di hockey indoor. Solamente la serie B maschile, fase eliminatoria del girone D, si svolgerà a Trieste. Cus, Itala e Triestina si disputeranno l'unico posto a disposizione per le qualificazioni alle finali di Rovigo per l'ammissione ai gironi di nuova istituzione creati dalla FIH.
Al palazzetto dello sport questi gli incontri odierni: 14.30, Itala-Cus; 15.30, Itala-Triestina; 16.30, Triestina-Cus.

BASKET / INTERVISTA A BEPI STEFANEL

«Spirito di corpo e umiltà»

«Bilancio positivo, di tutta la squadra» - L'obiettivo restano i play-out

Intervista di
Alessandro Cappellini

Trieste - Un primo bilancio dai toni, totalmente o quasi positivi: la Stefanel ha passato la boa del primo terzo di campionato con un attivo sostanzioso, addirittura sorprendente rispetto alle previsioni.

Domani si rientra nel calore delle partite che contano: la Stefanel affronta due impegni esterni, il primo a Fabriano contro l'Alno, e il secondo, domenica 5 dicembre, a Udine per il derby con la Fantoni.

Due momenti importanti ma non insuperabili da parte di una squadra che procede sulle ali dell'entusiasmo. Un entusiasmo che coinvolge lo stesso «patron» Bepi Stefanel, frenato soltanto dalla tradizionale concretezza dell'imprenditore avveduto.

Potrebbe definire con una parola o con una semplice frase il comportamento della Stefanel in questo primo terzo di campionato?

«E' difficile riassumere questo periodo con una sola parola. Comunque direi spirito di gruppo e umiltà, che, assieme, hanno portato a discreti risultati. Il che significa vivere alla giornata, lavorando con onestà, consci che i risultati sarebbero venuti. Come poi, d'altra parte è successo»

Il merito di questi risultati vanno a tutta la squadra oppure c'è stato qualche atleta che ha particolarmente meritato?

«Sicuramente di tutta la squadra. Qualcuno può aver dato qualcosa di più, altri un po' meno, ma preferisco fare, com'è giusto, un discorso collettivo»

L'obiettivo della squadra resta quello della salvezza, del play-out, oppure si può già pensare a qualcosa di più?

«Direi che per adesso, anche se il mio allenatore ogni tanto afferma che dobbiamo vincere scudetti o cose del genere, noi restiamo con l'obiettivo della salvezza. Poi man mano che si va avanti, se i risultati si confermeranno, potremmo arrivare a puntare ai play-out: speriamo di farcela».

Nel caso, «malaugurato» caso, la squadra riuscisse a salire in A1 lei ha già un abbozzo di piano di potenziamento o è orientato a conservare l'attuale rosa?

«Io direi, intanto, di rimanere con i piedi per terra e poi di vedere cosa succede, viviamo alla giornata. Che, tra l'altro, è forse il modo migliore per ottenere i risultati. Se poi succederà qualcosa i piani li faremo in quel momento. Per adesso dobbiamo andare avanti lavorando seriamente, fare, ripetere i risultati che si sono già ottenuti. Qualsiasi altra cosa, direi che per adesso è prematura».

Palazzetto e palestre: due temi scottanti

Sempre a proposito della rosa a disposizione, lei potrebbe risolvere, una volta per tutte, il «mistero» Fucka. La sua attuale assenza ha modificato qualcosa nella strategia della squadra?

«Questa è una domanda che bisognerebbe rivolgere alla Federazione. Noi abbiamo fatto la nostra domanda. Credo che ora sia all'esame degli organi competenti: siamo in fiduciosa attesa delle decisioni. Quanto all'attuale assenza di Fucka, io credo che si giochi in dieci uomini. Per carità ogni pedina è importante, però oggi noi dobbiamo pensare che Fucka non gioca e che dobbiamo giocare con gli uomini che oggi sono a disposizione».

Ultima domanda di rito: i rapporti con Trieste, sia con la tifoseria, sia con le autorità, sportive e non.

«I rapporti con i tifosi sono ottimi, i migliori possibili. Sui rapporti con le autorità no comment. Comunque non ci siamo. Forse ora si sta muovendo qualcosa: siamo molto lenti nel realizzare le cose. Ne ho parlato personalmente sia con il sindaco, sia con l'assessore. In pratica non possiamo pensare di andare ad allenarsi a Prosecco con le giovanili: si perde troppo tempo soltanto nello spostarsi. Vorrei che si trovasse assieme una soluzione: noi siamo più che disposti a fare la nostra parte. Non pretendo certo il palazzetto da diecimila posti domani mattina: però decidiamo e cominciamo a lavorare. Tra l'altro le nuove disposizioni di sicurezza porteranno la capienza dell'attuale palazzetto a 3800 posti: come faremo a lasciare fuori tanta gente. Quegli interventi che ci sono da fare bisogna farli, tanto più che quello di Chiarbola è un palazzetto piuttosto vecchiotto, già riadattato. Quindi, è logico che bisogna darsi da fare. Ci vogliono i fatti. Noi abbiamo creato una società, abbiamo fatto una foresteria che è un gioiello, un insieme importante di strutture societarie. Ora abbiamo bisogno che i giovani, e sono tanti, si allenino. Perché poi è da essi che si pescano i giocatori del futuro. E' importante, quindi, trovare, che trovino una soluzione. Ma velocemente».

BASKET / A1 DONNE

La Crup attende il Vicenza A2: impegni difficili

TRIESTE — La Crup ritorna dalla stressante trasferta di Priolo con in mano i due punti, riuscendo così a cancellare d'incanto la crisi di risultati in cui la squadra triestina era caduta per quattro turni consecutivi. Si diceva, crisi di risultati, mai di gioco, perché le biancoverdi — a parte l'episodio Magenta — hanno sempre soddisfatto sotto il profilo tecnico e spettacolare, dimostrando in più occasioni di poter lottare con le migliori se non peccassero sovente di ingenuità e continuità per tutti i 40 minuti.

Messa a posto la classifica, ora la Crup guarda all'incontro di domani in programma alle ore 17.30, al palasport di Chiarbola, contro l'Estel Vicenza. Non più di un anno fa il confronto sarebbe stato improponibile, ma attualmente la realtà è ben diversa d'allora e le triestine hanno davvero la possibilità di mettere a segno un altro prestigioso colpo.

In A2 la MonteShell ospita, stasera alle 20.30, alla «Pacco» di Muggia, le lombarde della Sireg di Lissone, squadra miliardaria, che, tuttavia, non finora brillato particolarmente. Impegno non facile, comunque, per la squadra di Pituzzi, che scenderà in campo decimata dagli infortuni (probabili assenze di Osti, Zettin e Caldognetto).

In trasferta invece, la Primula Rossa, che a Sesto San Giovanni, affronta le milanesi del Geas. Per la compagine di Steffè, fanalino di coda e ancora alla caccia della prima affermazione in campionato, un incontro quasi proibitivo, ma le triestine, tutte a posti fisicamente (unica assente la giovane De Luca), sono decise a non lasciare nulla di intentato.

BASKET / B MASCHILE

Jadran di nuovo a Padova C: Don Bosco e Latte

TRIESTE — Piange la classifica per lo Jadran, che anche sabato scorso, dopo un promettente primo tempo, si è spento progressivamente permettendo alla Virtus di avere gioco facile. La squadra biancoazzurra si trova ora al quart'ultimo posto in graduatoria, e quel che più preoccupa è il fatto che il girone si è spezzato in due netti tronconi e i triestini fanno chiaramente parte del gruppo che lotterà per non retrocedere.

I miglioramenti nell'ultima gara di Oberdan fanno sperare, ma lo Jadran deve cercare di trovare un maggiore equilibrio di gruppo per poter emergere, mentre attualmente la compagine vive solo sugli sprazzi individuali dei giocatori più rappresentativi. Intanto gli uomini di Vatovec sono nuovamente impegnati a Padova, dove affronteranno questa volta il Petrarca.

In serie C il Latte Carso saggerà la propria forza affrontando nello scontro al vertice il Vicenza in terra veneta. Il Don Bosco sarà invece in casa, questa sera alle ore 20.30, nella palestra Usdb contro gli Amici Pordenone.

[f. z.]

S. BENEDETTO

Recuperato Vargas

GORIZIA — Josè Vargas sarà regolarmente in campo domani, contro l'Hitachi. L'infortunio alla caviglia, fortunatamente per la San Benedetto, si è rilevato meno grave del previsto e per il coloured sono bastate ventiquattr'ore di riposo per ristabilirsi. Il giocatore si è allenato regolarmente ieri sera muovendosi senza difficoltà.

Buone notizie anche per Giuseppe Ponzoni. Il giocatore, infatti, dopo una settimana, era regolarmente presente in palestra dove, pur forzando molto, non ha accusato alcuna conseguenza.

La San Benedetto domenica contro l'Hitachi sarà al gran completo nell'appuntamento, se non decisivo, certamente tra i più importanti della stagione.

[Antonio Gaier]

FANTONI

Nella tana dei leader

UDINE — Attesa da un cammino dicembrino a dir poco difficile (tre trasferte nei prossi quattro incontri) la Fantoni ricomincia da Verona la ricerca della credibilità perduta negli ultimi tempi. Ad attendere la formazione di Piccin la Glaxo capolista, ancora incerta se affidarsi ad un Bailey reduce dall'operazione al menisco o riconfermare accanto a Schoene il 202 Enderson.

Ma in ogni caso la Glaxo non va identificata solo nella consistenza dei suoi americani, forte com'è di una pattuglia italiana che ha nel neoazzurro Brusamarello, in Masetti, Moretti e Zamberlan i suoi uomini chiave. Per contro Piccin si affida ai suoi santi protettori nella speranza di poter schierare Bettarini, Valerio e Mc Dowell.

[Edi Fabris]

PALLAMANO / CIVIDIN

A Città Sant'Angelo trasferta insidiosa

TRIESTE — Vincendo sul difficile campo di Enna, la Cividin ha concluso il massacrante tour de force di trasferte infrasettimanali, al quale è stata obbligata dai recuperi per le gare non disputate a causa degli impegni di Coppa. E il bilancio è positivo, se si esclude la partita di Bologna, perché oggi, mancando una sola gara da recuperare, interna con l'Imola, la formazione di Lo Duca si trova in terza posizione, alle spalle di Ortigia e Bressanone. Tutto è dunque ancora da giocare e i triestini dovranno dimostrare, a partire della trasferta odierna a Città Sant'Angelo, di avere ingranato la marcia giusta per tenere il passo delle prime.

Sarà una Cividin tutta italiana in ogni caso quella che dovrà affrontare i prossimi impegni fino a Natale: Branko Strbac, infatti, è a Banja Luka per essere sottoposto, in questi giorni, a un intervento al menisco. Il malanno dello jugoslavo si è dunque rivelato più grave del previsto e Lo Duca dovrà fare a meno del suo giocatore più temibile per diverse settimane. Per giunta sarà lungamente appiedato anche Maestrutti: il giovane friulano deve curarsi per il distacco del tendine del mignolo di una mano e il suo recupero sarà piuttosto lento.

I verdeblù ora confermino se credono nei loro mezzi

Priva di due titolari, la squadra verdeblù si appresta a giocare oggi sul campo di una delle neopromosse, quel Città Sant'Angelo che ha impostato la rosa '89-'90 sulle ceneri del disciolto Teramo. Sulla loro strada, perciò, i triestini non troveranno dei pivelli, frastornati dal salto di categoria, ma una compagine già abituata alla A1, dall'amalgama buono in quanto l'ossatura della squadra è formata da un gruppo di giocatori che stavano assieme al Teramo.

Nasce ricca di insidie questa trasferta adriatica. D'altra parte per il «prof» questa è oramai regola quotidiana; più volte si è ripetuto che nella massima divisione non esistono avversari facili, e che tutti gli impegni, in particolare quelli in trasferta, vanno affrontati con estrema concentrazione.

Le soluzioni tattiche per supplire alle due gravi assenze esistono, la rosa è comunque vasta e Lo Duce potrà scegliere, oltre che fra i portieri Marion e Dovere, il sestetto migliore fra Pischianz, Piero e Luca Sivini, Oveglia, Schina, Bozzola, Valli e Massotti. Per il tecnico triestino, insomma, le garanzie di avere a disposizione una squadra in grado di conquistare i due punti nelle Marche esistono; si tratta di verificare se la Cividin ha completamente assorbito la sconfitta di Bologna e se crede nei propri mezzi e nella legittimità delle proprie ambizioni.

[Ugo Salvini]

PALLAVOLO / GARE INTERESSANTI

Il Vbu ospite del Tomei Livorno

Il Cus in casa, il Ferro Alluminio alla volta di Padova

TRIESTE — Giornata piuttosto interessante oggi sui campi che vedono impegnate le maggiori squadre locali. Il Vbu, ancora fermo a zero punti, è ospite del Tomei Livorno; i padroni di casa si presentano temibili, vista l'ottima posizione di classifica (terzo con 14 punti); d'altro canto gli udinesi non possono più permettersi di sbagliare e hanno anche dimostrato la scorsa settimana di poter giocare alla pari con le squadre di testa.

Il Cus è impegnato in casa (Monte Cengio ore 18) contro il Volley Gioc Belluno; i triestini sono reduci da un'ottima partita a Bergamo contro il Sav, primo in classifica, e possono quindi affrontare con la giusta convinzione questo appuntamento che li vede opposti a una squadra di sicuro valore. Trasferta per il Ferro Alluminio che scende sul campo del Petrarca Padova; questa partita giunge in un momento delicato per i triestini, che intendono provare di aver assorbito la sconfitta della scorsa settimana. Turni non impegnativi per Elpro Bor e Sgt Mobili San Giusto, che possono quindi confermare i successi della scorsa settimana. Le prime giocano in trasferta contro il Monfalcone: le padrone di casa sono alla loro prima esperienza in C1 e hanno quattro punti in classifica.

L'Sgt Msg è invece impegnato in casa contro il Cordenons. Le ospiti hanno due punti e una fama di squadra che pratica un gioco sporco. Non c'è comunque da dubitare che siano alla portata delle triestine, che devono soprattutto rimanere concentrate per non incorrere in altre impreviste sconfitte come quella di due settimane fa contro il Pav Ud.

[s. g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 18enne offresi come baby sitter notte, giorno telefonare allo 040-272154 alle ore 20. (A65104)
RAGAZZA 21.enne offresi qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/574180. A64918
VENTENNE ragioniera programmatrice conoscenza applicativa linguaggi Basic, Cobol e nozionistica linguaggio Db III buona conoscenza lingua inglese e scolastica lingua francese esperienza lavoro maturata presso società software esaminerebbeinteressanti proposte impiego. Scrivere a cassetta n. 10/E Publied 34100 Trieste. (A64934)

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE maschili cercasi mezza/o lavorante. Presentarsi via Mercato Vecchio 1 Trieste. (A65057)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G8627)
AUTOFFICINA monfalconese cerca meccanico specializzato con esperienza, buona retribuzione. 0481/481685 ore ufficio. (C510)
AUTOMUNITI anche donne cercasi per consegne Gorizia Monfalcone. Tel. 0421-327173. (A6587)
AZIENDA ad alta immagine qualitativa prodruttrice fitocosmesi, trucco, cerca professioniste/i della vendita diretta da inserire come capoarea, capogruppo e presentatrici, anche part-time. Offresi elevato guadagno. Telefono 0438/63633. (A6621)
CAMERIARA ai piani referenziata cerca hotel centro città posto annuale. Scrivere a cassetta n. 18/B Publied 34100 Tieste. (A6657)
CERCASI aiuto magazzino esperto militesente presentarsi Calza San Giusto. (A6636)
CERCASI commessa esperta jeanseria lingue slave presentarsi Calza San Giusto. (A6636)
CERCASI personale autista patente B per guida furgoni pubblicitari eventuali spostamenti. Telefonare ufficio 0481/790469, casa 0481/790262. (C506)
CERCASI personale per gelateria stag. '90 in Germania. Trattamento e retribuzione buone giornata libera tel. 0427-878106 ore pasti. (E122)
CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania trattamento familiare e ottima retribuzione. Tel. ore pati 040-910567. (A65090)
CERCASI signorina per assistenza alla poltrona presso studio dentistico. Scrivere a cassetta n. 16/E Publied 34100 Trieste. (A6610)
CERCHIAMO giovani ambosessi-casalinghe-pensionalti liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicurasi ottimo guadagno. Presentarsi domenica alle ore 17 o lunedì mattina alle ore 8 presso Hotel Palace, corso Italia Gorizia, chiedere sig. Muehlbauer. (B448)
DITTA spedizioni cerca ragionerie/a anche pensionato/a pratico/a contabilità e lavori ufficio. Inviare offerte manoscritte con curriculum a Cassetta n. 19/E Publied 34100 Trieste. (A6627)
IMPORTANTE agenzia marittima cerca diplomato militesente conoscenza perfetto inglese, maneggio contenitori, computer. Scrivere casella postale GT 2134. (A6607)
IMPORTANTE società cerca urgentemente impiego stabile zona Monfalcone n. 6 carrellisti provata esperienza. Si offrono elevate condizioni economiche normative. Telefonare 040-305555. (A6620)
MECCANICO da banco esperto massimo 25 anni assume locale officina meccanica. Inviare curriculum indirizzando a: Cassetta n. 17/B Publied 34100 Trieste. (A6655)
NEGOZIO acconciature cerca lavorante, 1/2 lavorante telef. 040-422891 ore negozio. (A65071)
NOTA società immobiliare cerca geometra con esperienza nel ramo non inferiore ai 24 anni bella presenza. Chiedesi serietà dinamismo capacità referenze accertabili. Scrivere a cassetta nr. 14/B Publied 34100 Trieste. (A6615)
PIZZERIA cerca urgentemente ragazza tel. ore pranzo 0481-390026. (B625)
PROGRAMMATORI Basic, anche prima esperienza società seleziona. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049-8072878 riferimento «Top». (G759)
SEMPLICE lavoro telefonico part-time abitazione per servizio svolto in videotelSip 1.000.000 mensili. Telefonare da lunedì a venerdì 040/412654 ore 8-13; 040/774766 ore 8.30-12.30; 0481/480682 ore 14-18; 0481/480787 ore 15-19. (A65040)
STENODATTILOGRAFA capace dinamica cerca studio professionale. Scrivere a cassetta nr. 8/E Publied 34100 Trieste. (A6579)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante con esperienza vendita qualsiasi settore minimo guadagnoL. 3.000.000 mensili. Tel. da lunedì a venerdì ore 8.30 - 12.30: 040-214643 - 774786; ore 8 - 15: 040-364129; ore 15 - 19: 0481-780787. (A65101)
CERCHIAMO agenti di commercio per vendita servizi. Inquadramento Enasarco compenso commisurato alle reali capacità, scrivere a casetta Publied n. 17/E 34100 Trieste. (A12340)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzistraoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914.(A6459)

10 Acquisti d'occasione

A. AQUISTIAMO via Crispi 38 oggetti-libri-mobili-arredamenti del passato tel.040-306226 - 774886. (A6551)
ACQUISTO cose vecchie, sgombero ambienti. Tel. 64958. (A64974)
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475).

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti di ogni genere, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Tel. 040-630358-415582. (A64959)
GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)
VENDO armadio d'epoca 3 porte con specchi originale ungherese Lit. 700.000. Camera letto una piazza ottimo stato Lit. 350.000. Cucina formica Lit. 250.000 telefonare ore pranzo 040-763309. (A65054)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6577)
CONCESSIONARIA Prisma esposizione usato via del Cerreto 14 (Barcolauto). Fiat 126. A112 Elite Panda. 30/45/750 Uno 45/60 Regata 100 Golf 1300. Giulietta-Prisma 1300 Dyane Escort Rs Turbo Mercedes 190 Croma Thema e tante altre. (A6546)
MERCEDES 190 E aprile '87 nero metallizzato tettuccio apribile chiusura centralizzata vetri elettrici quinta marcia antifurto L. 25 milioni trattabili tel. 040-422901 ore serali. (A65095)
PORSCHE 911 2700 coupé SC 3000 targa vendo permuto Barcolauto. (A64822)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. PIRAMIDE affitta non residenti centralissimo sul verde elegante arredato cucina soggiorno camera cameretta servizi 700.000 menili. 040-360224. (A010)
AFFITTASI appartamento tutti confort quattro studentesse tel. 040-639934 o 299675. (A65103)
COMUNE di Trieste intende concedere locale mq 7,80 sito in V.le Miramare n. 66,a soli pescatori professionisti, visibile il 5 dicembre 1989 dalle ore 11 alle ore 12. (A6498)
COMUNE di Trieste intende locale locale mq 10,72 e locale mq 18,46 in via Frescobaldi n. 29, da adibirsi a uso non commerciale, visibile il 6 dicembre dalle ore 11 alle ore 12. (A6598)
PIZZARELLO 040/766676 affitta appartamenti recenti arredati varie zone da 450.000 a 600.000 non residenti. (A03)
UFFICIO bistanze servizi indipendente centralissimo signorile affittasi ammobiliato serio distinto professionista escluso agenzie tel. 040-361588 lunedì 15-18. (A65046)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es. 10.000.000 60 rate 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI IMPRESE fino a 200 milioni. Es: 30.000.000 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F111)
A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti a dipendenti, pensionati, artigiani fino a 15.000.000 in firma singola con c/c postali es. 8.000.000 235.000 in 48 mesi. Tel. 040/361591 (A6554)
ADRIA 040-60780 cede causa trasferimento FERRAMENTA - COLORI - CARTA - PARATI zona popolosa reddito assicurato. (A6658)
ADRIA 040-68758 cede ALIMENTARI - SALUMERIA - ORTO - FRUTTA zona popolosa reddito assicurato trattative riservate. (A6658)
ADRIA 040-68758 cede OTTICA centralissima ampia metratura 120.000.000 trattative riservate. (A6658)
ADRIA 040-68758 cede ELETTRODOMESTICI tutto per l'alta fedeltà zona forte passaggio. (A6658)
ADRIA 040-68758 cede ORTO - FRUTTA zona S. Francesco prezzo occasione. (A6658)
ADRIA via S. Spiridione 12, 040-68758 cede CALZATURE unico in zona ampie vetrine ottimamente avviato 65.000.000. (A6658)
ADRIA via S. Spiridione 12, 040-60780 cede PROFUMERIA - ARTICOLI REGALO arredamento nuovo si esaminano anche possibilità gestione. (A6658)
CANARUTTO vende negozi centralissimi varie attività grandi e medie metrature 040-69349. (A6615)
CEDESI avviato negozio fiori e piante ottima posizione investimento sicuro. scrivere a cassetta nr. 9/E Publied 34100 Trieste. (A64932)
CEDESI ditta con 2 negozi abbigliamento e diverse licenze in Grado e Basso Friuli per scioglimento società ottimo affare. Tel. 0431/83619. (B449)
DIPENDENTI parastatali, Usl, enti, ditte convenzionate finanziamo anche protestati. 040-64100. (A6599)
OSTERIA superalcolici macchina caffè darei gestione a coniugi rivolgersi v. Ireneo, croce «3 - vini» pomeriggio feriali. (A65015)
PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili poca documentazione agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. Trieste via Donota, 3 tel.040-60418-631478. Udine 0432-507266.
PRIVATO vende bar bene avviato. Tel. ore pasti 812623-420781. (A6362)
TRATTORIE già avviate vendosi o affittasi tel. ore ufficio 303382. (A6595)
5.000.000 rata 145.000 in giornata inoltre casalinghe firma singola 040-64100. (A6599)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)
A. CERCHIAMO appartamento semiperiferico soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 150.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)
A. CERCHIAMO intero stabile anche da restaurare o terreno edificabile anche ampia metratura nessun limite di prezzo massima riservatezza pagamento contanti. Faro 040/729824. A017

Continua in VII pagina

AZIENDE INFORMANO

Premio Lorenzo il Magnifico a Saro Munafò

Ha ricevuto il premio «Lorenzo il Magnifico» per l'impegno in difesa dell'ambiente il presidente delle Terme di Chianciano Saro Munafò, durante la cerimonia avvenuta nei giorni scorsi nello storico salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio a Firenze. Il Presidente delle Terme di Chianciano è da sempre interessato alle problematiche relative all'ambiente; è, tra l'altro, Segretario della Fondazione Po 2000 impegnata per il recupero del più grande fiume italiano e, recentemente, ha dato vita al «Comitato per la tutela dei Cipressi del Polo Termale-Sud Senese» cui ha aderito anche il ministro per l'Ambiente senatore Giorgio Ruffolo. Il premio europeo «Lorenzo il Magnifico» del quale è stato insignito Saro Munafò, quest'annno alla XII edizione, è ritenuto il Nobel italiano, numerosi sono, infatti, gli insigniti dall'Accademia internazionale medicea ai quali è stato poi assegnato il Premio Nobel: ricordiamo tra gli altri gli scienziati Daniel Bovet e Carlo Rubbia. L'Accademia neoplatonica che si ricollega alla tradizione umanistica fiorentina premia ogni anno esponenti della cultura, dell'arte, dello spettacolo, della politica e della scienza. Quest'anno fra i premiati: il Presidente della repubblica francese Francóis Mitterrand per l'europeismo, Peter Ustinov per il teatro, Giorgio Spini per la storia, lo svizzero Gritzko Mascioni per la poesia, Alfonso Maria Liguori per la scienza, le sorelle Fontana per il costume. L'Accademia internazionale medicea ha aperto una nuova sezione segnalando una personalità che si è particolarmente distinta nell'impegno per l'ambiente e l'innovazione, evidenziando l'importanza e l'attualità della tematica.